



X LEGISLATURA
LIV SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 58
Seduta di martedì 27 giugno 2017

Presidenza del Presidente Donatella PORZI

INDICE -QUESTION TIME
(convocazione prot. n. 9768 del 21/06/2017)

Oggetto n.73 – Atto n. 987

Posizione della Giunta regionale e dell'Agenda regionale per la protezione ambientale (A.R.P.A.) dell'Umbria in merito al recente caso di presunto inquinamento ambientale da parte della A.S.T. (Acciai Speciali Terni) – Informazioni della Giunta medesima al riguardo5
Presidente.....5,6
Nevi.....5,6
Cecchini, Assessore.....6

Oggetto n.75 – Atto n. 1019

Sportello delle malattie rare in Umbria – Stato di attuazione dello sportello medesimo, tempi e modalità per la sua piena attuazione, future strategie in relazione al nuovo Piano sanitario regionale – Informazioni di ricognizione della Giunta regionale al riguardo7
Presidente.....7,8
Ricci.....7,8
Barberini, Assessore.....8

Oggetto n.79 – Atto n. 1047

Riperimetrazione area Parco del Monte Cucco9
Presidente.....9,11
Smacchi.....9,11
Cecchini, Assessore.....10,11

Oggetto n.86 – Atto n. 1116

Intendimenti della Giunta regionale sulla volontà di stipulazione di un accordo con Trenitalia per la fruizione gratuita, da parte delle Forze dell'ordine, del servizio di trasporto ferroviario11
Presidente.....12,13
Nevi.....12,13
Paparelli, Assessore.....12

Oggetto n.98 – Atto n. 1170

Società consortile Umbria Digitale – Fornitura di servizi di connettività per la Pubblica Amministrazione – Intendimenti e informazioni della Giunta regionale al riguardo14
Presidente.....14,16
Casciari.....14,16
Paparelli, Assessore.....15,16

Oggetto n.103 – Atto n. 1193

Dopo l'ufficializzazione da parte della Nestlé dei 340 esuberanti di personale, tutelare i livelli occupazionali, difendere gli accordi del 7 aprile scorso17
Presidente.....17,19
Solinas.....17,19
Paparelli, Assessore.....18



Oggetto n.104 – Atto n. 1201

Incremento casi di morbillo registrati presso l'Ospedale Santa Maria di Terni – Intendimenti della Giunta regionale al riguardo

Presidente.....21,21

Fiorini.....20,21

Barberini, Assessore.....20

Oggetto n.105 – Atto n. 1202

Crisi aziendali in Umbria e ultime notizie in materia di crisi economica ed occupazionale strutturale indipendente dal sisma del 2016 – Intendimenti della Giunta regionale per riforme strutturali dell'economia regionale

Presidente.....22-25

Carbonari.....22,25

Paparelli, Assessore.....23-25

Oggetto n.106 – Atto n. 1204

Terremoto, speculazioni e siccità: Erg Hydro mulina molta acqua in più, guadagnando milioni, mentre il resto della regione patisce la siccità – Quali controlli in continuo presso le Cascate delle Marmore? Come capire se il concessionario rispetta i disciplinari?

Presidente.....26-28

Liberati.....26-28

Cecchini, Assessore.....27,28



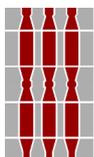
INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. 9768 del 21/06/2017)

Oggetto n.1	Votazione dichiarazione d'urgenza.....68
<i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>	Votazione autorizzazione coordinamento
.....28	formale del testo.....68
Oggetto n.2	Oggetto n.4 – Atti nn. 1103 e 1103/bis
<i>Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea</i>	<i>Linee di indirizzo per la modificazione del POR</i>
<i>legislativa.....28</i>	<i>FEST (Programma operativo regionale – Fondo</i>
	<i>europeo di sviluppo regionale) Umbria 2014/2020</i>
Oggetto n.3 – Atti nn. 816 e 816/bis	<i>– Introduzione dell'asse "Prevenzione e sostegno</i>
<i>Legislazione turistica regionale30</i>	<i>alla ripresa dei territori colpiti dal sisma del 2016"</i>
<i>Presidente.....30,34,39,43,47,49,51-53,59-68</i>	<i>- art. 11 - comma 2 - della l.r. 11/07/2014, n. 11</i>
<i>Brega, Relatore di maggioranza.....30</i>	<i>.....68</i>
<i>Liberati, Relatore di minoranza.....34,67</i>	<i>Presidente.....68,71,72,74,76,77</i>
<i>Ricci.....39,66</i>	<i>Smacchi, Relatore.....69,76,77</i>
<i>Mancini.....44</i>	<i>Liberati.....71</i>
<i>Solinas.....47</i>	<i>Ricci.....72</i>
<i>Rometti.....49</i>	<i>Mancini.....74</i>
<i>Guasticchi.....51</i>	Votazione atti nn. 1103 e 1103/bis.....77
<i>Chiacchieroni.....52,65</i>	
<i>Paparelli, Assessore.....53,62</i>	Oggetto n.5 – Atti nn. 847 e 847/bis
<i>Nevi.....61,62</i>	<i>Ulteriori modificazioni della l.r. 16/12/2008, n. 20</i>
<i>Fiorini.....65</i>	<i>(Disciplina del Consiglio delle Autonomie</i>
Votazione artt. 1-18.....60	<i>locali).....78</i>
Votazione emendamento n. 1.....60	<i>Presidente.....78-80</i>
Votazione emendamento n. 2.....60	<i>Smacchi, Relatore.....78</i>
Votazione art. 19.....60	<i>Ricci.....79</i>
Votazione emendamento n. 3.....60	Votazione artt. 1-3.....80
Votazione emendamento n. 9.....61	Votazione art. 4.....81
Votazione art. 20.....61	Votazione emendamento.....81
Votazione emendamento n. 4.....62	Votazione artt. 5-8.....81
Votazione emendamento n. 10.....63	Votazione atti nn. 847 e 847/bis.....81
Votazione art. 21.....63	Votazione dichiarazione d'urgenza.....81
Votazione artt. 22-30.....63	Votazione autorizzazione coordinamento
Votazione art. 31.....63	formale del testo.....81
Votazione emendamento n. 5.....64	
Votazione emendamento n. 7.....64	Oggetto n.11 – Atto n. 1184
Votazione art. 32.....64	<i>Istituzione di una Commissione d'inchiesta avente</i>
Votazione art. 33.....64	<i>ad oggetto: gestione delle imprese della mobilità</i>
Votazione emendamento n. 8.....64	<i>pubblica partecipate dalla Regione Umbria e</i>
Votazione artt. 34-56.....64	<i>individuazione delle cause dell'attuale crisi</i>
Votazione emendamento n. 11.....65	<i>finanziaria di Umbria Mobilità e di altre imprese</i>
Votazione art. 57.....65	<i>della mobilità operanti nella Regione Umbria –</i>
Votazione art. 58.....65	<i>Adempimenti di spettanza dell'Assemblea</i>
Votazione atti nn. 816 e 816/bis.....68	



<i>legislativa – art. 54 dello Statuto regionale e art. 36 e 37 del Regolamento interno</i>	<i>81</i>	<i>snodo logistico di profilo regionale ed interregionale – Adozione di interventi da parte della Giunta regionale al riguardo</i>
Presidente.....	82-92,94-96	
Carbonari.....	82,84,88	
Brega.....	83,86,89	Oggetto n.8 – Atto n. 1050
Rometti.....	84,95	<i>Tratta ferroviaria Terni-Perugia-Arezzo-Milano – Adozione di iniziative da parte della Giunta regionale ai fini della sostituzione del treno “Tacito” con un convoglio ad alta velocità “Frecciarossa 1000”</i>
Mancini.....	85,95	
Leonelli.....	86,89,90	
Squarta.....	87,88	
Smacchi.....	89	
Chiacchieroni.....	90,94	
Nevi.....	91	Oggetto n.9 – Atto n. 1068
Liberati.....	92	<i>Adozione di iniziative da parte della Giunta regionale ai fini dell’attivazione della fermata dei convogli ferroviari Frecciabianca nella stazione di Spoleto come misura compensativa per i danni indiretti causati dagli eventi sismici del 2016/2017</i>
Ricci.....	92	
Paparelli, Assessore.....	94,96	
Votazione atto n. 1184.....	96	
Oggetto n.12 – Atti nn. 1149 e 1149/bis		Oggetto n.10 – Atto n. 1167
<i>Costituzione del Comitato di indirizzo dell’Agenzia per il diritto allo studio universitario (A.Di.S.U.) - Elezione di due componenti di spettanza dell’Assemblea legislativa, ai sensi dell’art. 14 bis della l.r. 28/03/2006, n. 6 e successive modificazioni ed integrazioni</i>	<i>96</i>	<i>Intervento della Giunta regionale presso il Governo nazionale, affinché individui urgentemente le risorse finanziarie necessarie per attuare, in favore dei Comuni colpiti dal terremoto, con particolare attenzione al comune di Spoleto, le misure previste dall’art. 25 del decreto-legge 17/10/2016, n. 189 (Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016), convertito, con modificazioni, dalla legge 15/12/2016, n. 229</i>
Presidente.....	96-98	
Smacchi, Relatore.....	96,97	
Votazione a scrutinio segreto.....	97	
<u>Non trattati:</u>		<u>Sull'ordine dei lavori:</u>
Oggetto n.6 – Atto n. 1148		Presidente.....
<i>Realizzazione di collegamento ferroviario del capoluogo regionale umbro con Milano mediante l’attivazione sperimentale del prolungamento, con partenza da Perugia, di corsa Frecciarossa già esistente tra Arezzo e Milano medesima – Adozione di iniziative da parte della Giunta regionale al riguardo</i>		29,30,53,77,81,89,96-98
		Carbonari.....
		29
		Leonelli.....
		29
		Fiorini.....
		30
		Bartolini, Assessore.....
		77
		Brega.....
		89
		Casciari.....
		96
Oggetto n.7 – Atto n. 1154		Sospensioni.....
<i>Realizzazione del collegamento con treni Freccia delle città di Terni-Spoleto-Foligno-Assisi-Perugia e individuazione della costruenda stazione ferroviaria di Perugia Aeroporto quale cruciale</i>		29,53,89,97



X LEGISLATURA LIV SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Presidente Porzi -

La seduta inizia alle ore 10.18.

PRESIDENTE. Buongiorno, iniziamo la seduta del Question Time, lo facciamo cercando di incrociare la presenza degli Assessori con i Consiglieri interroganti, e possiamo appunto iniziare con la prima interrogazione del Consigliere Nevi, che è rivolta all'Assessore Cecchini.

OGGETTO N. 73 – POSIZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE E DELL'AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE (A.R.P.A.) DELL'UMBRIA IN MERITO AL RECENTE CASO DI PRESUNTO INQUINAMENTO AMBIENTALE DA PARTE DELLA A.S.T. (ACCIAI SPECIALI TERNI) – INFORMAZIONI DELLA GIUNTA MEDESIMA AL RIGUARDO – [Atto numero: 987](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Nevi

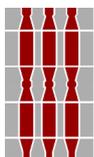
PRESIDENTE. Vi prego di rispettare i tempi per le questioni televisive. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

L'interrogazione è volta conoscere lo stato dell'arte rispetto a un recente controllo eseguito presso la ThyssenKrupp da parte dei Carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico di Perugia, coadiuvati, come avviene sempre, ultimamente, dal personale dell'ARPA Umbria, che ha portato alla denuncia dell'azienda alla Procura della Repubblica, da quanto riportato dai giornali, per violazione alle prescrizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, che la stessa azienda siderurgica ternana ha in essere.

Visto che sulla vicenda ci sono state solamente le dichiarazioni dell'AST e nessuna dichiarazione da parte delle Istituzioni preposte ai controlli, volevamo sapere qual è la posizione ufficiale della Regione Umbria, che cosa l'ARPA ha saputo di questo presunto inquinamento ambientale da parte dell'azienda e cosa comporta l'alterazione dei valori riscontrati per l'integrità delle falde acquifere e dell'ambiente in generale della Conca Ternana, che, come sappiamo, è assolutamente provato da anni e anni di stratificazioni ambientali che affondano le radici nella fine dell'Ottocento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nevi.



Per la risposta la parola all'Assessore Cecchini.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

Buongiorno. L'interrogazione pone un quesito che va anche a richiedere il ruolo che ARPA svolge durante tutto l'anno, intendendo che ARPA non è quell'organismo che va a fare controlli nel momento in cui viene richiamato, ma ARPA, per norma, per regolamento, per convenzioni, mediamente, durante tutto l'anno, compie una sistematica attività di controllo sugli impianti in regime di autorizzazione ambientale, sul regime AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale), secondo una programmazione che è basata sulla rilevanza degli impianti nel territorio.

Nel caso specifico del polo siderurgico di Terni, attualmente di proprietà di AST, in considerazione della complessità impiantistica dell'insediamento, ARPA ha avviato una specifica attività di controllo e verifica, mirata ad approfondire settori di produzione ritenuti potenzialmente critici. In questo contesto, una specifica verifica ispettiva di ARPA ha rilevato degli elementi potenzialmente critici e ha avviato, in collaborazione con il Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri, un'indagine ispettiva pertinente, il cui esito è stato comunicato alla Procura della Repubblica. In questo caso, non è possibile, proprio per questo, entrare nel merito o dare gli elementi, ma la stessa verifica ispettiva, naturalmente, ha messo a disposizione del servizio regionale competente tutto quello che riguarda la parte amministrativa e le difformità rispetto alle prescrizioni che erano contenute all'interno dell'AIA rilasciata.

Da questa gli Uffici regionali sono stati messi a conoscenza di difformità rispetto, appunto, all'AIA rilasciata e questo ha portato l'Ufficio preposto a una diffida perché si procedesse, perché la proprietà si rimettesse in sintonia con quanto previsto da AIA.

Quindi la diffida pone alcune questioni di merito, il gestore dovrà fornire alle Autorità competenti e ad ARPA, entro novanta giorni, un aggiornamento della mappatura dei flussi, specificando anche l'ubicazione dei flussi, dei pozzetti, e le caratteristiche dei manufatti fognari in genere. In particolare, dovranno essere almeno poste in relazione le documentazioni trasmesse precedentemente con quelle trasmesse negli ultimi mesi; il gestore dovrà concordare con ARPA Umbria entro trenta giorni una procedura di controllo finalizzata a indagare la variabilità dei parametri analitici oggetto dei fuori limite riscontrati, ponendoli in relazione ai processi industriali da cui si originano e, al termine dell'iter fissato dalla procedura, dovrà essere prevista una relazione finale, che riporti i risultati dell'indagine, da inviare ad ARPA Umbria e all'Autorità competente.

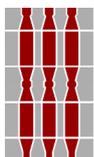
All'ufficio regionale preposto risulta che, nel caso specifico, la proprietà della Acciai Speciali Terni si sia messa al lavoro per dar conto alla diffida della Regione e quindi stia procedendo così come da indicazioni messe a disposizione dall'Ufficio.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Cecchini.

La parola al Consigliere Nevi per la replica.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 58 - Seduta Assemblea legislativa del 27/06/2017



Grazie, Presidente. Mi ritengo soddisfatto della risposta dell'Assessore, perché mi fa piacere che la Regione si sia attivata per diffidare l'azienda e cercare di colmare delle difformità rispetto ai contenuti dell'AIA. Io spero che l'azienda risponda e che si possa poi - faccio una richiesta all'Assessore - avere la documentazione, quando sarà a disposizione della Regione, affinché ci possa essere anche una tranquillizzazione da parte della cittadinanza e si possa, speriamo, evitare per il futuro che si continuino ad avere delle difformità rispetto ai contenuti dell'Autorizzazione Integrata Ambientale. Su questo spero anche che la Regione faccia sentire la propria voce nei confronti dei vertici aziendali, affinché quello che è accaduto non riaccada più e l'azienda si muova in coerenza rispetto a un problema che investe molto da vicino la sensibilità sociale dei cittadini ternani. Grazie, per adesso.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nevi.
Chiamo l'oggetto n. 75.

OGGETTO N. 75 – SPORTELLO DELLE MALATTIE RARE IN UMBRIA – STATO DI ATTUAZIONE DELLO SPORTELLO MEDESIMO, TEMPI E MODALITA' PER LA SUA PIENA ATTUAZIONE, FUTURE STRATEGIE IN RELAZIONE AL NUOVO PIANO SANITARIO REGIONALE – INFORMAZIONI DI RICOGNIZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – [Atto numero: 1019](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Ricci

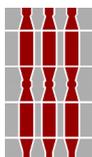
PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Si tratta dell'interrogazione definita con atto 1019 ed è attinente allo Sportello delle malattie rare. L'Organizzazione mondiale del turismo classifica in circa 8 mila le diverse malattie rare e in Italia si contano circa 600 mila pazienti, afferendo tale numero ai casi definiti come validati. Anche i nuovi LEA (Livelli Essenziali di Assistenza) leggono e aprono delle riflessioni per 110 nuove malattie rare.

Si chiede, quindi, visto che la Regione Umbria aveva attivato lo Sportello unico per le malattie rare, quale sia l'operatività, in questo momento, in termini di informazioni, in termini di centri di riferimento attivati, in termini anche di specifici sostegni, considerando anche che tali sportelli dovrebbero svolgere una funzione di indirizzo e anche di coordinamento dei pazienti, che magari debbono fruire di assistenza e di centri anche fuori dalla nostra regione. Peraltro, l'interrogazione propositiva chiede anche menzione dei numeri, secondo un quadro ricognitivo, dei pazienti che in Umbria sono affetti da malattie rare.

La stessa interrogazione, quindi, chiede alla Giunta regionale un quadro ricognitivo di attuazione dello Sportello delle malattie rare, ne sollecita una piena attuazione, an-



che in un quadro prossimo legato al Piano sanitario regionale, che ci auguriamo possa su questo tema definire adeguate strategie operative. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.
Per la risposta la parola all'Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

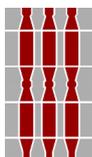
Grazie. La Regione Umbria ha istituito la rete regionale delle malattie rare e il relativo registro, lo ha fatto fin dal 2009, indicando delle linee di indirizzo per l'istituzione della rete regionale, e poi avviando un accordo di collaborazione delle attività, che vede il coinvolgimento della Regione Umbria, del Coordinamento registro malattie rare della Regione Veneto e l'azienda Spin Off dell'Università di Padova.

Nello specifico, a livello regionale, oltre al monitoraggio continuo di tutte le attività e di tutte le situazioni necessarie, si è avviata un'attività di registrazione, di valutazione, di coordinamento e di appropriata individuazione dei casi. Allo scopo, per questa attività viene garantito all'interno un centro e un servizio di assistenza telefonica, che è organizzato da un referente regionale e da quattro referenti aziendali, a disposizione dei pazienti e dei cittadini. Questa organizzazione, ad oggi, permette un continuo scambio di informazioni e contatti, che vanno dalla presa in carico, e comunque tutta l'attività che occorre per i pazienti, in una logica di collaborazione tra il centro regionale e tutti i centri accreditati regionali e i referenti aziendali; insomma, un centro di smistamento, se vogliamo, per certi versi.

Il centro regionale si fa garante delle informazioni, dell'acquisizione degli stati e delle necessità; attualmente arrivano a questo centro regionale oltre 30 telefonate, 30 richieste a settimana. Questi sono i numeri; non tutti, per la verità, sono riconducibili a situazioni di malattie rare. Comunque, a tutte queste, ovviamente, risponde il referente medico, che fa questa attività di indirizzo e di smistamento.

In questo ragionamento, a partire dal marzo del 2017, sono stati approvati i nuovi LEA, che a proposito delle malattie rare hanno sostanzialmente, da un lato, ampliato la platea delle patologie inserite all'interno delle malattie rare; dall'altro, hanno trasferito alcune malattie che prima erano considerate rare, le hanno collocate all'interno della cronicità. Alla luce di questo, è intenzione dell'Assessorato rivedere un po' il modello, capire se va rinforzato; sicuramente, però, la scelta sarà sostanzialmente una: di rinforzare il centro regionale, di attribuire l'attività di diagnosi nel centro regionale e, quindi, in particolar modo, presso l'Azienda ospedaliera di Perugia, dove ci sono strutture, in particolar modo sulla genetica, che possono dare risposte di qualità; nello stesso tempo, però, garantire su tutto il territorio regionale un'assistenza diffusa, che copra l'intero territorio. Questo è il modello che abbiamo in mente di ampliare e intensificare, per cercare di dare una risposta che sia rispondente ai nuovi LEA, così come sono stati definiti.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Barberini.
La parola al Consigliere Ricci per la replica.



Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, Presidente dell'Assemblea legislativa. Prendo atto dell'attività, mi auguro sempre più incisiva, per potenziare lo Sportello delle malattie rare e, più in generale, utilizzare strumenti sempre più operativi per questa importante attività, che, da quanto mi risulta, già oggi include in Umbria circa 3 mila pazienti; quindi abbiamo un numero abbastanza elevato di persone che hanno a che fare con malattie piuttosto complesse. Spero anche che questo sportello, nato, com'è stato citato, nel 2009, venga dotato sempre di maggiori potenzialità, anche in termini di risorse umane e professionali, e tutto questo possa vedere una maggiore incisività nel Piano sanitario regionale, anche alla luce dei nuovi LEA, dei nuovi Livelli Essenziali di Assistenza, che leggono in maniera più incisiva il quadro delle malattie rare.

Prendo atto, appunto, che il tema delle malattie rare è un tema che la Giunta si impegna a potenziare nei suoi aspetti operativi e su questo cercheremo di svolgere, durante i prossimi mesi, adeguate e ulteriori verifiche, che tali attività vengano poi rese operative. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.

Chiamo l'oggetto n. 79.

OGGETTO N. 79 – RIPERIMETRAZIONE AREA PARCO DEL MONTE CUCCO –

[Atto numero: 1047](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Smacchi

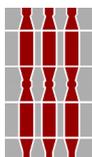
PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti. Si tratta di un'interrogazione molto sentita, in particolare mi riferisco sia agli amministratori, sia ai cittadini della fascia appenninica.

Come i colleghi sapranno, la Regione Umbria, con legge regionale n. 9/1995, ha istituito l'area naturale protetta all'interno del Parco regionale del Monte Cucco. Con la stessa legge ha istituito anche le aree contigue, in particolare, con riferimento al Parco del Monte Cucco, si tratta di un'area contigua molto grande. Per darvi solo un dato, il Parco del Monte Cucco ha un territorio di 10 mila ettari, di questi ben 6.400 ettari sono rappresentati dall'area contigua. Ora gli amministratori e i cittadini di questi territori sono d'accordo nel valorizzare il parco, ma allo stesso tempo non sono più d'accordo nel mantenere un'area contigua che, nel corso degli anni, ha comportato soprattutto vincoli per chi vive in quei territori.

Nel 2012, il Consiglio regionale aveva approvato una proposta di legge d'iniziativa dei Consiglieri Smacchi, Buconi e Lignani Marchesani, con la quale si dava mandato alla Giunta di attivarsi per la ridefinizione delle aree contigue. Le amministrazioni dei



quattro Comuni avevano prodotto un documento unitario di proposta di modifica e miglioramento del piano di gestione del Parco regionale del Monte Cucco.

La Giunta regionale, nel novembre 2014, ha approvato il rapporto preliminare del piano di gestione del Parco regionale del Monte Cucco, dando avvio alla procedura di VAS. Ci sono stati tutta una serie di incontri, con una seduta finale che mi risulta data-ta 13 ottobre 2015. Da allora, Assessore Cecchini, non ho trovato più notizia, né ho più notizie per quanto riguarda la chiusura di questa procedura di VAS, che è propedeu-tica alle variazioni e alle modifiche dei Piani di gestione, da cui dipende poi la ridefi-nizione delle aree contigue.

È per questo che ho presentato questa interrogazione, con la quale cerco di conoscere i tempi e lo stato delle procedure per la ridefinizione delle aree contigue del Parco del Monte Cucco. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi.

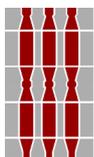
Per la risposta la parola all'Assessore Cecchini.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

È un tema non nuovo a questo Consiglio regionale, rispetto al quale ci siamo confron-tati anche in altre occasioni. Il Consigliere pone oggi l'attenzione sui tempi rispetto agli impegni che la Giunta regionale ha preso, per rivedere la ripermetrazione dell'area contigua del parco, che sta, appunto, nell'immediata contiguità del Parco di Monte Cucco. Naturalmente, questo lavoro lo abbiamo fatto coincidere con i piani di gestione, con il piano del parco, per evitare che ci fossero anche speculazioni rispetto al fatto che andassimo a modificare, comunque, un qualcosa che era stato costruito per avere una maggiore tutela di tutta quella che è la salvaguardia delle ricchezze na-turalistiche, antropiche e storiche che sono in quella parte di territorio.

È per questo che, all'interno del lavoro per i piani di gestione del parco, come Regione dell'Umbria stiamo lavorando anche con la collaborazione di più di un'università, l'Università di Perugia e anche altre università, in collaborazione per la redazione dei piani di gestione dei parchi; in questo caso, siamo arrivati alla fase in cui, a ottobre, saranno adottate le cartografie e anche tutti quanti gli obiettivi che, come Regione, ci poniamo per dare un maggiore slancio alle attività che possono essere condotte all'interno del parco. Va detto che, all'interno di queste, è posta anche la possibilità di rivedere l'area contigua, all'interno della valutazione generale del piano del Parco di Monte Cucco.

C'è stata una serie di incontri, in questi mesi, con le Amministrazioni comunali com-petenti, le quali, a settembre-ottobre 2016, hanno messo a disposizione della Regione le singole proposte per individuare la ripermetrazione, che tenesse conto delle esi-genze dei Comuni, ma anche delle esigenze di tutela del parco; quindi, a ottobre gli Uffici sono pronti per far sì che la Giunta possa adottare le scelte fin qui fatte, per poi avere a disposizione i sessanta giorni di tempo per la partecipazione e, alla fine di questo percorso, si può arrivare all'approvazione del piano del parco, che prevede an-che la ripermetrazione del parco di Monte Cucco. Questa è una procedura che può



essere fatta perché la richiesta è di rivedere la ripermetrazione dell'area contigua e non la ripermetrazione dell'area parco, perché quest'ultima sarebbe stata una cosa molto più complessa; in questo caso si tiene conto del fatto che, laddove i cittadini vivono nelle aree dentro il parco, nelle immediate vicinanze, hanno la possibilità senza dubbio di stare in un territorio di maggior pregio naturalistico e ambientale, ma allo stesso tempo di essere alle prese con maggiori vincoli, con maggiori norme, che a volte precludono anche la possibilità di portare avanti elementi di sviluppo e di far sì che l'antropizzazione ci sia, rimanga e possa guardare a un futuro, pensando a uno sviluppo compatibile, che dia salvaguardia all'ambiente, ma dia anche sicurezza finanziaria a chi ci vive.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Cecchini.

La parola al Consigliere Smacchi per la replica.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Finalmente, dopo molto tempo, abbiamo, mi sembra, due date certe. La prima, che di fatto prevede nel mese di ottobre l'adozione del piano; la seconda, che ci saranno i sessanta giorni per la partecipazione e, di conseguenza, poi, la possibilità di approvare il piano di gestione, nell'ambito del quale ci sarà la ridefinizione tanto attesa dell'area contigua. Credo, Assessore, che dobbiamo fare più velocemente possibile, per due motivi.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*). (*Fuori microfono*) Ad ottobre c'è l'adozione.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

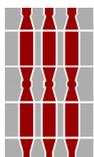
A ottobre c'è l'adozione, partecipazione e poi approvazione. Dobbiamo fare più velocemente possibile, per due motivi. Il primo perché tutti i vincoli urbanistici, che stanno completamente rallentando e fermando anche la possibilità di vivere in quella zona, ormai non sono più sostenibili, anche in considerazione del nuovo Testo unico dell'urbanistica, che prevede tutta una serie di semplificazioni e di urbanistica libera che, invece, in quella parte del territorio – ripeto, parlo di 6.400 ettari, non parlo dei crinali, ma parlo della piana della Flaminia – sono totalmente ingessati; in secondo luogo, perché ci sono grandi difficoltà nell'avere la possibilità di partecipare ai bandi del PSR, e riguarda sia l'Amministrazione pubblica sia i privati; anche in questo caso, l'area contigua e i vincoli sono dei rallentatori e dei problemi che aggiungiamo rispetto alla crisi economica di quella zona.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi.

Chiamo l'oggetto n. 86.

OGGETTO N. 86 – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE SULLA VOLONTA' DI STIPULAZIONE DI UN ACCORDO CON TRENITALIA PER LA

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 58 - Seduta Assemblea legislativa del 27/06/2017



FRUIZIONE GRATUITA, DA PARTE DELLE FORZE DELL'ORDINE, DEL SERVIZIO DI TRASPORTO FERROVIARIO – [Atto numero: 1116](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Nevi

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente. L'interrogazione è volta a capire quali sono gli intendimenti della Giunta regionale sulla da noi auspicata stipulazione di un accordo tra Trenitalia, com'è stato fatto in altre regioni – tra l'altro, qui ho la convenzione, per esempio, che è stata firmata tra Trenitalia e la Regione Toscana – per avere a bordo dei treni la fruizione gratuita del trasporto da parte delle forze dell'ordine; in cambio, queste si impegnano a garantire più sicurezza all'interno delle carrozze. Quindi un carabiniere, un poliziotto, un rappresentante della Guardia di Finanza può sì viaggiare gratis, ma assicurare anche un presidio di sicurezza all'interno dei treni, che purtroppo, come vediamo, spesso sono luoghi in cui la sicurezza lascia molto a desiderare.

La Regione Toscana, ma anche il Lazio, l'Abruzzo e il Molise, hanno stipulato una convenzione con Trenitalia per i trasporti gratuiti delle forze di polizia; a mio avviso, sarebbe assolutamente auspicabile che si facesse anche in Umbria, visto che, tra l'altro, i treni, soprattutto nella zona di Terni, ma non solo, provengono da Roma, e sono, come dice il Questore della città di Terni, sempre molto pieni di persone che poi vengono in città per delinquere. Quindi, io penso che sarebbe una cosa molto positiva.

Questa interrogazione è volta a sapere qual è la volontà della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nevi.

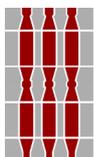
Per la risposta la parola all'Assessore Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

Grazie, Presidente. Questo tema è stato affrontato anche nelle precedenti legislature dalla Regione Umbria. Il risultato è stato che, oltre alla stima fatta dai vettori, che si aggira intorno ai 200 mila euro annui, il personale delle forze dell'ordine, seppure in servizio, spesso non è in divisa e non sempre tende a comunicare tempestivamente al capotreno o all'autista dell'autobus la sua presenza a bordo. Nel recente passato, sono stati chiesti sconti e gratuità anche dall'Esercito e dai Vigili del Fuoco; ovviamente, qui stiamo parlando, come diceva il consigliere Nevi, di altre finalità, cioè quelle legate alla sicurezza del viaggio in treno o in autobus di forze dell'ordine, quali Carabinieri, Polizia di Stato e Guardia di Finanza, che sono gli unici ad avere l'obbligo di intervenire in caso di necessità, nei casi in cui è a rischio la pubblica e privata incolumità.

La Regione ha una legge regionale, la n. 15/2004, al cui articolo 13, "Circolazione gratuita sui servizi di trasporto pubblico locale", è stabilito che è consentita la circolazione

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 58 - Seduta Assemblea legislativa del 27/06/2017



ne gratuita per servizi di pubblica sicurezza sui mezzi del trasporto pubblico locale al personale appartenente alla Polizia di Stato, all'arma dei Carabinieri, alla Guardia di Finanza, alla Polizia penitenziaria, ai Vigili del Fuoco e alla Polizia municipale. La legge però non prevede risorse finanziarie, né tanto meno prevede un capitolo specifico di bilancio.

Durante la presentazione da parte di Trenitalia del progetto antievasione, molti Regioni presenti hanno lamentato la concreta difficoltà di gestire situazioni di questo tipo, per le ragioni di bilancio sopra dette; alcune Regioni hanno deciso per una parziale gratuità, una percentuale a carico del richiedente e una percentuale a carico della Pubblica Amministrazione. Io ritengo che si possa giungere a una prima conclusione di questa natura. Presupposto che la sicurezza, come viene intesa e interpretata, è un diritto/dovere per le forze di polizia, non di meno appare obbligatorio per i gestori dei servizi pubblici regionali e locali accogliere sui mezzi questo personale, che dovrebbe presentarsi al capotreno e all'autista dell'autobus all'inizio del viaggio, ponendosi a disposizione fino alla destinazione. Ne consegue che questo personale non può esimersi dall'intervenire in caso di necessità, anche quando ha regolarmente pagato il biglietto.

Se questo è, nulla osta a intervenire a una convenzione allargata a Prefetture e rappresentanti territoriali del Ministero dell'Interno, del Ministero della Giustizia, del Ministero della Difesa, nonché le imprese di trasporto pubblico regionale e locale, che sancisca e regoli l'accesso, naturalmente a costo zero per il bilancio della Regione.

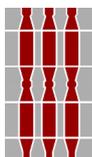
Può essere interessante promuovere un'iniziativa in tal senso, il cui fine può essere la sottoscrizione di un protocollo d'intesa tra Regione e forze dell'ordine, che contenga tra le altre cose i diritti e i doveri dei fruitori di tali gratuità. Quindi, io penso che la Giunta regionale, anche su questa sollecitazione del Consigliere Nevi, sia disponibile ad andare avanti in questa direzione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Paparelli.

La parola al Consigliere Nevi per la replica.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Oggi è una giornata positiva - due interrogazioni - mi ritengo soddisfatto anche della risposta dell'Assessore perché, contrariamente a quanto ogni tanto la Giunta regionale fa, non si chiude alle proposte dell'opposizione, anzi, si apre. Quindi, è assolutamente positivo. Io penso che si possano trovare i modi e le forme per arrivare a una convenzione che sia utile e buona, sia per le forze dell'ordine, sia anche e soprattutto per i cittadini umbri, che, come ho detto prima, in alcune zone ormai hanno quasi paura di prendere il treno; è anche, secondo me, un incentivo a prendere di più il treno, forse attraverso una campagna di comunicazione si potrebbe dare un segnale che i treni sono più sicuri, anche sulla base di questa iniziativa che si va facendo. Quindi, Assessore, adesso controlleremo l'attuazione delle sue intenzioni perché, come al solito, c'è un po' di scollamento tra quello che dite e quello che fate; però io mi ritengo soddisfatto, grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nevi.
Chiamo l'oggetto n. 98.

OGGETTO N. 98 – SOCIETA' CONSORTILE UMBRIA DIGITALE – FORNITURA DI SERVIZI DI CONNETTIVITA' PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE – INTENDIMENTI E INFORMAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – [Atto numero: 1170](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Casciari

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Casciari.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

È un'interrogazione tesa a capire quali potrebbero essere i prossimi sviluppi di Umbria Digitale, considerando che la rete pubblica regionale di collegamento a banda larga e ultralarga, la cosiddetta RAN, o meglio Regione Umbria Network, è ormai consolidata, essendo partita, come impianto, nel 2013. Ad oggi sono collegati a questa rete pubblica di fibra larga e ultra-larga ben cinquanta sedi della Pubblica Amministrazione, si comincia a strutturare meglio il sistema pubblico di connettività, che chiamerò per brevità SPC, per garantire lo scambio informatico tra le amministrazioni.

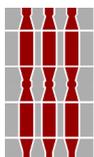
Umbria Digitale, che è nata fisicamente solo nel 2014, sul modello dell'*in house providing*, ha erogato fino adesso servizi per lo sviluppo della RAN solo per il sistema informativo della Regione e per gli altri consorziati, che, ricordo, a oggi sono 74 enti soci di Umbria Digitale, tra i quali anche Umbria Salute.

Nel 2013, Consip ha bandito una gara per la nuova convenzione del servizio di pubblica connettività, la cosiddetta SPC2, che è stata aggiudicata a Tiscali, ora Fastweb.

Considerato che Umbria Digitale sarebbe nelle condizioni, oltre che di sostenere l'ICT locale, di fungere anche da centrale di appalti unica per forniture e servizi ed erogare così direttamente, sfruttando anche la RAN, servizi a favore degli enti soci, sarebbe auspicabile – questo chiedo alla Giunta – accorpate e razionalizzare le connettività, sfruttando anche la fibra ottica di proprietà e acquistando così dal mercato, mediante adesione di Umbria Digitale ad accordo quadro SPC2, e ciò permetterebbe agli enti consorziati, che sono tanti, ma potrebbero essere ancora di più (penso al sistema delle scuole), l'accesso non solo ai servizi di assistenza di Umbria Digitale, ma anche al data center regionale, e raggiungere così delle economie di scala, oltre che avere una gestione unitaria. Mi risulta che Umbria Digitale abbia già predisposto il listino di riferimento per i servizi di connettività, con dei costi competitivi rispetto alla convenzione Consip.

Quindi, chiedo alla Giunta se ha intenzione di procedere a richiedere a Umbria Digitale una proposta più approfondita, tecnico-economica, per il fabbisogno regionale e quali siano in tale ambito gli orientamenti delle ASL e delle Aziende Ospedaliere,

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 58 - Seduta Assemblea legislativa del 27/06/2017



anch'esse socie di Umbria Digitale, considerando che sicuramente in questo settore avere un sistema di connettività unica e un'assistenza di Umbria Digitale potrebbe essere vantaggioso, dal punto di vista economico e anche dal punto di vista funzionale.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Casciari.
Per la risposta la parola all'Assessore Paparelli.

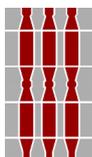
Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).
Umbria Digitale è depositaria di autorizzazione generale ministeriale come operatore di telecomunicazioni ed è proprietaria e utilizzatrice di reti in fibra ottica per oltre 700 chilometri, oggi per lo più attive, che connettono oltre 100 sedi della Pubblica Amministrazione umbra. Tra l'altro, nel recente mese di marzo, è stato aggiudicato dal Ministero dello Sviluppo Economico il lotto Umbria-Marche, che consentirà l'infrastrutturazione della fibra ottica in tutte le aree della regione a fallimento di mercato. Abbiamo deciso, in tutte queste priorità, di procedere con l'infrastrutturazione delle aree industriali.

Con delibera di Giunta regionale 175 del 27 febbraio, la Giunta regionale ha preso atto del listino predisposto da Umbria Digitale, cui faceva riferimento la Consigliera nell'interrogazione, per la fornitura di servizi di connettività. Questo listino consente risparmi rispetto all'offerta SPC mediante del 30% per le sedi raggiunte dalla rete regionale e del 5% per le altre sedi.

Abbiamo incaricato il Servizio infrastrutture tecnologiche e digitali di richiedere a Umbria Digitale la predisposizione di un'offerta economica rispetto al piano dei fabbisogni della Regione, di verificare la convenienza economica dell'offerta di Umbria Digitale rispetto a quella di mercato, a parità di servizi resi, e di assicurare che ci sia completa e corretta informazione sulla possibilità che offre la nostra società *in house* nei confronti di tutti i soggetti della Pubblica Amministrazione.

In data 20 marzo, abbiamo fatto una riunione presso la sede ANCI, nella quale sono stati presentati ai soggetti intervenuti - Province, Comuni, ASL, scuole, agenzie - temi di carattere strategico presenti sull'Agenda Digitale dell'Umbria: il piano BUL (la banda ultralarga, cui facevo riferimento prima), la rete regionale in fibra ottica, il data center unitario e, infine, il listino di Umbria Digitale per la fornitura dei servizi di connettività per la Pubblica Amministrazione.

Con delibera 572 del 23 maggio, avente per oggetto: "Servizi di connettività per la Giunta regionale, le Aziende Ospedaliere e le ASL", è stato incaricato il Servizio infrastrutture tecnologiche e digitali di valutare le offerte economiche che saranno prodotte da Umbria Digitale per questi soggetti, sulla base dei fabbisogni inoltrati, e di procedere, nel caso in cui le proposte economiche siano vantaggiose rispetto a quelle di mercato e comunque inferiori alla spesa storica - circa 290 mila euro per la Regione e circa 690 mila euro per il sistema sanitario - a produrre quanto necessario per la definizione e la sottoscrizione di una convenzione con Umbria Digitale per la Regione, per le ASL e per le Aziende Ospedaliere.



Con nota 114004 del 24 maggio, Umbria Digitale, sulla base del piano dei fabbisogni, ha inviato la proposta tecnico-economica dei servizi di connettività per la Regione, al costo di 196 mila euro, contro i 290 mila cui facevo riferimento e, per quello che riguarda il regime sanitario, 585 mila contro i 690 mila, quindi con un risparmio complessivo di oltre 200 mila euro.

Con successiva determina dirigenziale, è stato valutato che l'offerta di Umbria Digitale risultava essere più vantaggiosa rispetto al listino SPC, di essere inferiore rispetto alla spesa che abbiamo sostenuto durante l'anno 2016 e di avere livelli di servizio notevolmente superiori a quelli dei contratti precedenti. Quindi abbiamo approvato la proposta tecnico-economica, approvato lo schema di convenzione generale; per il periodo 26.5.2017-31.12.2017, si è provveduto alla stipula successiva della convenzione per conto della Regione Umbria, da parte del dirigente del Servizio infrastrutture e di Umbria Digitale.

PRESIDENTE. Assessore, tempo.

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

Ho terminato. Le sedi della Regione sono tutte connesse alla rete regionale, così come gli ospedali e le sedi principali; le secondarie non sono ancora raggiunte dalla rete regionale, verranno connesse tramite l'operatore privato Vodafone, che è uno dei vincitori della gara Consip nazionale, individuato da Umbria Digitale e dagli aggiudicatari della gara SPC. Il Servizio infrastrutture digitali della Regione è in attesa di ricevere il piano di migrazione, che deve essere prodotto da Umbria Digitale.

A oggi, 84 Comuni hanno chiesto di prorogare le linee esistenti e stanno valutando l'adesione ad offerte di Umbria Digitale; di questi, circa 40 hanno già aderito o sono in fase di adesione alla nostra proposta, così come le due Province, che sono in fase di perfezionamento dei contratti. Per la Provincia di Perugia l'accordo riguarda anche la fornitura per le sedi scolastiche di competenza. Quindi, credo con questo di aver fornito un quadro completo all'interrogante, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Paparelli.

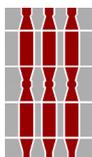
La parola al Consigliere Casciari per la replica.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie. Credo che la Giunta sia andata più avanti dell'interrogazione, che è datata maggio 2017. Lo ritengo un investimento importante, visto che sia la RAN che Umbria Digitale sono state un obiettivo che l'Amministrazione regionale ha voluto sostenere ormai da anni; quindi, con grande soddisfazione, prendo atto che anche altre Amministrazioni e soprattutto le Aziende e le ASL possano utilizzare le competenze della struttura dell'*in house*.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Casciari.

Chiamo l'oggetto n. 103.



OGGETTO N. 103 – DOPO L’UFFICIALIZZAZIONE DA PARTE DELLA NESTLÉ’ DEI 340 ESUBERI DI PERSONALE, TUTELARE I LIVELLI OCCUPAZIONALI, DIFENDERE GLI ACCORDI DEL 7 APRILE SCORSO – [Atto numero: 1193](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Solinas

PRESIDENTE. Per l’illustrazione la parola al Consigliere Solinas.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista*).

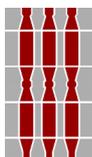
Grazie, signora Presidente. Questa interrogazione era stata depositata alcune settimane fa, prima dell’incontro, avvenuto presso la sede della Giunta regionale, con le rappresentanze sindacali di Nestlé Perugia, con la Giunta regionale e con l’amministratore delegato. Però, visto l’esito di questo primo incontro, rimangono in campo i problemi aperti; l’amministratore delegato, infatti, ha confermato gli esuberi, 340 esuberi per il 2018, quindi ha disatteso, di fatto, gli accordi che nel 2016 erano stati sottoscritti e considerati un’occasione di sviluppo e crescita, che prevedevano un investimento triennale di circa 60 milioni di euro e un forte rilancio del marchio Perugia; questo accordo avrebbe poi dovuto rilanciare un territorio già provato da una fortissima e lunghissima crisi, che ha investito tante aziende.

Quindi, disatteso questo accordo, sono state avanzate prospettive che io definirei fuori luogo, nel vero senso della parola, perché l’amministratore delegato ha addirittura proposto di trasferire i lavoratori di Perugia nella sede di Benevento della Nestlé, proprio qualcosa di difficilmente praticabile.

Nell’interrogazione vorrei sollecitare l’Assessore Paparelli e la Giunta a proseguire nella trattativa, anche coinvolgendo il Ministero dello Sviluppo Economico, per salvaguardare i posti di lavoro e per mantenere il sito produttivo di Perugia e di San Sisto attivo, con un adeguato numero di lavoratori e di dipendenti. Può essere una buona soluzione, ad esempio, una sede logistica, avendo il sito di San Sisto delle caratteristiche idonee. Capisco che la produzione di cioccolato può avere delle problematiche relative anche al numero di addetti, rispetto anche ad altre realtà produttive, ma credo che il sito produttivo di San Sisto vada in ogni modo tutelato.

Non si può avanzare un’argomentazione, da parte di una multinazionale - che tra l’altro, aveva prospettato una commercializzazione del cioccolato umbro anche in mercati lontani, tipo l’Asia e altri mercati, dove potrebbe avere uno sviluppo - non si può avanzare una questione relativa alle nuove mode nutrizionali, perché la cioccolata può essere anche prodotta e convertita in un prodotto nutrizionale adeguato alle nuove regole alimentari. Non si può buttare alle ortiche una realtà produttiva storica come la Perugia, quindi credo che sia necessario continuare a fare il possibile, anche coinvolgendo il Ministero, per sostenere il lavoro presso la sede Nestlé di Perugia. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Solinas.



Per la risposta la parola all'Assessore Paparelli. Mi raccomando il rispetto dei tempi.

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

Ci proviamo. Il 25 agosto 2014, Consigliere Solinas, a fronte di una riduzione dei consumi, tra Nestlé S.p.A. e le Organizzazioni sindacali fu sottoscritto un contratto di solidarietà di due anni, a partire dal 1° settembre 2014. A quella data l'azienda aveva 861 occupati. In esito, poi, all'entrata in vigore del decreto legislativo 148, a partire dal settembre 2015, il 24, nello specifico, si sono determinate nuove modalità di gestione del contratto di solidarietà, che può avere nello specifico una durata di 24 mesi, in un quinquennio mobile, che possono diventare 36, se l'impresa non utilizza altri strumenti e ammortizzatori sociali.

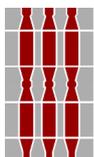
Nel caso di specie, occorre tener conto del fatto che Nestlé ha goduto, alla scadenza del 31 agosto 2016, di poco più di sedici mesi di contratto di solidarietà; tutto questo fa sì che nel gennaio 2017 sia stato possibile, in seguito alla formalizzazione del piano industriale tra Nestlé e le Organizzazioni sindacali, sottoscrivere un accordo finalizzato all'attivazione della cassa integrazione straordinaria a rotazione per tutti i dipendenti, per 18 mesi, fino al 30 giugno 2018, per ristrutturazione aziendale.

Il piano industriale presentato dalla multinazionale prevede per lo stabilimento di San Sisto una strategia di marketing che metta al centro della produzione il Bacio e il cioccolato e non considera più strategiche le produzioni Ore liete e Rossana. Nei mesi successivi, poi, Ore Liete è stato ceduto al gruppo tedesco che nello stabilimento di Pierantonio e Umbertide possiede anche il marchio Piselli; per quanto riguarda le caramelle, la Nestlé ha scelto la proposta presentata da Fida, azienda artigiana con 15 milioni di euro di fatturato, attivata nel '73, che opera esclusivamente nel settore.

Nel contempo, fu accennato un piano di investimenti di circa 60 milioni, per valorizzare le produzioni relative al cioccolato, in particolare al Bacio. Quindi gli ammortizzatori dovevano essere funzionali - la cassa integrazione - alla realizzazione degli investimenti.

Le Organizzazioni sindacali, in esito a diversi incontri avuti con Nestlé, hanno richiesto la convocazione di un incontro istituzionale, che abbiamo svolto lo scorso 15 giugno, con la presenza dell'azienda, del Comune di Perugia e delle Organizzazioni sindacali. Nel corso dell'incontro, la Nestlé ha confermato che, nel quadro della ristrutturazione e dell'efficientamento del sito di Perugia, alla scadenza della cassa integrazione straordinaria, prevista per giugno 2018, permane una situazione di squilibrio su 340 posizioni, equivalenti a 216 unità lavorative full-time; al contempo, l'azienda ha annunciato di voler affrontare la situazione, da una parte, attraverso la mobilità interna al gruppo, dove ci sono 86 posizioni libere da ricoprire e, dall'altra, attraverso la ricerca di soluzioni sul territorio, da accompagnare con incentivi e programmi di pre-pensionamento.

In questo quadro, le Istituzioni unanimemente hanno ribadito l'importanza, anche in considerazione della scadenza nel luglio 2018 degli ammortizzatori sociali, che l'azienda sta utilizzando da alcuni anni, che l'anno a disposizione sia messo a frutto per un lavoro che deve confermare la capacità industriale del sito produttivo di Peru-



gia, evitando in concreto che la riorganizzazione si possa tradurre in perdita di posti di lavoro, sia nell'interesse della città che dell'intera regione.

Le Istituzioni hanno chiesto, nel condividere e apprezzare il piano di innovazione ed efficientamento e i relativi investimenti, avendo condiviso e apprezzato gli investimenti effettuati per il rafforzamento e lo sviluppo del brand Baci Perugina, che si gestisca questo anno a disposizione prospettando delle proposte di carattere industriale, che potrebbero interessare anche come Regione e Comune di Perugia.

A tal fine, si è proposto che il tavolo nazionale istituito presso il Mise, la cui riconvocazione sarà chiesta congiuntamente da Regione e Comune di Perugia, serva a definire un accordo che, al di là dell'efficientamento in termini tecnologici e di economie di scala della fabbrica, possa mettere in campo strumenti per investimenti, ricerca e sviluppo, nuove politiche industriali che siano in grado di offrire una prospettiva di nuova occupazione, traducendo in sostanza in nuovi posti di lavoro quelli che attualmente vengono rappresentati come esuberanti.

Ovviamente, anche su queste iniziative, che possono essere integrative, noi siamo disponibili, come nel caso dell'auspicata realizzazione, anche da un punto di vista turistico, di un parco tematico sul cioccolato. Resta quindi per le Istituzioni, nell'ambito della strategia industriale di Nestlé, irrinunciabile la centralità del sito di Perugia, nell'interesse prima di tutto dei lavoratori e delle loro famiglie, ma anche dell'Umbria e della città di Perugia, in un settore, quello dell'agrifood, che sia dal punto di vista dell'immagine che dal punto di vista della matrice produttiva, rappresenta uno degli assi più importanti, sia per la tenuta occupazionale che per lo sviluppo della regione.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Paparelli.

La parola al Consigliere Solinas per la replica.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista*).

Mi ritengo soddisfatto della risposta dell'Assessore Paparelli, che ha delineato bene le prospettive non solo nella tutela dei posti di lavoro, ma anche nelle proposte di tipo industriale e commerciale in merito al sito produttivo. Quindi auspico che il nuovo incontro, che coinvolge anche il Ministero dello sviluppo economico, possa portare la multinazionale a rivedere i suoi progetti, i suoi programmi e a mantenere gli impegni a suo tempo sottoscritti, per potenziare e per far proseguire l'attività del sito produttivo di Perugia. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Solinas.

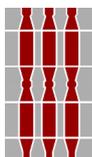
Chiamo l'oggetto n. 104.

OGGETTO N. 104 – INCREMENTO CASI DI MORBILLO REGISTRATI PRESSO L'OSPEDALE SANTA MARIA DI TERNI – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – [Atto numero: 1201](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Fiorini

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 58 - Seduta Assemblea legislativa del 27/06/2017



PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Fiorini.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Quando abbiamo presentato questa interrogazione, si erano appena verificati diversi casi di ricovero da morbillo all'ospedale di Santa Maria di Terni, prima una decina, poi sono raddoppiati, poi è stata colpita anche una famiglia di Orvieto, alcuni operatori sanitari, infine i casi di morbillo nell'ultimo periodo sono arrivati a circa 40.

Da alcune fonti abbiamo appreso che, lo scorso anno, in tutta l'Umbria i casi di ricovero per morbillo erano stati circa 16 in tutta la regione Umbria. Bisogna considerare inoltre che in alcune regioni d'Italia la malattia sta facendo registrare una forte crescita, al punto che si può parlare, in certe zone della Penisola, di criticità elevata e di emergenza.

Tutto ciò premesso e con l'unica intenzione di comprendere gli ultimi avvenimenti e garantire la salvaguardia della salute dei cittadini, si chiede all'Assessore competente come stanno operando ospedali e distretti sanitari per contenere il diffondersi del morbillo; se sono state prese in tempi rapidi le dovute precauzioni sotto il profilo della comunicazione alla popolazione, per consentire un'eventuale profilassi e, inoltre, quali ipotesi sono state elaborate riguardo ai motivi della diffusione della malattia. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fiorini.

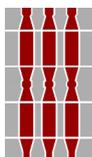
Per la risposta la parola all'Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Ringrazio il Consigliere Fiorini per aver posto un'interrogazione su un tema particolarmente alla ribalta delle luci della cronaca in questi ultimi giorni. Ribadiamo che, a fronte del diffondersi dei casi di morbillo, in Umbria, ma come in tutto il resto del Paese, il vaccino contro il morbillo è offerto gratuitamente, secondo le previsioni del Piano di prevenzione vaccinale 2017-2019, che è stato prontamente approvato e recepito con delibera della Giunta regionale già dal marzo 2017.

In Umbria la copertura contro il morbillo è tra le percentuali di vaccinazione più elevate in Italia; in particolare, nel caso dei bambini di fascia 5-6 anni, si raggiunge il 90.5 per cento, ed è la percentuale più elevata in Italia, mentre la copertura vaccinale per i bambini fino a 2 anni, al 31 dicembre 2016, si attesta all'89.7.

Queste percentuali, da un lato, evidenziano che nella regione Umbria la percentuale è abbastanza elevata e sicuramente molto più elevata della media nazionale, ma nello stesso tempo rappresentano e certificano che, essendo la copertura inferiore al 95 per cento, non è assicurata quella sorta di immunità di gregge che garantisce una copertura pressoché totale, immunità che si raggiunge, secondo gli studi dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, nel momento in cui si raggiunge il 95 per cento. Proprio questa diminuzione che si è registrata in tutta Italia, un po' meno in Umbria, ha prodotto il



propagarsi e il diffondersi di questa situazione, perché i numeri nella realtà sono questi: nel 2014 abbiamo avuto un solo caso, nel 2015 abbiamo avuto 6 casi, nel 2016, 25 casi e nel 2017, al 31 maggio, siamo in presenza di 57 casi accertati. Alla luce di questo, è chiaro che è intenzione dell'Assessorato, con la collaborazione dell'Azienda sanitaria, avviare un'azione che si concretizza sostanzialmente in 7 distinte iniziative.

La prima: a fronte della segnalazione di ogni singolo caso di morbillo, le ASL, tramite i servizi di igiene e sanità pubblica e i distretti, provvedono ad avviare una indagine epidemiologica mirata, da un lato, a identificare le situazioni di contagio e i contatti che ha avuto la persona con il morbillo; secondo, ogni caso segnalato comporta quindi un'accurata indagine, che si rivolge presso le famiglie, nelle scuole e nei luoghi di lavoro, sostanzialmente tutte le collettività che sono frequentate, e si avvia un momento di informazione e di comunicazione del rischio nei confronti della popolazione; tre, le segnalazioni vengono inserite nel sistema di notifica nazionale e, laddove possibile, vengono effettuate anche indagini di laboratorio per la conferma della diagnosi.

Per quanto concerne i focolai sviluppatasi in alcune realtà della nostra regione, è stata inviata una nota alle Direzioni dei presidi, dei medici competenti, dei Dipartimenti di prevenzione delle ASL, all'Ordine dei Medici, per rammentare tutte le procedure fondamentali da mettere in atto nel momento in cui arriva una segnalazione di constatazione di morbillo. In questo momento, tra l'altro - la sesta iniziativa - all'interno dei presidi ospedalieri si sta procedendo, a partire dai pronto soccorso e dai reparti in cui ricoverano i soggetti più a rischio, a valutare lo stato di suscettibilità (pregressa malattia o vaccinazione) di tutti gli operatori sanitari e quindi a proporre attivamente la vaccinazione degli stessi operatori.

Da ultimo, è intenzione dell'Assessorato proporre, a partire dal 2017, una campagna di sensibilizzazione, di coinvolgimento e di comunicazione regionale, per favorire la cultura delle vaccinazioni.

Mi sembra una serie di iniziative che, in sostanza, cerca in qualche modo di garantire e recuperare quello standard minimo di vaccinazioni che viene richiesto per garantire copertura vaccinale e sicurezza di salute ai nostri cittadini.

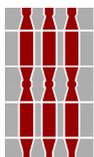
PRESIDENTE. Grazie, Assessore Barberini.

La parola al Consigliere Fiorini per la replica.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Mi ritengo abbastanza soddisfatto, anche se già da adesso dico che vigileremo su quanto detto dall'Assessore, perché ricordo anche all'Assessore che abbiamo ancora in ballo la questione del vaccino per il meningococco B, dunque per quelle fasce che non sono coperte dal piano vaccinale e, di conseguenza, ancora non abbiamo portato avanti una strategia e messo in atto un piano per dare copertura anche a quelle famiglie che sono in difficoltà.

Dunque vigileremo su quanto è stato detto dall'Assessore, sperando che ciò che ha promesso e che ha dichiarato rispecchi poi la realtà. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fiorini.
Chiamo l'oggetto n. 105

OGGETTO N. 105 – CRISI AZIENDALI IN UMBRIA E ULTIME NOTIZIE IN MATERIA DI CRISI ECONOMICA ED OCCUPAZIONALE STRUTTURALE INDIPENDENTE DAL SISMA DEL 2016 – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE PER RIFORME STRUTTURALI DELL'ECONOMIA REGIONALE – [Atto numero: 1202](#)

Tipo Atto: Interrogazione

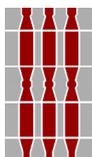
Presentata da: Consr. Carbonari

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Carbonari.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Questa interrogazione trae origine da due recenti pubblicazioni: la pubblicazione dell'Istat del bilancio demografico nazionale, di quindici giorni fa circa, che attesta che l'Umbria è fra le regioni con decrementi naturali particolarmente accentuati e ha un tasso di movimento migratorio interno negativo, unica regione del centro-nord insieme a Marche e Valle d'Aosta, e anche la pubblicazione del rapporto annuale della Banca d'Italia sull'economia umbra del 2016, che attesta le gravi difficoltà e criticità, appunto, della situazione economica che stanno vivendo le nostre aziende, anche in settori diversi da quelli del turismo, che magari poteva anche essere normale, per via del sisma che ha colpito la nostra regione. Per esempio, nelle esportazioni l'incremento delle esportazioni è aumentato solamente dello 0,3 per cento, contro una media italiana dell'1,2 per cento. C'è un'altissima percentuale di fallimenti in tutti i settori produttivi, quindi superiore rispetto a quella che è la media nazionale; una forte disparità tra le piccole imprese da una parte e le grandi imprese dall'altra, soprattutto in termini di accesso al credito, ovvero di costo di accesso al credito perché, con un calo del costo del denaro, mentre le grandi imprese sono riuscite a beneficiare di questo calo, le piccole imprese, invece, riescono ad approvvigionarsi a costi molto elevati, quindi aumenta la disparità tra piccole imprese e grandi imprese, anche con un incremento delle garanzie che richiedono gli istituti di credito alle piccole, quindi si sta ampliando questo differenziale.

Premesso poi che l'occupazione è diminuita dell'1,5 per cento, ma che c'è una forte riduzione della componente autonoma, -6,2 per cento – quindi il tasso di disoccupazione, fondamentalmente, è sceso perché ci sono meno persone che cercano lavoro, questo è il motivo principale – volevo sapere se e come la Giunta intende potenziare le strutture esistenti e gli interventi a sostegno delle piccole e medie imprese umbre e a favore dell'occupazione e se intende creare nuovi strumenti a supporto dell'occupazione e delle piccole e medie imprese, soprattutto perché le ottimistiche previsioni contenute nel documento programmatico non si sono avverate. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Carbonari.
Per la risposta la parola all'Assessore Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

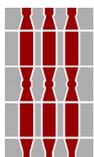
Dopo il forte recupero del 2015, lo scorso anno l'attività economica regionale ha continuato a crescere, seppure a un ritmo meno sostenuto. In queste parole c'è il rapporto di Banca d'Italia, che mi sembra disegni una fotografia un po' diversa da quella che lei cerca di tracciare, Consigliera Carbonari. Secondo le stime Istat, il Prodotto interno lordo dell'Umbria nel 2015, dopo un lungo periodo di riduzioni, è tornato ad aumentare a un ritmo notevolmente superiore alla media nazionale. Nel 2015 – questi sono dati, non sono opinioni – il Pil dell'Umbria è aumentato dell'1,9 per cento, rispetto a un aumento dello 0,7 del dato italiano, dello 0,6 del centro-nord e dello 0,3 del centro Italia. L'Umbria registra una delle migliori performance italiane, con un incremento notevolmente superiore a quello della Toscana (0,9), delle Marche (0), dell'Emilia Romagna, del Lazio, che è addirittura negativo. Il dato segna un'inversione di tendenza, dopo i consistenti cali che hanno caratterizzato gli anni 2009-2014, che hanno portato il Pil regionale a perdere oltre 16 punti percentuali, in quella fase, rispetto a un dato nazionale di 7,5.

L'inversione di tendenza si è registrata in tutti i principali settori economici e anche per i valori pro capite registrano una ripresa, dopo anni difficili. Il Pil per abitante si incrementa del 2,2, rispetto a un aumento dello 0,8 in Italia e del 0,3 nel centro, dopo che nel periodo 2008-2014 si erano registrati cali consistenti, anche in questo caso. Si tratta di una notevole inversione di tendenza, di cui non si può non cogliere tutta la portata, con performance in ripresa su tutti i macro indicatori dei conti economici resi disponibili dall'Istat; un dato, quello sulla crescita del Pil del 2015, che trova conferme anche nei dati recenti della Banca d'Italia, che proietta sul 2016 una crescita intorno allo 0,9, confermando il consolidarsi della ripresa e l'uscita dalla recessione.

Questo, ovviamente, non vuol dire che tutte le cose vanno bene, ma io ho assistito anche sui media, per settimane e settimane, in religioso silenzio, a performance negative del Pil umbro, ma forse qualcuno è rimasto al 2014; nel frattempo, c'è stato il 2015, con una delle migliori performance italiane, e c'è anche il 2016, che ci vede ancora confermare e consolidare questa crescita.

Per quello che riguarda il mercato del lavoro, nel 2015 noi abbiamo recuperato 11 mila dei 18 mila posti di lavoro persi nel corso della crisi; cioè, in un anno abbiamo recuperato 11 mila posti di lavoro dei 18 mila persi nel 2009-2014, registrando un incremento dell'occupazione, in Italia secondo solo a quello della Basilicata. Nel 2016 l'occupazione regionale è vero che ha mostrato un saldo negativo di 6 mila unità, ma, come lei ha ricordato, questo saldo negativo è dovuto esclusivamente a due fattori: all'anticipo dei pensionamenti e alla riduzione dei posti di lavoro dei cosiddetti liberi professionisti o partite Iva, perché sono lavoratori non dipendenti.

Per quello che riguarda l'occupazione alle dipendenze, anche nel 2016 c'è stata una crescita di mille unità, non sufficiente ovviamente a riportarla sui livelli pre-crisi, perché dobbiamo recuperare ancora 6 mila posti di lavoro rispetto al periodo della crisi,



ma questa crescita tuttavia è un'ulteriore crescita importante, che ha riguardato l'occupazione alle dipendenze, ma che ha compensato anche nel primo trimestre 2017, perché questa tendenza che viene ricordata si conferma con un trend positivo nel 2017: nei primi tre mesi, abbiamo un livello di 4 mila unità superiore a quello del 2016, quindi abbiamo 4 mila occupati in più. Questa crescita ha riguardato, anche in questo caso, unicamente l'occupazione alle dipendenze - più 9 mila posti di lavoro - che ha compensato la flessione dell'occupazione autonoma.

A seguito di queste dinamiche, il tasso di occupazione umbra ha fatto registrare la crescita di un punto, attestandosi al 63,5, un valore molto superiore alla media nazionale, che è 57,2, e a quello medio delle regioni centrali, che è 62,2; ovviamente c'è ancora un gap di 3 punti verso le regioni del nord. Il tasso di disoccupazione è ora al 10,4, di due decimi di punto superiore a quello del primo trimestre 2016, e si tratta di un valore ben al di sotto della media nazionale, che è al 12,1, sostanzialmente in linea con le regioni del centro Italia.

L'export che lei ricordava, qui va fatta una precisazione: nel 2015 abbiamo avuto...

PRESIDENTE. Assessore, il tempo.

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

Ho finito, un minuto solo, per recuperare anche le voci che mi sommergono, Presidente.

Con un +6,7 per cento, l'Umbria ha fatto registrare una crescita importante nel 2015; nel 2016 abbiamo avuto una crescita dell'export del 2 per cento, al netto del settore metallurgico, per un valore di export pari a 3 miliardi 655 mila euro, a fronte di una crescita nazionale dell'1,1. I dati dell'export in Umbria vanno sempre depurati, per avere una situazione del settore metallurgico, perché quest'ultimo è sottoposto ad andamenti ciclici particolari, che dipendono dalle Acciaierie, quasi esclusivamente dalle Acciaierie di Terni.

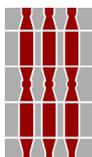
È appena il caso di ricordare che l'export Umbria ha rappresentato un quarto delle esportazioni totali, al netto dei metalli, ed è cresciuto in questi anni del 42 per cento, grazie al sostegno fornito dall'agroalimentare, dalla meccanica, dall'industria tessile e dall'abbigliamento. Questa dinamica è rappresentata nel rapporto di Banca d'Italia ed è stata più favorevole rispetto alla crescita della domanda potenziale...

PRESIDENTE. Assessore, io mi scuso, ma lei non può...

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

Ho finito, Presidente, chiedo scusa. In altri casi è stato dato qualche minuto in più, la prego...

PRESIDENTE. Ma sono casi eccezionali e a sette minuti non ci siamo mai arrivati. La prego di concludere, Assessore. Altrimenti si fanno delle mozioni e su queste si interviene...



Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

Questi dati trovano conferma nell'export del primo trimestre 2017, che segna un incremento del 7 per cento.

Ovviamente, noi stiamo lavorando nella relazione, nel senso che diceva la Consigliera, su cinque versanti; cito solo i titoli: crescita dimensionale del sistema imprenditoriale, migliore allocazione del capitale finanziario, superare il ritardo nella digitalizzazione del sistema produttivo, guardare ai mercati internazionali per internazionalizzare il sistema, qualificare le risorse umane. Per quest'ultima parte e per la parte occupazionale abbiamo messo a disposizione un piano del lavoro di circa 70 milioni per le politiche industriali, pensiamo di orientare tutto il POR-FESR e tutti gli strumenti delle aree di crisi che avremo a disposizione verso due elementi: l'economia circolare e la digitalizzazione dei sistemi produttivi, quindi innovazione e ambiente.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Paparelli.

La parola al Consigliere Carbonari per la replica.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Se le faccia scrivere più corte queste risposte, perché otto minuti... Quello che volevo dire è che a me sembra di vedere veramente un altro film, rispetto a quello che vede lei. Io sono tutti i giorni in mezzo alle imprese, io sono tutti i giorni in banca, e queste cose non solo vengono da rapporti che leggo, ma dalle percezioni; sono con i commercialisti, i quali lamentano una crisi enorme. Quindi, a mio parere, lei ha letto una parte di dati, ha visto la parte del bicchiere mezzo pieno, io ho visto quello mezzo vuoto, forse, però ho anche, dalla parte di là, una percezione di un sistema che mi sembra alquanto diverso rispetto a quello che lei recitava in questa sala.

In ogni caso, vedremo, perché tanto le chiacchiere stanno a zero, quello che conta sono i fatti; se avrete fatto e se farete bene il vostro lavoro, forse qualcosa si può fare. Io sono da due anni qui, tutta questa percezione, per la verità, di una Giunta che è impegnata sul lato delle piccole imprese non la vedo e neanche sul lato occupazione, se non incentrata e concentrata soprattutto sulle agenzie di formazione; quelle sì, che guadagnano bei soldini. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Carbonari.

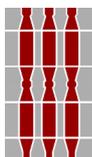
Chiamo l'oggetto n. 106.

OGGETTO N. 106 – TERREMOTO, SPECULAZIONI E SICCAITA': ERG HYDRO MULINA MOLTA ACQUA IN PIU', GUADAGNANDO MILIONI, MENTRE IL RESTO DELLA REGIONE PATISCE LA SICCAITA' – QUALI CONTROLLI IN CONTINUO PRESSO LE CASCATE DELLE MARMORE? COME CAPIRE SE IL CONCESSIONARIO RISPETTA I DISCIPLINARI? – [Atto numero: 1204](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Liberati e Carbonari

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 58 - Seduta Assemblea legislativa del 27/06/2017



PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Liberati. Vi prego di atterrvi ai tempi che vi sono attribuiti.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

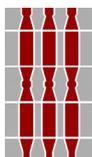
Qui parliamo per l'ennesima volta di una vicenda che ha del paradossale, che è una storia da manuale della sottrazione di risorse idriche, e quindi economiche, a svantaggio della comunità umbra e segnatamente quella ternana. Terni è seduta su una miniera d'oro, ma non lo sa, la miniera d'oro è quella che arriva dalle acque; c'è un signore, prima ce n'erano altri, che ci guadagna circa 100 milioni di euro all'anno, grazie alle privatizzazioni all'italiana che sono state condotte negli ultimi vent'anni, non corrette minimamente da alcuno; 100 milioni l'anno, che quindi sono circa 300 mila euro al giorno, e capite bene che alle casse pubbliche servirebbero, ma le mandiamo al concessionario idroelettrico e, nel frattempo, non si sa neppure che, dopo il terremoto del 30 ottobre 2016, questi signori, i boss dell'idroelettrico e dell'energia, hanno mulinato molta più acqua di quella prevista, hanno incamerato diversi milioni in più e la Regione se ne accorge in ritardo. Ovviamente, il concessionario non ha segnalato subito la cosa, ci sono dei canoni che vengono calcolati non soltanto sulla potenza nominale dell'impianto, ma anche sulla portata media di concessione.

Rispetto a questo, siamo una regione che, da un lato, muore di sete, per via della siccità e della crisi idrica in atto; si è svolta una riunione, qualche giorno fa, in cui peraltro non c'era nemmeno ARPA, non c'era nemmeno la Direzione Ambiente della Regione, riunione convocata dalla Giunta stessa, quindi non c'erano degli attori fondamentali, non ci sono gli stakeholder; rispetto a questo, da un lato c'è chi muore di sete, dall'altro c'è chi ci fa i gargarismi con l'acqua, chi si diverte a mulinare per avere ulteriori milioni su milioni, peraltro sulla pelle dei terremotati, perché questa storia si deve anche al fatto che c'è stato il terremoto.

Allora, noi chiediamo un contributo straordinario per favorire la ricostruzione, a carico dei concessionari idroelettrici, in particolare dei concessionari di grande (*inc.*) idroelettrica, come la Erg e altri, che stanno lungo l'asta del Nera, un contributo straordinario, ma anche, dall'altra parte, misurazioni sui flussi, perché non sappiamo nemmeno, sulla Cascata delle Marmore, quando è aperta, la portata, la velocità, non sappiamo nulla, è tutto rimesso a lor signori, che decidono quando aprirla e come aprirla. Sono passato lì, l'altro giorno, tornando da Norcia, erano le 15.30, doveva essere aperta da mezz'ora; ovviamente, con comodo, come se nulla fosse, nessuno si accorge di niente, si dice: be', tanto durerà mezz'ora in più dopo. No, non esiste, tu rispetti innanzitutto il territorio, i vincoli naturalistici che ci sono, i turisti; tra l'altro, tutte queste convenzioni sono illegali. Quindi, per favore, lavorate per lasciarla aperta.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.

Per la risposta la parola all'Assessore Cecchini.



Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

Come al solito, è impegnativo rispondere alle interrogazioni di Liberati, perché solitamente mischia insieme tanti aspetti che tra di loro non sono neanche collegati, questo fa sì che cerco di stare al tema, che è quello dello sfioramento di Erg sull'utilizzo dell'acqua del Nera, precisando alcune cose.

Il 21, la sottoscritta Assessore all'ambiente ha convocato il tavolo con tutti i soggetti che hanno la responsabilità della gestione dell'acqua in Umbria, sia sul versante idropotabile che sul versante irrigazione, con la Direzione Ambiente, con il Direttore presente, il dottor Viterbo, quindi le sue informazioni, almeno quando se le fa dare, se le faccia dare complete; non era presente ARPA, in questa prima battuta, perché lì si trattava di fare il punto sulla quantità di acqua a disposizione, per capire se ci sono o meno emergenze e non sulla qualità delle acque, sapendo che ARPA interviene soprattutto sulla messa a disposizione di elementi che riguardano la qualità dell'acqua. Era un primo passaggio, ne seguiranno altri. La verità, Liberati, è che ognuno ha il suo mestiere, mi pare di poter dire che è più efficace essere professionali e affrontare un tema per volta che mischiare tutto quanto, per poi non arrivare a definire nulla.

Secondo aspetto. Non c'è correlazione tra gli eventi del terremoto, le concessioni che riguardano l'utilizzo dell'acqua e la siccità che c'è in Italia, più presente che in Umbria, perché l'Umbria ha sempre fatto investimenti importanti per dotare i territori di acqua a sufficienza, nelle condizioni date, nel senso che, se per un anno non piove, è chiaro che andiamo in tilt anche noi.

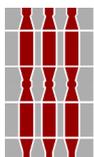
Nel merito, evidentemente avrà avuto qualche informazione dagli Uffici, che sanno da tempo che c'è un lavoro in corso per verificare e monitorare l'andamento della portata di acqua del Nera, anche rispetto all'utilizzo che ne fa Erg, sapendo che, nel momento in cui c'è stata la segnalazione che si era abbassato il livello del fiume Nera e contestualmente alzato il livello del canale medio Nera, la conseguenza è che c'era un'anomalia, quindi gli Uffici sono andati a verificare, con tanto di misurazioni che hanno messo a disposizione di Erg per avere un quadro chiaro e certo di qual è stato l'utilizzo dell'acqua in questi mesi, in questo anno.

È chiaro che a fine anno sarà conteggiato il maggiore consumo, che è appunto misurato e misurabile, e questo vale anche per quanto riguarda la concessione. Lei stesso ha detto che il consumo annuale viene calcolato anche in base alla portata media annuale, quindi è sotto controllo come fenomeno e come attività, il tutto comunque non ha mai messo in discussione il flusso minimo vitale; quindi, rispetto alle problematiche che potrebbero insorgere da un punto di vista ambientale, non c'è stato alcun riscontro. Per il resto, gli Uffici stanno con Erg concertando le quantità effettivamente turbinate, lavorate, utilizzate dell'acqua dal fiume Nera.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Cecchini.

La parola al Consigliere Liberati per la replica.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).



“Gli Uffici stanno con Erg concertando”... non devono concertare nulla. Quando arrivano le piccole e medie imprese presso gli Uffici della Giunta, devono fare la fila e l’anticamera; quando arrivano questi signori delle multinazionali, voi concertate. Non concertate, voi fate rispettare le regole, questo è il punto! Invece le regole non le fate rispettare, perché i controlli li fa Erg, non li fa lei! Parlo io, lei non può parlare, lei non ha diritto di replica. Lei non ha diritto di replica!

Fernanda CECCHINI (*Assessore all’agricoltura, cultura e ambiente*).

Mi perdoni, è “confrontando”, ha ragione...

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Voi non controllate né i flussi, né le portate, né la velocità, tanto che mi è arrivata una e-mail in cui c’è scritto che non sono stati mai fatti rilevamenti, data la costanza, l’altezza e la velocità del flusso e la conseguente difficoltà nell’eseguire le misure. Quindi le risposte cialtrone non le dà a me, è chiaro?!

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.

Chiudiamo qui la sessione del Question Time e iniziamo la sessione ordinaria.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell’avvenuto deposito presso la Segreteria dell’Assemblea legislativa, a norma dell’articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 6 giugno 2017.

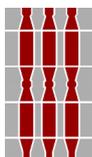
Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato, ai sensi dell’articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL’ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Vi comunico che la Presidente Marini è assente per impegni istituzionali.

Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha emanato, ai sensi dell’articolo 2bis della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi), il seguente decreto:

- decreto n. 137 del 26 maggio 2017 recante “Designazione componenti Consiglio di amministrazione di Gepafin S.p.A. “.



Comunico che è stata richiesta la trattazione immediata ai sensi dell'articolo 98, comma 2, del Regolamento interno delle seguenti mozioni: n. 1212 e la n. 1211; la prima è a firma dei Consiglieri Fiorini e Mancini, la seconda è a firma del Consigliere Leonelli.

Io propongo di sospendere brevemente la seduta perché su questa questione delle mozioni con richiesta di urgenza ci eravamo già espressi nelle varie Capigruppo, però ci ritroviamo sempre nella stessa condizione. Quindi, cinque minuti di sospensione.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Posso, prima di sospendere?

PRESIDENTE. Prego, la Consigliera Carbonari chiede la parola.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. La mia parola è sull'ordine dei lavori, io ho già anticipato che volevo chiedere l'anticipazione all'ordine del giorno dell'istituzione della Commissione d'inchiesta; quindi, nell'ambito magari della sospensione, valutatelo, così quando riprendiamo... Grazie.

PRESIDENTE. Io direi di fare la Capigruppo e di non dare apertura al dibattito qui, prego. Però non illustriamo le mozioni, altrimenti questa abitudine di prendere la parola...

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

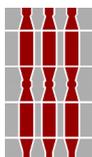
Semplicemente per chiarezza, io ho messo a disposizione questa mozione sul tema della Perugina; tra l'altro, c'è stata l'interrogazione. Rimane a disposizione del Consiglio, in particolare della Capigruppo, eventualmente per una risoluzione unitaria; quindi, se serve partire da questa mozione per una risoluzione unitaria che rafforzi la difesa del tema dell'occupazione alla Perugina, la mozione è a disposizione, anche attraverso una risoluzione unitaria, senza bisogno di essere discussa e illustrata. Lo do - vevo, per chiarezza.

PRESIDENTE. Io la ringrazio, Consigliere Leonelli. Ai colleghi che non fanno parte della Capigruppo voglio ricordare che all'ordine del giorno ci sono una serie di punti e di situazioni che veramente hanno delle scadenze urgentissime; pertanto io vi invito a fare una riflessione molto seria sulle priorità, altrimenti stiamo qui fino a domattina, per me questo va bene comunque. Direi di andare un attimo di là, per la Capigruppo. Grazie.

Se vogliono partecipare i Presidenti di Commissione, a me fa solo piacere.

La seduta è sospesa alle ore 11.43 e riprende alle ore 12.12.

- Presidenza del Presidente Porzi -



Consigliere Segretario Mancini

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta, dopo la riunione della Capigruppo. Vi comunico che, rispetto alle richieste di urgenza, la Capigruppo si è espressa con questa modalità di accoglimento: per quanto riguarda la mozione dei Consiglieri Fiorini e Mancini è stata respinta, ma viene chiesto all'Assessore Cecchini di poter esprimere una comunicazione, magari a fine seduta, relativamente al tema della siccità, che veniva affrontato con questa mozione.

La stessa cosa per quanto riguarda la richiesta da parte del Consigliere Leonelli, il quale si rende disponibile a mettere la discussione di un'eventuale risoluzione congiunta al termine dei lavori di domani, okay? È questo l'accordo che abbiamo trovato. Consigliere Fiorini, non riapriamo la discussione, però questo è evidente, lei mi chiede di intervenire.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Noi non abbiamo messo alla riunione dei Capigruppo in votazione l'intervento dell'Assessore Cecchini sul tema.

PRESIDENTE. Ho detto "eventualmente"; se a lei questa cosa non interessa, non la chiediamo, stia tranquillo, grazie.

Andiamo avanti con l'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3 – LEGISLAZIONE TURISTICA REGIONALE – [Atti numero: 816 e 816/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: Il referente

Relatore di maggioranza: Consr. Brega (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Liberati (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1157 del 10/10/2016

PRESIDENTE. Prego, Presidente.

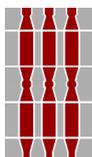
Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente. Prima di leggere la relazione, volevo informare che sono arrivati stamattina alcuni emendamenti su refusi del testo, che ci sono stati segnalati da parte degli Uffici; quindi, chiedere poi, eventualmente, all'Aula alcune correzioni su refusi testo. Non so se per le correzioni dobbiamo presentare direttamente un emendamento, o se basta dare mandato agli Uffici per la correzione, non lo so.

PRESIDENTE. Sì, su questo gli Uffici si stanno attivando, poi daremo comunicazione su come verranno comunicati all'Aula.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 58 - Seduta Assemblea legislativa del 27/06/2017



... se dobbiamo fare un emendamento, o se basta che diamo mandato a voi per fare le dovute correzioni.

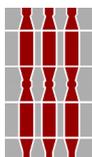
L'atto in esame concerne la legislazione turistica regionale. Si tratta di una legge organica che nasce dall'iniziativa legislativa della Giunta regionale, che va a sostituire l'attuale disciplina turistica regionale contenuta nella legge 12/2013, n. 13, Testo unico in materia di turismo, legge della quale il ddl dispone l'abrogazione. L'atto d'iniziativa della Giunta regionale, depositato presso l'Assemblea legislativa, ha assunto il n. 816 ed è stato assegnato alla II e alla I Commissione Permanente per i rispettivi esami. La seconda Commissione Consiliare Permanente ha esaminato l'atto con attenzione, anche disponendo un'audizione sul tema, alla quale sono stati invitati i Presidenti delle Province Umbre, i Sindaci dei Comuni della regione, le associazioni di categoria. L'atto ha scontato il parere positivo del CAL. L'esame è stato svolto in Commissione in numerose sedute, alle quali è stato chiamato a partecipare anche l'Assessore regionale competente in materia di turismo; c'è stato un confronto serrato, corretto, di grande collaborazione con la Giunta regionale.

Nel corso dei lavori che hanno occupato la Commissione su questo atto sono state esaminati e approvati dalla Commissione vari emendamenti al testo base.

Dalla relazione di accompagnamento della Giunta emerge, sostanzialmente, che alla base del ddl c'è la necessità di tener conto dei profondi mutamenti degli assetti organizzativi regionali in materia turistica, intervenuti a seguito dell'approvazione del Testo unico del 2013, i quali rendono necessario ridisegnare la *governance* del sistema turistico regionale. Così il ddl, che opera una ricollocazione delle funzioni amministrative in materia di turismo, distribuendo le funzioni tra Regione e Comuni, con ciò innovando sia rispetto al quadro normativo, sia rispetto a quello delineato a seguito dell'approvazione al livello statale della legge Delrio, la legge regionale 2 aprile 2015, del riordino delle funzioni amministrative regionali di area vasta e delle forme associative di Comuni e conseguenti modificazioni.

Fra le novità che questo testo apporta alla legislazione turistica regionale merita una menzione la modifica delle norme relative agli strumenti di programmazione previsti dalla 13/2013; in questo caso, il testo base proposto dalla Giunta è stato modificato dalla Commissione con l'approvazione dell'emendamento che prevede, quale strumento di programmazione turistica, il documento triennale di indirizzo strategico sul turismo, master plan dell'attività di promozione turistica e integrata. Questo atto, in base al testo licenziato dalla Commissione, viene adottato dalla Giunta regionale nel rispetto delle procedure di concertazione, partenariato istituzionale e sociale, previste dalle normative regionali, in coerenza col documento economico e finanza regionale, trasmesso all'Assemblea legislativa per la sua approvazione.

Il documento di indirizzo strategico sul turismo è efficace fino all'approvazione del successivo e, comunque, può essere modificato e aggiornato anche prima della scadenza del triennio. Ogni anno la Giunta regionale, entro il 30 ottobre, presenta alla Commissione consiliare competente una relazione sullo stato di conformità e coerenza dell'attività svolta rispetto a detto master plan.



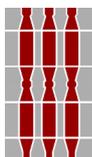
Altra novità da segnalare: viene istituito il Comitato regionale per le politiche di supporto al turismo e alla promozione integrata, quale strumento di controllo e di ausilio alla proposizione del master plan triennale dell'attività di promozione turistica.

Alla novità ancora riguarda la Film Commission, che vorrei ricordare è stata ricostituita grazie a un'iniziativa dell'Assemblea legislativa; facemmo insieme un documento votato all'unanimità da questa Assemblea, con il quale si dava mandato alla Giunta regionale di predisporre tutti gli atti che sarebbero stati utili per ripartire con la Film Commission. Devo dire che la Giunta e l'Assessore Paparelli si sono fatti carico di questa situazione e si è pervenuti alla riproposizione dell'attività di Umbria Film Commission; si tratta di azioni volte alla promozione dell'Umbria attraverso la realizzazione di produzioni cinematografiche e audiovisive nazionali e internazionali, che valorizzino il patrimonio storico, artistico, architettonico, paesaggistico, delle eccellenze del territorio.

Riguardo a questo argomento, va segnalato che, grazie agli emendamenti approvati in Commissione, si è puntualizzato che la Giunta regionale approva, previo parere obbligatorio della Commissione consiliare competente per materia, un piano di azioni per l'attività della Film Commission. Questo piano contiene indicazioni delle iniziative e dei progetti da realizzare nel periodo di riferimento, nonché l'indicazione delle risorse necessarie, in conformità con la specifica programmazione delle attività della Umbria Film Commission, che fa parte della programmazione triennale delle attività di promozione turistica e integrata. La Commissione consiliare competente per materia si esprime entro e non oltre il termine di trenta giorni dall'assegnazione dell'atto; decorso inutilmente il quale, la Giunta regionale può approvare il suo piano. La Giunta regionale trasmette alla suddetta Commissione il piano di azioni, una volta approvato, e le eventuali variazioni che si rendessero necessarie da approvare durante la fase di attuazione.

Sempre riguardo a Umbria Film Commission, l'atto prevede poi che la Regione promuova, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della legge in questione, la costituzione, in conformità alle disposizioni del Codice Civile, di una fondazione di partecipazione denominata Umbria Film Commission, della quale possono far parte, oltre che la Regione, Province, Comuni e altri soggetti pubblici e privati. L'atto in esame detta alcune norme per la fase transitoria e dispone che la Giunta regionale elabori lo schema di Statuto che regola la fondazione.

Altra novità, frutto degli emendamenti approvati sempre in Commissione, con l'auspicio e il sostegno dell'Assessore Paparelli, assessore con delega, riguarda la previsione di uno specifico capo dedicato alla promozione e alla valorizzazione dei cammini e degli itinerari turistici e culturali. I cammini sono intesi quali itinerari culturali di particolare rilievo europeo e nazionale, percorribili a piedi o con altre forme di mobilità dolce e sostenibile, che rappresentano una modalità di fruizione del patrimonio naturale e culturale diffuso, nonché un'occasione di valorizzazione degli attrattori naturali e culturali dei territori interessati. Gli itinerari turistico-culturali sono intesi quali percorsi di interesse regionale, interregionale e internazionale, che collegano fi-



sicamente o virtualmente aree e luoghi accomunati da significativi elementi di carattere storico, religioso, letterario, artistico, architettonico e di altra natura.

Voglio ricordare che su questo abbiamo avuto un grande dibattito all'interno della Commissione, siamo riusciti ad avere una mediazione importante, con l'approvazione finale di un emendamento presentato sia dall'Assessore Paparelli che dalla Presidente Porzi, che ha tenuto la Commissione all'unanimità, riuscendo a fare una sintesi rispetto a questa materia, che era comunque sembrata all'inizio una materia un po' delicata per trovare le giuste misure di collaborazione e di mediazione.

Poi, si portano ulteriori modifiche alle tipologie delle strutture ricettive alberghiere; infatti non contempla più, rispetto alla legge regionale del 2013, motel e alberghi residenziali, residenze di salute e beauty farm.

Per ciò che riguarda gli esercizi extra-alberghieri, va segnalato che vengono ricondotti e inclusi sotto questa tipologia gli affittacamere, nonché gli agriturismo, le fattorie didattiche e le fattorie sociali, che ora sono considerate nel Testo unico in modo separato rispetto alle strutture extra-alberghiere.

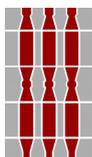
Riguarda alle case e agli appartamenti per vacanze, agli esercizi di affittacamere, così come si prevede anche per le residenze d'epoca, che costituiscono una tipologia di struttura ricettiva e turistica a se stante, l'atto in esame distingue la possibilità di una gestione in forma imprenditoriale e di una gestione in forma non imprenditoriale. Va segnalato altresì che il ddl dispone che l'attività di affittacamere possa svolgersi anche in stabili diversi, purché ubicati nello stesso territorio comunale, per un massimo di un certo numero di posti letto.

Il ddl contiene anche una modifica della disciplina delle case religiose di ospitalità, in quanto elimina il vincolo presente nell'attuale normativa regionale, per cui l'ospitalità in questione deve essere di una durata non inferiore a due giorni.

L'atto in esame, inoltre, prevede che nelle country house è consentita la somministrazione di alimenti e bevande, nel rispetto della normativa vigente.

Tra gli aspetti di novità più significativi contenuti nel disegno di legge, vi è senz'altro l'introduzione di disposizioni in tema di locazioni turistiche, di cui alla legge 43/1993, consapevole dei limiti che incontra il legislatore regionale in questa materia, sono comunque inseriti alcuni elementi di tutela del consumatore e della trasparenza.

Se il tema della riorganizzazione dell'intermediazione dei viaggi non ha subito particolari modifiche, né rispetto al vigente Testo unico in materia di turismo, né rispetto a quanto proposto dalla Giunta regionale, invece la Commissione ha ritenuto di intervenire incisivamente nel campo delle professioni turistiche, risolvendosi a eliminare rispetto al disegno di legge la previsione della figura della guida ambientale, al fine di scongiurare probabili rilievi di illegittimità costituzionale da parte del Governo, secondo l'orientamento costante della giurisprudenza della Corte, alla luce della recente impugnativa della norma analoga della Regione Toscana. Voglio ricordare che la Giunta aveva previsto questo, poi insieme, d'accordo, abbiamo deciso di eliminarla perché ci siamo resi conto che nelle altre regioni era stata impugnata e, dunque, non aveva senso perseguire questa idea, pur se legittima e anche politicamente condivisibile.



Infine, vi segnalo l'inserimento, su proposta dell'Assessore e della Giunta, di una norma transitoria, volta a consentire nei Comuni interessati dal recente sisma e per i quali è stata disposta la deregolarizzazione delle attività economiche, la possibilità di agevolare l'esercizio dell'attività di somministrazione temporanea di alimenti e bevande in spazi appositamente allestiti, anche in deroga ad alcune limitazioni imposte dalla normativa vigente in tema di sagre e feste popolari, per un periodo di tempo comunque circoscritto. Questa norma l'abbiamo voluta condividere all'unanimità perché è una norma che, in particolar modo, andava verso quelle aree che erano state colpite dal terremoto.

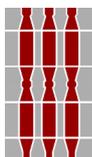
L'atto non ha avuto voti contrari, se non voti favorevoli e astensioni, dunque chiedo al Presidente di procedere al dibattito e alla sua votazione, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, passiamo ora la parola al Relatore di minoranza, il consigliere Liberati. Prego, Consigliere.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*) – *Relatore di minoranza.*

Questo nuovo disegno di legge in materia di turismo, a nostro parere, dovrebbe tornare in Commissione, per motivi tecnici che esporremo più tardi, più tardi chiariremo perché. Intanto diciamo per quali motivi sul turismo - si era normato soltanto due anni fa - si va di nuovo a legiferare. Si dice che, chiaramente, i tempi cambiano, cambiano rapidamente. No, intanto c'è una questione di fondo; ogni volta che legiferiamo qua dentro, spesso, abbiamo l'impugnativa davanti alla Corte costituzionale da parte del Governo. Ho qui ovviamente le carte. Al di là del fatto che la delibera di Giunta a riguardo fu assunta in assenza della Presidente di Regione, come oggi, il Testo unico fu oggetto di ricorso alla Corte costituzionale, per dichiarazione di illegittimità di alcuni articoli. La Regione non si costituì in giudizio; quindi, anche alla luce della nuova normativa Delrio eccetera, ha deciso di ripartire daccapo.

Devo dire che l'iter in Commissione è stato quanto mai tortuoso, gli articoli sono stati aggiornati, rivisti, cancellati, ogni volta sembrava di partire un po' come nel gioco del Monopoli. Una ridefinizione complessiva, quindi, dell'idea di turismo, che però non corrisponde sostanzialmente a quello che, a mio parere, dovrebbe essere fatto. Qui vedo un approccio molto burocratico, accademico; ma il turismo, in questa fase, dopo la crisi epocale che c'è stata a seguito del fenomeno sismico, andrebbe affrontato innanzitutto con soluzioni pragmatiche, concrete, ispirate alla massima concretezza. Quindi, quando parliamo innanzitutto di come accrescere l'attrattività, intanto le imprese turistiche non dovrebbero fallire, quindi che cosa bisogna fare? Bisogna portare avanti una moratoria dell'IMU, della TARI, di tutta una serie di tasse e tariffe, una moratoria vera, la cancellazione o la forte riduzione dei mutui per coloro che sono stati danneggiati pesantemente dal sisma, e invece no. Così come bisognerebbe intrecciare strettamente il tema del turismo a quello dei trasporti, perché l'Umbria soffre da sempre questa disconnessione rispetto al resto d'Italia. Quindi non ci siamo, non ci siamo né sul piano della facile raggiungibilità ferroviaria, né aeroportuale, con un



gravame evidentemente aggiuntivo a carico delle nostre imprese e quindi un'occasione sicuramente in meno per chi vorrebbe che anche questa regione, come altre, vivesse davvero di turismo e non fosse soltanto la sorella povera della Toscana.

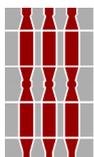
Abbiamo sicuramente ascoltato – e questo è un lavoro meritorio della Commissione, di cui ringrazio il Presidente – numerosi operatori, abbiamo ascoltato Sindaci o rappresentanti delle Amministrazioni comunali, c'è stata un'operazione di ascolto di stakeholder e di Enti locali, quindi di Istituzioni, ma anche di associazioni, e cosa hanno detto costoro? Perché io credo che vada assolutamente ricordato.

Hanno sostanzialmente affermato quello che abbiamo evocato poc'anzi, sia il problema trasportistico, strutturale, che sta un po' alla base di qualsiasi politica turistica che voglia avere un riscontro e un esito positivo, ma anche qualcos'altro. È stato ricordato, ad esempio, quanto abusivismo e sommerso ci sia nel turismo, che in Umbria ci sono oltre 15 mila posti letto non censiti; è una fotografia preoccupante di una realtà che purtroppo esiste e che va regolamentata, va superata e regolamentata; poi, il problema di come affrontare gli adeguamenti strutturali di cui hanno bisogno, non soltanto in senso lato, le imprese turistiche, ma sostanzialmente gli alloggi. Sono state affermate molte cose, durante quelle audizioni, ma io ritengo che soprattutto il fatto che si sia creata una discrasia così forte tra coloro che esercitano un'impresa alberghiera e chi invece sostanzialmente vive nel sommerso, in quella che è stata definita una shadow economy – dalla sharing economy alla shadow economy – questo sia uno dei problemi capitali delle nostre attività turistiche, cioè una concorrenza non sleale, ma slealissima nei confronti di chi da una vita fa questo e oggi vive nelle peste.

Quindi un tema dirimente sulle classificazioni, con problemi legati – è stato anche questo ricordato dai vari intervenuti in questi momenti di confronto – alla sicurezza, all'autenticità dell'esperienza turistica, con dall'altra parte un'evasione d'imposte piuttosto evidente, ed è strano che il CAL, di cui parliamo spesso, non riesca mai a notare certe situazioni, ma di corsa vada ad approvare i disegni di legge; mi chiedo spesso a cosa serva, sinceramente, però è evidente che anche qui c'è bisogno di una riforma, magari di quelle vere.

Siamo dinanzi a un testo che ha tuttora delle criticità. I direttori di albergo ricordarono come, ad esempio, non ci siano tuttora tutele per alcune professioni turistiche, tra cui vorrei dire in primo luogo la loro; il fatto che, invece, per quanto riguarda l'associazione dei campeggiatori, ogni Comune applicasse e applichi tuttora una tassazione diversa, a seconda della stagionalità, con da un lato l'evidente esaltazione delle tipicità, perché ogni comunità ha la sua, ma dall'altro crisi di competitività tra i vari soggetti in campo.

C'è il fatto che ancora in questo testo, al di là di quanto è stato poc'anzi citato dal collega Brega, non ci siano riflessioni serie, ma vorrei dire di sistema, sul terremoto, e questo lo hanno anche rilevato gli operatori, si attende sempre questo tavolo nazionale che non c'è; io penso che, anche a riguardo, bisognerebbe dare risposte serie a quelle attività turistiche non danneggiate dal terremoto, erogando velocemente quell'una tantum di 5 mila euro, che ovviamente è poca cosa rispetto alle montagne di tasse che sono costretti a pagare, quell'una tantum di 5 mila euro che tarda a arrivare, come tutt-



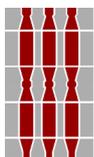
to il resto, così come tardano ad arrivare i denari per l'ospitalità dei terremotati, anche questo andrebbe evidenziato bene, perché poi alla fine le imprese si trovano in difficoltà anche a causa dell'inerzia delle risposte istituzionali.

Le Istituzioni cosa dissero? Intervennero diversi Comuni, si disse che si deve affrontare appunto il tema de quo, intendo dire quello del sisma, e il fatto che, ad esempio - questo lo disse Foligno - i Comuni vengono svuotati di funzioni molto importanti, finanziamenti tagliati, manca il coordinamento con gli operatori; Trevi respinse la centralizzazione della materia, qualche risparmio sì, sostenne l'Assessore Mocoli, ma risultati scarsi. Ci sono state anche molte reiterate assenze di altri Comuni, che hanno ritenuto di non partecipare, ma questa è una deminutio per la nostra attività, non è un quid, un qualcosa in più, niente; quindi questi sono degli aspetti che ritengo siano da sottolineare.

Poi, tornando alla questione iniziale, perché il disegno di legge dovrebbe tornare in Commissione, intanto, restando sul merito, direi che non mi pare molto coerente con i tempi andare ad allargare l'esercizio delle attività di affittacamere, bed and breakfast, locazioni turistiche, andare a toccare queste realtà quando c'è già una cronica eccedenza di posti letto, con un'offerta che quindi resta lì e un tasso di occupazione mediamente basso, attorno al 30 per cento. Questo è stato ricordato anche in una recente comunicazione, che ritengo di dover rappresentare, di Federalberghi; in fondo, se abbiamo la possibilità di ospitare, ripeto, tante persone, lo si deve a tanti operatori, che, ripeto, in questa circostanza storica, bisogna evitare che falliscano. Per evitare che falliscano, non dobbiamo soltanto agire sulla moratoria rispetto a tasse e tributi, che ovviamente non ci sarà mai, perché nessuno riesce davvero a crederci, se non in parte, nell'area del cratere, ovviamente, ma ritengo che non occorra e non sia opportuno allargare le maglie degli esercizi citati. Soprattutto perché poi, con l'avanzata della telematica anche in questo settore, è evidente che siamo dinanzi a guadagni fortemente compressi, limitati; è un sistema che va ad aggravare la concorrenza in un settore che alla fine è spietato, quindi va rispettata, io credo, questa storia imprenditoriale.

Penso che, inoltre, sia opportuno prendere coscienza della necessità di un sistema sanzionatorio serio su alcuni obblighi di comunicazione, in particolare per quanto riguarda le locazioni turistiche, condivido alcune delle osservazioni che arrivano dagli operatori, soprattutto queste, perché non è comparabile l'entità di oneri posti a carico di chi è titolare o gestore di una struttura ricettiva come l'albergo e quelli che, invece, mettono a disposizione gli alloggi attraverso locazioni. Tutto questo è vero, è vero, non credo che si possa agevolare il turismo andando, ripeto, ad allargare le maglie di attività che sono ovviamente ben diverse e che non soggiacciono a tutta una serie di normative molto importanti, molto rilevanti.

Ancora, io ricordo, tornando un attimo alla questione del sommerso nel campo delle attività turistiche, che noi abbiamo avuto la possibilità di registrare gli esiti della clausola valutativa per quanto riguarda il vecchio Testo unico e abbiamo notato come i Comuni siano in grossa difficoltà nell'effettuare quanto di loro competenza; infatti, a seguito di specifica richiesta inviata all'epoca dalla Regione a tutti i 92 Comuni dell'Umbria, è pervenuta risposta da 49 Comuni, cioè il 50 per cento del totale; di que-



sti 49 Comuni, 16 Comuni avevano dichiarato di non aver effettuato controlli, gli altri 33 che hanno effettuato controlli, sostanzialmente, non hanno fatto emergere nulla, solo un'attività abusiva. Dati che cozzano pesantemente con quelli che invece ci sono stati forniti durante queste audizioni, su questa vasta offerta in nero che abbiamo per quanto riguarda i posti letto. Quindi uno dei temi da sottolineare ritengo sia quello del rafforzare gli organici dei Comuni a fini di vigilanza, cosa che naturalmente non accade. Ricordo anche che, in materia turistica, nel bilancio fu prevista una seria diminuzione delle risorse stabilite, passando dai 12 ai 5 milioni dell'anno corrente, anche questo mi pare un elemento da sottolineare.

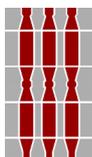
Ancora, stando un attimo ai dati, ai numeri, alla legge medesima, noi abbiamo pensato di effettuare una sorta di esegesi del testo, ma molto ragionevole. Andando all'articolo 3 sulle funzioni della Regione, che esercita programmazione, indirizzo, coordinamento eccetera, sarebbe cruciale per la programmazione un migliore accordo sui dati; i dati sembrano carenti, in particolare quando si dice che "si svolge l'attività di monitoraggio sugli esiti delle politiche di promozione", noi vorremmo capire con quali dati si svolgono e se poi gli operatori possono avvalersene, su richiesta, o si fa un annuario; e ancora, la raccolta, elaborazione e comunicazione dei dati statistici sul turismo - siamo sempre all'articolo 3, comma 3, a) e b) - speriamo che si metta un team di controllo, perché qua non si può andare avanti con eventuali controlli a campione.

Sarebbe anche interessante se potessimo prima o poi pensare, un po' com'è stato fatto per le acque - tema dei canoni a parte - a istituire un marchio, Umbra Hotel o qualcosa del genere, che venga assegnato dinanzi a determinati requisiti. Poi ancora, sulla raccolta e diffusione delle informazioni di interesse regionale, articolo 4, o meglio, in questo caso rivisto articolo 4, comma 2, lettera b), come vengono raccolte e diffuse queste informazioni di interesse regionale, per quanto riguarda gli aspetti delle funzioni dei Comuni. Ci vediamo un po' di astrazione.

Per quanto riguarda i cammini, al di là del fatto che oggi è stato giustamente ricordato che non ci sono solo i cammini, ma vale molto anche il cicloturismo, il turismo a cavallo, quello enogastronomico, sui cammini uno dei problemi importanti è l'individuazione del soggetto legalmente responsabile della manutenzione del medesimo e quindi delle relative risorse, al di là di quanto previsto dall'articolo 36, che sulla manutenzione volontaria consente, ovviamente, degli accordi con degli enti competenti o con altre organizzazioni responsabili a carico dell'istante.

Le Pro Loco, articolo 14: si dovrebbe fare in modo di obbligare le pro loco ad agire per iniziative di promozione del territorio, in maniera però più omogenea e integrata rispetto a quanto fatto finora, perché la percezione è di una certa confusione e non soltanto di un'attività volontaria così benemerita, ma anche di attività un po' sparse, disseminate sul territorio.

Grande problema è quello del controllo e della riclassificazione quinquennale, ma questi, tutto sommato, sono elementi che potrebbero essere persino marginali rispetto, invece, a quanto giustamente sottolineano alcuni operatori sulla distinzione tra attività condotte in forma imprenditoriale e in forma non imprenditoriale. È qui, credo, il motivo per cui questa legge dovrebbe essere profondamente davvero rivista e an-



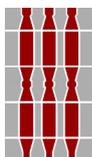
che riportata in Commissione, la non competenza della Regione a riguardo, a stabilire quali siano i parametri identificativi dell'esercizio d'impresa, essendo materia di competenza esclusiva statale. Questo ce lo dicono gli operatori, ritengo che sia un elemento forte di riflessione per tutti, uno stimolo vero sulle competenze.

Quando si dice delle case e degli appartamenti per vacanze, si stabilisce l'obbligatorietà della gestione imprenditoriale quando le unità abitative siano pari o superiori a 3, ci si chiede: la Regione ha i necessari poteri coercitivi per imporre tale obbligatorietà, oppure siamo all'ennesima cornice messa lì? E ancora, giustamente, se una norma prevede degli obblighi, ve ne deve essere un'altra che stabilisca sanzioni, e anche qui la Regione, probabilmente, non ha poteri di intervento.

Correttamente, sul tema della distinzione tra esercizi in forma imprenditoriale o meno, con rinvii al Codice Civile, in Federalberghi si chiedono come mai la Regione si avventuri in un contesto rischioso, quale quello della definizione di quando si possa parlare di impresa o meno, sapendo di poter incappare in un'impugnativa dinanzi alla Corte costituzionale. Ci siamo di nuovo, è altamente probabile, infatti, che finisca in questo modo; allora, se deve finire in questo modo, forse è il caso di pensarci prima. È una domanda, concludono gli operatori, che diventa ancora più interessante sapendo che l'Amministrazione finanziaria, svolgendo le attività tramite la Guardia di Finanza, nella consapevolezza che le Regioni non hanno alcuna competenza, non tiene minimamente conto di quello che le stesse possono disciplinare o meno in materia, per procedere quindi a controlli sul campo e sanzionare chi non è in regola rispetto al regime normativo e fiscale dello Stato italiano.

Visto che spesso la mettiamo sul piano burocratico e quindi, però, di rispetto delle forme, che sono sostanza, dentro lo Stato, penso che questo sia un elemento cruciale, per evitare che si vada a finire di nuovo dinanzi al giudice delle leggi, unitamente a quelli di merito vero e proprio, vorrei dire di mancata riconnessione a tematiche che sono persino più importanti, parliamoci chiaro, dell'ennesima legge e che sono, appunto, il concreto fare, che qui non si percepisce mai, o comunque molto raramente, il concreto fare su questioni come quelle che abbiamo citato all'esordio del nostro intervento, che sono quelle della riconnessione trasportistica. Penso che noi avremmo dovuto lavorare sul tema di un collegamento ferroviario diretto, come dimostra la Basilicata, che ha un incremento di attrattività notevole e non soltanto perché Matera è diventata capitale della cultura – bisognerebbe anche chiedersi perché accada questo, anche se ovviamente Matera merita – c'è un incremento forte grazie al Freccia, che pare l'uovo di Colombo, una misura persino minimale, che invece oggi conta, conta tanto, il collegamento diretto, che noi non abbiamo, dal capoluogo di regione né con Roma, né con Firenze e Milano, autoescludendoci dal resto d'Italia, con quell'approccio sempre molto umbro, lo dico in questo senso veramente culturale, cioè di chiusura, di "risolviamo i problemi tra noi", che sta tagliando le gambe a qualsiasi possibilità di sviluppo e di attrattività d'impresa.

Prima è stata ricordata dall'Assessore, che a mio parere ha visto un altro film, la crescita; di crescita, qui, io ho sentito soltanto quella delle cooperative, di alcune grandi cooperative, quelle sì che crescono; però, al di là degli amici degli amici purtroppo



non si va. Non arriva nessuno. Le vecchie imprese che ci sono, anche grandi imprese, sappiamo quali grandi criticità rappresentino, non è certo un'area di crisi complessa e la polverizzazione delle risorse a pioggia sui territori che risolve la situazione, ma c'è un problema di pianificazione generale complessiva, e su questo mi pare che ci sia l'afonia totale da parte della Giunta regionale.

Ecco perché non sarà un nuovo Testo unico sul turismo a risolvere minimamente la questione complessa del turismo, delle attività turistiche, che anzi si rischia di mettere in difficoltà, a mio parere, soprattutto rispetto agli operatori storici; non sarà quello, ma saranno fatti concreti che la Presidente di Giunta intenderà, spero, assumere quanto prima, per restituire alla nostra regione le occasioni che merita, grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Adesso apriamo la discussione. Vi ricordo che per la presentazione degli emendamenti il tempo ultimo è l'intervento del componente della Giunta, in questo caso dell'Assessore Paparelli.

Iniziamo quindi la discussione, dando la parola al Consigliere Ricci, prego.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

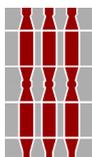
Grazie, Presidente dell'Assemblea legislativa. Credo, signori Consiglieri regionali, che questo sia uno degli atti qualificanti dell'intera decima legislatura e di questo ringrazio anche il Presidente della II Commissione consiliare, che ha consentito un adeguato approfondimento di una tematica complessa.

Il Testo unico in materia di turismo è uno strumento, è uno strumento legislativo e come tale deve essere tragguardato; saranno poi le fasi successive a determinare se questo strumento sarà dotato di risorse e soprattutto di adeguati contenuti. Nella mia relazione cercherò anche di dare un contributo a quelli che potranno essere alcuni dei contenuti che lo strumento legislativo potrà includere.

Voglio anche precisare che il turismo integra le economie, non le sostituisce, dobbiamo uscire da questa prospettiva che il turismo può risolvere ogni problema in ogni luogo, il turismo integra le economie. Attualmente il nostro Paese cita un addetto nel settore turistico ogni 11 addetti, certamente su questo tema può esservi un elemento di sviluppo importante, industrialmente importante, ma comunque le altre economie - l'agricoltura, l'ambiente, la piccola e media impresa, l'artigianato, il commercio - sono strutture economiche che il turismo potrà sostenere e integrare, ma non sostituire. Di converso, il nostro Paese ha comunque un ulteriore livello di potenzialità, attestato a circa 2,5 miliardi di euro all'anno in più di fatturato, su questo tema.

Questo quadro legislativo, signori Consiglieri regionali, arriva in un momento complesso del turismo nel centro Italia e in Umbria. Sono recenti i dati afferenti al rapporto della Banca d'Italia sulle economie regionali, che riportano, dal 30 ottobre 2016 sino alla fine dell'anno 2016 - nella sostanza, dall'evento sismico principale a Norcia fino alla fine dell'anno 2016 - una flessione degli arrivi complessivamente ricettivi del -35 per cento e, malgrado questo, il 2016 per l'Umbria comunque segna un più.

D'altronde, i primi mesi del 2017 conservano questa criticità, oggettiva criticità, per i fatti avvenuti, con un -30 per cento nei primi mesi del 2017, sempre per quanto avvie-



ne e si riscontra per gli arrivi nel comparto complessivo ricettivo, alberghiero, extra alberghiero e altre tipologie.

Il Testo unico in materia di turismo credo che possa essere focalizzato su tre ambiti, come strumento legislativo.

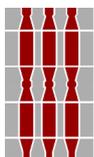
Il primo: rafforza, a mio avviso in maniera adeguata, l'unitarietà della strategia regionale, sottolineo che questo è un elemento fondante per dare maggiore incisività alla promozione, da un lato, ma soprattutto alla rete vendita, dall'altro, la chiamerei così, alla commercializzazione tradizionale e innovativa; ovviamente, però, le Regioni dovranno, nel fare questo, raccordarsi in maniera adeguata a ciò che l'intero Paese Italia su questo in maniera unitaria dovrà compiere e anche, lo cito perché era un'antica e, mi auguro, anche nuova, idea propositiva dell'attuale Presidente dell'Assemblea complessiva dell'Unione europea, Antonio Tajani, quella di lavorare a un marchio unico e a una strategia unica europea sul turismo, perché in certe aree geografiche ampie, come la Cina, non bastano più prodotti regionali o nazionali, ma il mercato va posizionato proprio guardando a marchi sinanche di natura europea.

Il primo punto che regge il Testo unico in materia di turismo è questo: il rafforzare l'unitarietà della promozione e commercializzazione del sistema vendita regionale.

Il secondo punto, molto importante, è che delega, c'è un'ampia delega ai Comuni, e quindi al sistema locale, per quanto riguarda la configurazione del prodotto turistico, cioè la capacità di mettere insieme la ricettività alberghiera, extra alberghiera e altre componenti con i servizi, con la fruizione degli attrattori, che siano beni culturali, ambientali, o che siano sinanche esperienze immateriali; tutto questo, però, i Comuni lo dovranno cogliere anche introducendo strumenti innovativi comunali.

Io ebbi a proporre, nella mia esperienza di delegato ANCI per il turismo, un disegno di legge teso a promuovere nei Comuni, in maniera obbligatoria, un piano di sviluppo turistico del loro territorio, perché questo avrebbe costretto a dare alle singole realtà comunali una strategia continua, proprio in termini di prodotto. Non entro sulla riflessione inerente alla tassa di soggiorno, il mio parere è negativo su questo tema, ma capisco anche che tutto questo investe la responsabilità dei sindaci. Io spesso dico, durante i miei interventi, che qualora però il sindaco, nelle sue competenze, scelga questa linea, cioè la strada di attivare la tassa di soggiorno, a mio avviso, andrebbe trasformata in una tassa di scopo, cioè utilizzata solo e soltanto per le azioni previste nel piano di sviluppo turistico di quella località.

Ma il terzo punto dove il Testo unico in materia di turismo coglie appieno, a mio avviso, quella che è la nuova strumentazione regionale complessiva è quello in cui il master plan triennale passa, appunto, da annuale a triennale; fondamentalmente, ci si dà una strategia chiara nel breve periodo, ma ovviamente una strategia riposizionabile anche continuamente; questi termini di riposizionamento continuo sono anche affidati a un livello di collaborazione fra la Giunta regionale, unitamente all'Assemblea legislativa e al ruolo che potrà svolgere la II Commissione consiliare. Ma il fatto che il quadro legislativo regionale passa da una programmazione annuale a una programmazione triennale, credo che vada ascritto come terzo elemento a un quadro legislativo opportuno, che viene introdotto nel sistema legislativo regionale.



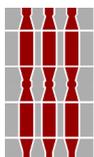
Certamente – e adesso vorrei dare qualche contributo, auspicando anche un livello di attenzione adeguato, mi auguro, all'importanza non tanto delle mie parole, ma a quello che è il quadro della riflessione dell'Assemblea legislativa, anche in termini di contenuti – il tema oggi è: come vendere e come promuovere.

Sono passati soltanto dieci anni da quando sono nati gli iPhone, telefonini multimediali, e da quando i social network hanno cominciato, a partire da Facebook, a svolgere un ruolo incisivo. C'è stato un cambio storico su questo, un cambio storico che ha fatto passare dalla parola "turismo" alla parola "turismi", come citato nello stesso rapporto sulle economie regionali della Banca d'Italia, ma credo che siamo andati oltre; non siamo solo passati da "turismo" a "turismi", oggi si vende su misura, in tempo reale. In questo momento qualcuno, attraverso la rete Facebook o Google, sta cercando un nostro prodotto in Umbria e sta anche dicendo che cosa vuole trovare in Umbria. Il problema è che, dal punto di vista telematico, dall'altra parte non ci sono ancora adeguati strumenti per offrire in tempo reale ciò che si sta chiedendo; se tutto questo fosse applicato, noi potremmo, solo con queste azioni tecnologiche, guadagnare un +20 per cento nel fatturato complessivo.

Ed è qui che entra il tema forte della formazione, la formazione che entra anche nei livelli di innovazione, legati per esempio all'industria 4.0, che non è soltanto innovazione tecnologica o robotica, ma è certamente avere la capacità di addetti maggiormente formati per questo. Ed è questa una delle situazioni più importanti che mi auguro il testo legislativo colga nel piano triennale, agendo sicuramente nelle linee di staff manageriali. L'Università degli Studi di Perugia ha attivato, com'è noto, fin dagli anni 1992/1993, un corso di laurea su questo, agendo *in line* con una sempre maggiore attenzione allo sviluppo sinanche degli istituti alberghieri, ma agendo, a mio avviso, anche su quella che chiamerei una formazione diffusa, dove un vigile urbano che accoglie in maniera più qualificata, dove un commerciante che fa la stessa cosa nel suo punto vendita, dove chiunque fa parte, da persona, da cittadino, di un sistema turistico locale, contribuisce a implementare il senso immateriale positivo di accoglienza, attivando quel passaparola che può valere sinanche il 40 per cento dell'incisività nella commercializzazione, diventa lui il vero testimonial e il vero evento di quel territorio. Da questo punto di vista, anche l'Osservatorio dovrà sempre più passare da aspetti quantitativi ad aspetti qualitativi, proprio per cercare di capire in tempo reale che cosa vogliono i turisti.

D'altronde, dovremmo pensare nel piano triennale anche ai nuovi contenuti da mettere in internet, online; se è vero che YouTube ormai ogni minuto aggiunge 500 ore in più di filmati, è altrettanto vero che questi filmati andrebbero sempre più prodotti per questo strumento. Molto spesso, nella promozione prendiamo filmati che già esistono e li immettiamo in questi nuovi strumenti; per questi nuovi strumenti occorrono nuovi filmati, tecnologicamente studiati per strumenti che sono innovativi; da questo punto di vista, mi auguro che il piano triennale possa investire su questo.

Vi è una ricerca a cui ho partecipato, di Aspen Italia, presieduta dal professor Giulio Tremonti, in cui si arriva a definire una percentuale: solo il 25 per cento dei filmati culturali e turistici italiani sono predisposti per i nuovi social e i nuovi strumenti della



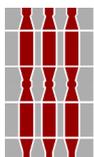
tecnologia. Su questo mi auguro che ci possa essere un'attività incisiva nello stesso piano triennale

Il Testo unico in materia di turismo, però, a mio avviso, compie un altro passo fondante, quello che chiamerei di un adeguato bilanciamento, posso dire coraggioso bilanciamento. Il comparto alberghiero è importante, ma in Umbria e, aggiungo, nel nostro Paese, il comparto extra alberghiero e di quelle che chiamiamo ricettività minori, che minori non sono, sono altrettanto importanti, perché il nostro è un Paese fatto da tanti piccoli luoghi, se solo pensiamo all'Italia e ai suoi 22 mila centri storici. Da questo punto di vista, il testo bilancia il quadro alberghiero con quello extra alberghiero o di ricettività minore, lo bilancia in realtà – e qui debbo fare una citazione – da quando, venti anni fa, l'urbanistica regionale cominciò a introdurre l'idea dei piani di recupero, l'idea che si potesse in maniera estesa demolire e ricostruire annessi condonati e trasformarli anche con finalità turistica. Quella che poteva apparire un'incisività nel quadro ambientale, in realtà, ha prodotto tante piccole realtà diffuse, extra alberghiere, anche di ottima qualità, che rappresentano un sistema di monitoraggio del territorio, rappresentano l'anima stessa della manutenzione di quel territorio. Ma dopo vent'anni, quella scelta oggi si rivela moderna perché oggi, in un momento in cui si parla del fatto che il turismo va da meta a itinerario nel territorio, va a riscoprire i piccoli luoghi, va a riscoprire prodotti immateriali, come il silenzio, il tramonto, l'esperienza, tutto questo è particolarmente legato allo sviluppo di quei sistemi extra alberghieri e di ospitalità minori che credo il testo legislativo legga con grande attenzione, senza porre eccessivi ostacoli, e che rappresenteranno anche un futuro armonico di un turismo che dovrà perdere un po' forse il concetto di "massa industriale" e rientrare sull'idea, invece, di "viaggio".

Mi avvio a concludere, utilizzando qualche minuto aggiuntivo, ma credo che l'importanza del testo lo giustifichi, con due notazioni conclusive.

La prima: negli ultimi venti anni, sicuramente c'è un maggiore livello di incisività, un maggiore rapporto, una maggiore osmosi tra trasporti e turismo, è stato ricordato dal Consigliere Andrea Liberati, voglio sottolinearlo, dando soltanto un dato: nelle regioni europee che si sviluppano in termini turistici, nel 75 per cento dei casi di successo e di sviluppo questo avviene quando in quell'aeroporto regionale si sviluppano accordi preminenti con compagnie aeree a basso costo, oggi definite "low cost", che sono divenute non tanto strutture che trasportano passeggeri, ma che come tour operator oggi svolgono la funzione di commercializzazione del prodotto in termini di incoming, quindi di arrivo nello stesso territorio. Questo mi auguro sarà un punto nodale per sollecitare maggiori investimenti nel sistema aeroportuale dell'Umbria, proprio a partire da questo dato: il 75 per cento del successo nelle località regionali ed europee dipende dal pari sviluppo di attività con compagnie aeree low cost, a cui dovrei aggiungere la riflessione che faremo, credo in maniera puntuale e approfondita, anche sullo sviluppo di sistemi ferroviari, infrastrutture ad alta velocità in termini di convoglio.

La seconda notazione conclusiva: credo che questo disegno di legge, Testo unico sul turismo, arrivi appunto in un quadro di rapporto tra sisma e turismo che ci vedrà im-



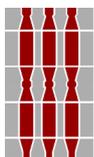
pegnati, questi sono i tempi, in una tempistica correlata alla ricostruzione post sisma, tra i dieci e i quindici anni, come prospettiva e come modelli simili ci insegnano; per l'esperienza vissuta da Umbria e Marche nel 1997, credo siano due i temi. Da un lato, l'Umbria in generale dovrà, per arginare queste complessità in termini di comunicazione, agire lì dove la comunicazione ha dato i maggiori problemi; venti anni fa, si comunicava soltanto con la televisione e i giornali, oggi i maggiori problemi di danno indiretto, dovuti alla negatività della comunicazione sul terremoto, sono avvenuti proprio attraverso i social network, ed è lì che probabilmente si dovrà definire un'azione per modulare questi aspetti negativi, unitamente a un rapporto sempre più stretto con i principali 150 tour operator italiani, europei, internazionali, unitamente al rapporto preminente con Google Italia, che rappresenta il principale motore di ricerca nelle comunicazioni internet e social multimediali, anche aggiungendo la possibilità di intervenire con offerte promozionali adeguate.

E poi il versante del cratere della Valnerina, dove certamente, finché non si andrà a ricostituire un elemento di ricettività adeguata, sarà difficile la ricostituzione di un quadro turistico adeguato. Ma anche da questo punto di vista, guardando alle esperienze pregresse, credo che bisognerà dare priorità alla ricostruzione nei tempi più rapidi possibili della Basilica di San Benedetto, che rappresenta uno dei poli attrattivi più importanti, anche puntando, in questo periodo intermedio, a ricostruirla sì, a ricostruirla magari di notte, solo virtualmente, con l'utilizzo di tecnologie sinanche legate agli ologrammi. Poi, su quel versante, la priorità al piano di riqualificazione delle strade, alla visita ai cantieri della ricostruzione dei beni culturali, che possono essere un polo attrattivo, unitamente ad informazioni nelle immediate vicinanze con natura multimediale, tridimensionale, e poi puntare su prodotti o, se volete, attrattori immateriali. Quando si sta ricostruendo un bene culturale, il cantiere del bene culturale può avere un interesse, ma ha anche un interesse l'attrattore immateriale, cioè l'esperienza che si può far vivere nel territorio, in relazione all'enogastronomia, ma anche alla percorrenza di quegli itinerari minori che possono essere riscoperti proprio in questo periodo. Mi auguro che in questo percorso si possa anche includere e dare propulsione alla candidatura del monachesimo benedettino, nel quadro del sito seriale italiano, al riconoscimento come patrimonio mondiale posto sotto la tutela dell'Unesco.

Concludo, ringraziando dei minuti aggiuntivi che mi sono stati concessi, ma credo che l'atto legislativo meritasse qualche ulteriore approfondimento, con una frase, che forse dà la conclusione al mio intervento: oggi i turisti vanno presi per mano e, nel dire che i turisti vanno presi per mano, devo aggiungere: le due mani, quella fisica, il ritorno a un turismo più emozionale, più di esperienza, più umanistico, e però in aggiunta alla prima mano la seconda, quella più social, multimediale, dalla cui combinazione - tecnologia e tradizione - probabilmente troverà un equilibrio maggiore anche il turismo della nostra regione, in un quadro di strumento legislativo che credo sia stato opportunamente costruito, anche per utilizzare appieno tali prospettive. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Adesso la parola va al Vicepresidente Mancini.

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 58 - Seduta Assemblea legislativa del 27/06/2017



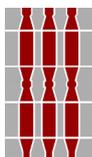
Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Se i cittadini potessero vedere il contenuto di questa legge, capirebbero che ha iniziato un iter lunghissimo, perché la delibera di Giunta risale al 10 ottobre 2016, quindi in un momento in cui non si erano verificati ancora gli altri fatti drammatici che hanno colpito la nostra regione, e mi riferisco a quelli sismici, vera tragedia per la nostra regione. Quindi, sostanzialmente, il mio sarà un approccio pragmatico e non politico perché, se dovessi tenere conto del secondo aspetto, potrei solo esprimere giudizi negativi, motivati sicuramente e non ideologici.

Quando si parla di turismo, si immagina qualcosa che arriva da noi e non si riesce neanche a capire la potenza economica di questa importante branca dell'economia, quasi che fosse un qualcosa che ci è dovuto, senza capirne ancora, come ricordavano prima i colleghi Liberati e Ricci, il valore economico potenziale inespresso, specialmente nella nostra regione. Ma bisogna enucleare le cifre vere, che ballano nel nostro Pil, cioè 35 miliardi di euro; di questi 35 miliardi di euro, sto parlando del 2015, chiaramente viene ridiviso il tutto per appartenenza territoriale, noi siamo nella fascia casualmente molto importante, quella dell'Italia centrale, e nell'Italia centrale stiamo parlando di un Pil, di una spesa generata di 10,8 miliardi. Allora siamo fortunati, perché questi 10 miliardi e 700-800 milioni ce li dobbiamo dividere fra quattro regioni, che sono le Marche, l'Umbria, il Lazio e la Toscana. E qui arrivano i problemi. Stiamo parlando di queste quattro regioni. Il problema qual è? Di questi 10 miliardi e circa 700-800 milioni, anzi, correggo, esattamente la cifra è di 10,9 miliardi, noi ce ne prendiamo solo 270 milioni; insieme alle Marche, siamo la "Cenerentola" di questa cifra e di questa torta importantissima. Ovviamente, la fanno da padroni il Lazio, con la città di Roma, e la Toscana, rispettivamente con 6 miliardi e 300 milioni e con oltre 4 miliardi; noi, solo 270 milioni.

Allora, qualsiasi legge noi scriviamo, non è sufficiente, non sarebbe comunque sufficiente, non lo è nemmeno questo disegno di legge, per dire: ma noi come facciamo a essere così inefficienti, rispetto a cifre così importanti? Vogliamo recuperare, non so, 50-60 milioni di euro in più a questi famosi 10-11 miliardi, che ballano dentro le tasche dei turisti che arrivano in Italia? Tanto per essere chiari, sono 55 milioni; in Europa sono 607 milioni e nel mondo sono 1 miliardo 186 milioni di persone che ogni anno si spostano alla ricerca di un sogno, di una vacanza, di un po' di benessere, vogliamo dire di cultura, vogliamo dire di spiritualità?

Ripeto, il mio è un giudizio pacato perché, analizzando questi dati, le associazioni di categoria dovrebbero entrare in questi palazzi, onestamente, non facendoci sicuramente i complimenti, ma aspre critiche, perché non siamo capaci di intercettare questo enorme flusso finanziario, materializzato dentro le tasche di questi turisti. Praticamente, di questi 270 milioni di euro, questi spicciolini, chiamiamoli così, rispetto alla massa monetaria che ho detto prima, di quasi 11 miliardi, noi siamo stati capaci di perdere qualcosa e, come ha detto la più importante associazione di categoria, ma lo hanno detto in generale tutte, è comparso sui giornali, questa cosa è un -38 per cento. L'articolo del quotidiano La Nazione dice testualmente: -x, a quel momento erano -50

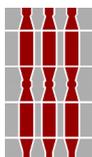


per cento, ma non è tutta colpa del terremoto; quel quotidiano, carissimi colleghi, aveva ragione perché, quando non si attuano politiche industriali che sono le stesse per le attività produttive, i risultati sono questi. Il turismo non è un qualcosa di improvvisato, è qualcosa di industriale, lo ricordava prima il collega Ricci, che ha sempre buttato sul tavolo proposte interessanti, ma ampiamente inascoltate.

È evidente, caro Consigliere Ricci, con noi da quella parte, i risultati sarebbero stati diversi. Sì, Consigliere Chiacchieroni, perché intanto abbiamo le prove che i vostri sono negativi su tutto, poi lei replicherà e magari ci farà credere che sono positivi, noi saremo comunque ben contenti, invece non lo sono. Le disgrazie come il terremoto non si possono prevedere, poi ci sono le disgrazie che si potrebbero evitare, ma che un'evidente incapacità politica di chi governa questa Regione e di chi l'ha governata negli anni precedenti ha provocato, le disgrazie sono davanti a noi, e quali sono queste disgrazie? L'aeroporto che non funziona, perché anche quest'anno ha perso altri 50 mila passeggeri, scendendo da 250 mila, dopo una faticosa crescita, ritornando a 200 mila; in compenso, confidiamo nella bellissima statua che è stata inaugurata l'altro giorno, a opera dell'artista Leonello Proietti, il nostro santo patrono, il Patrono d'Italia, San Francesco, che con due colombe in mano accoglie e si innalza a figura spirituale positiva della nostra città, ma i turisti non arrivano con le colombe, arrivano con gli aerei. In un aeroporto che tecnicamente ha la classe antincendio migliore di quella di Peretola di Firenze, ha una pista lunga 2,6 chilometri, 800 metri più lunga di quella di Firenze, aeroporto inserito tra i 100 aeroporti di interesse nazionale, cos'è che non funziona? La politica di chi lo amministra, di chi lo governa, di chi decide le politiche turistiche, di chi, fatto, non dà alla struttura aeroportuale, come ricordato in Commissione, risorse finanziarie certe e pluriennali affinché quella dirigenza possa contare su entrate certe e fare dei piani industriali di accoglienza certi verso i tour operator e verso le compagnie aeree, e non operazioni a spot.

1,186 miliardi di turisti, questi sono i dati che ho detto prima, il trasporto aereo varrà tra poco 8 miliardi di passeggeri, perché è evidente che c'è qualcuno che lo prende qualche volta in più all'anno, e noi riusciamo a perdere competitività, per non far arrivare gli stranieri o comunque gli italiani nella nostra bellissima regione, e il motivo l'ho detto prima. Infatti, fatta 100 la presenza dei turisti in Italia, la media italiana cos'è? Che quasi il 50 per cento sono italiani, flussi interni, e il 50 per cento sono stranieri. In Umbria, tutto sotto sopra, come al solito: il 63 per cento italiani e il 36 stranieri, e questo dimostra cosa? Che le politiche dei trasporti sono fallimentari, o perlomeno non siamo stati capaci e non lo siamo tuttora di inserire la nostra regione in un quadro di connettività mondiale, come le sue potenzialità culturali, storiche e ambientali consentirebbero.

Poi, ci sono i dati che pubblica la Cassa Depositi e Prestiti, che chi fa politiche di trasporto dovrebbe leggere, che dicono che in un contesto territoriale dove un aeroporto funziona correttamente, il Pil crescerebbe del 5 per cento. Fatto sta che adesso la nostra regione conta circa un Pil di 20 miliardi, fate i conti, un 5 per cento in più cosa vorrebbe dire. Però è evidente, non si ha ancora la capacità mentale e politica di fare



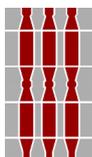
questa analisi perché, a livello finanziario, questa Regione spende un sacco di soldi per la sua gestione burocratica improduttiva e inconcludente.

Poi arriviamo alla questione della rete ferroviaria. Uno dice: non c'è l'aeroporto, almeno speriamo, Consigliere Ricci, che ci sia un treno. Neanche quello perché, dal dopoguerra, in 70 anni di storia della nostra Repubblica e in 50 anni di Amministrazione della Regione Umbria monocolora, un bel rosso profondo, una volta un po' più chiaro, adesso quasi un rossino chiaro, sempre questo colore che è sopra tutto, abbiamo solo ed esclusivamente 380 chilometri di rete ferroviaria, Rete Ferrovie Italiane, di cui solo 180 chilometri a doppio binario. Della serie: arriva un treno nel senso opposto, mi devo parcheggiare in qualche stazione a perdere tempo. Poi, se magari qualche turista volesse venire ad Assisi, anziché con i classici torpedoni, volesse arrivare via Spoleto-Foligno e dovesse magari prendere un Frecciabianca, per andare a vedere il Duomo di Spoleto, non ci riesce perché il treno si ferma in mezzo alla campagna, altro fenomeno tutto umbro.

È evidente che, quando si inventano l'alta velocità, dov'è la politica umbra con i suoi autorevoli esponenti politici, parlamentari ed europarlamentari? O si è appisolata, o non conosce la geografia, perché cosa fa questa grande politica che ha sempre partorito questa regione? Parlo di quella di sinistra, ovviamente. Beneficia ancora una volta la Toscana, gli aeroporti più belli, i servizi più belli, la rete ferroviaria più bella, e a noi ci lasciano a piedi, tant'è che sul piano regionale dei trasporti non si pensa a qualcosa di straordinario, si pensa alla Medio Etruria; io non sono molto acculturato, ma mi pare che sia in Toscana. Ma magari, che so, completiamo le infrastrutture, abbiamo il traforo del Cornello a metà galleria bucata, abbiamo metà montagna bucata, quindi sappiate, cari cittadini, che abbiamo un traforo che si sono inventati nelle Marche fino a metà montagna e nella parte umbra dobbiamo ancora metterci l'omino a scavare. Ma quando poi abbiamo scavato, come alla Guinza, in Valtiberina, abbiamo fatto il buco, poi però non abbiamo fatto la strada. E come fanno, quindi, i turisti ad arrivare agevolmente in Umbria? Forse si paracaduteranno dalle mongolfiere o dagli aerei? Non lo so.

Poi abbiamo la FCU. Mettiamo che il famoso turista è arrivato in Umbria, vuole prendere il treno per andare da San Giustino, alta valle del Tevere, fino alla cascata delle Marmore, che tanto piace al Consigliere Liberati, o a Terni, per San Valentino, la giornata degli innamorati: sei ore per attraversare l'Umbria, neanche fosse il Wyoming, Assessore Paparelli, sei ore per attraversare l'Umbria in senso verticale! E queste sono quelle famose disgrazie che non arrivano perché sei sfortunato, arrivano agli umbri perché governate voi.

Poi, voi fate una bellissima legge, ci mancherebbe, come quelle che avete fatto anche di recente, per quanto riguarda lo sport, che prevedono la ginnastica per gli immigrati. Questa è un'altra bellissima legge, che poi alla fine, sostanzialmente, non cambia la testa della vostra politica, quindi diventerà ancora una volta un miglioramento di una situazione drammatica, ma non curerà ovviamente il paziente, malato, secondo me, molto malato. Parlano le cifre.

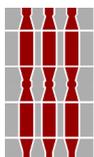


Concludo. Ovviamente, parlerà il mio Capogruppo, per quanto riguarda l'aspetto del voto. La questione del terremoto pesa dal punto di vista umano, pesa per la sofferenza che, chiaramente, arreca a tutta l'economia; pesa una valutazione, mi permetta, anche religiosa: come può una regione, che ha al suo interno i due santi patroni dell'Europa e dell'Italia, non riuscire a far arrivare almeno 100 mila passeggeri in aereo nel nostro aeroporto, con il patrocinio e la benevolenza delle Autorità ecclesiastiche, religiose, proprio perché questa regione ha partorito quello spirito così importante, dal punto di vista filosofico e di indirizzo della civiltà europea e italiana? Dovrebbe essere un atto di riconoscimento naturale. Non possiamo vedere le nostre strade invase dai pullman, quando abbiamo un aeroporto che ti permette di atterrare in una delle città più belle del mondo, che, quando atterri, vedi la Basilica, una delle opere architettoniche, se vogliamo solo limitarci a questo aspetto, più belle del mondo. Queste cose per me sono di un dolore e di una gravità inaccettabile. Dov'è la responsabilità di tali fallimenti? Dov'è? La mancanza di idee sicuramente è la più grande delle responsabilità, la mancanza, caro Assessore, di autocritica, incapace di generarsi all'interno di un partito ormai autoreferenziale, lo hanno sancito gli elettori a livello nazionale.

Penso di aver dato qualche strigliata, ma anche qualche indizio più che autorevole, per cercare di risalire una china che è facile risalire, basta solo mettersi insieme; qui ci sono forze politiche che su un tema come questo, non ideologico, vogliono lavorare e proporsi insieme. Ancora una volta, però, immagino – e poi immagino già le risposte – le mie proposizioni saranno solo ideologiche, solo strumentali, solo frutto di un cattivo pensiero. Io ho citato cifre vere, numeri veri, soldi veri. Voglio anche ricordare che, mi dispiace, dissento dal punto di vista filosofico, tornando alla questione delle sanzioni a chi oggi fa accoglienza in maniera quanto meno irregolare; quando c'è tanta disoccupazione, i cittadini si organizzano come meglio credono, questa è una componente di cui bisogna tener conto. Organi di polizia e di repressione non ne voglio vedere; i Comuni facciano opera di vigilanza, controlli delle residenze e, attraverso la polizia municipale, siano attenti a chi viene nel proprio Comune, ma è ovvio che, se c'è qualche cittadino o qualche persona che ha perso il lavoro e tramite una casa, magari avuta in eredità, organizza qualche giorno di vacanza, si organizza per incassare qualche soldino, bisogna avere un po' la mano leggera, perché c'è gente che non sa come tirare avanti la baracca, e di questo bisogna sempre tener conto.

Quindi, con questa proposizione finale, molto più sostanziale, vogliamo dire misericordiosa, vi invito a valutare i numeri; prendiamo quei 10 miliardi e 700 milioni che sono lì, che ballano nelle tasche dei turisti, facciamo spendere in qualità, facciamo spendere in qualità del cibo, del dormire, del vedere e, con queste proposizioni, la nostra regione potrà fare a meno di qualche industria, magari inquinante, e avere qualche posto di lavoro in più. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente Mancini. La parola adesso al Consigliere Solinas. Prego, Consigliere.



Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista*).

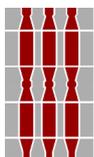
Grazie, signora Presidente. Voglio intervenire anch'io per commentare e dare il mio apporto a questo nuovo testo di legge. Molte cose sono state dette dai colleghi Consiglieri. Io credo che sia un buono strumento normativo, aggiornato, revisionato e potenziato. Io non ho partecipato personalmente, se non marginalmente, ai lavori della Commissione, ma ho letto il testo, mi sembra un buon viatico, una buona normativa per mettere in condizione i Comuni, gli Enti locali, gli Enti pubblici di affrontare la questione cruciale del turismo, che è una ricchezza, una risorsa assoluta, che va potenziata per l'Umbria.

Abbiamo subito il dramma del sisma, nello scorso anno; ricordo le piazze e le strade di Perugia all'inizio di agosto, prima del sisma, piene, quasi insolitamente piene, perché si riversava, l'anno scorso, molto in Italia del turismo che non andava nei luoghi a rischio di terrorismo, luoghi europei che avevano subito attacchi terroristici; quindi era una situazione ottimale, che poi improvvisamente è venuta meno, crollata, a seguito del dramma del terremoto.

Noi dobbiamo ragionare – lo dico anche all'Assessore, che ha già avviato iniziative promozionali per rilanciare il turismo – bisogna fare di più, sicuramente, bisogna studiare metodologie di promozione moderne e nuove, che non facciano riferimento solo all'Umbria, ma coinvolgano il sistema Italia. Ho avuto modo di parlare anche con un'associazione importante, che ha avuto uno sviluppo negli ultimi anni, l'associazione dei Borghi più belli d'Italia, che sta facendo promozione in tutto il mondo. Ci sono delle aree geografiche, come per esempio l'Oriente, la Cina, dove i nostri borghi, una ricchezza che non riguarda solo l'Umbria, ma l'Umbria è particolarmente ricca di queste attrattività culturali e urbanistiche, sono pressoché sconosciuti in Estremo Oriente, quindi bisogna puntare su questa risorsa che abbiamo.

Ovviamente, il discorso delle infrastrutture è fondamentale. Ho letto in questi giorni che c'è uno stanziamento importante per la Centrale Umbra, poi collegamenti aerei e ferroviari, il discorso dell'alta velocità, tutto collegato, tutto importante, su tutto l'ambito bisogna sempre puntare a fare meglio.

Voglio fare un accenno a una questione importante, alla quale si fa riferimento nell'emendamento presentato da Federalberghi e ripreso anche dal Consigliere Nevi; questo emendamento fa riferimento alle residenze d'epoca, gli affittacamere, i bed and breakfast, come se volesse escluderli dal circuito; gli albergatori sono ovviamente una ricchezza, la Federalberghi rappresenta una ricchezza imprenditoriale importante, la ricettività alberghiera è un punto cruciale della nostra accoglienza turistica, ma non si può, secondo me, accettare un atteggiamento corporativo, che tende a escludere, facendo un discorso anche di liberalizzazione giusta, secondo me; anzi, mi meraviglio che l'amico Consigliere Nevi abbia assunto un atteggiamento un po' antiliberista, corporativo, in difesa di questa categoria degli albergatori, che di fatto denuncia un tasso basso di utilizzo dei posti letto, che sono tanti. Ma questo credo sia colpa proprio del fatto che il turismo è calato, bisogna potenziare la promozione. Quindi, andare ad attaccare e ad escludere dal circuito turistico, escludendo dalla normativa le case e gli appartamenti vacanza, le residenze, non va bene, secondo me, anche perché c'è



un aspetto importante. A parte che parte del turismo moderno utilizza sistemi e circuiti informatici, per accedere alle nostre città e ai nostri borghi, tramite appunto la prenotazione informatica, utilizzando questa tipologia di residenze, che non sono alberghi, ma garantiscono una buona ricettività. Io credo che anche queste cose vadano tutelate. Pensiamo a una famiglia, dove magari il capofamiglia è rimasto senza lavoro; avere un immobile di proprietà può consentire un reddito magari occasionale, non continuativo.

Quindi, secondo me, escludere o penalizzare nella normativa questa tipologia di offerta residenziale e offerta turistica è sbagliato. Ovviamente, le cose vanno fatte rispettando le regole; anche questi nuovi sistemi che sono molto in voga, tipo Airbnb o altri sul mercato internet, devono rispettare le regole, devono rispettare le norme, quindi è bene che la Regione si doti di norme anche per questo tipo di ricettività, e soprattutto debbono pagare le tasse, non sfuggire, come Airbnb, che è una grossa multinazionale, una grossa entità imprenditoriale, che rischia di non sottostare alle regole fiscali e finanziarie del Paese.

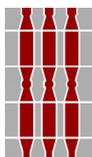
Quindi, anticipo un po' la discussione su questo emendamento e voglio lanciare il sasso su questo argomento, che credo sia bene affrontare questa mattina nella discussione, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Solinas. Adesso la parola va al Consigliere Rometti.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

Anch'io un breve intervento, avendo partecipato peraltro alla discussione che c'è stata in Commissione su questo testo, per dare il senso del mio pensiero e punto di vista. Ricordiamo sempre che questi testi unici li stiamo discutendo a seguito di controdeduzioni ai rilievi che il Governo ha fatto ad atti già approvati, non da questo, ma dal precedente Consiglio regionale; quindi siamo in un percorso di aggiustamento e di affinamento su atti che già hanno avuto a monte una discussione molto importante.

Il turismo è una politica su cui l'Umbria punta da anni e verso la quale ha rivolto molte politiche; penso a quelle ambientali, penso a quelle del paesaggio, penso a quelle dei centri storici, penso a quelle dell'attrattività dei nostri beni culturali. Mi ricordo la famosa politica TAC, turismo ambiente e cultura; una Regione che spendeva, a differenza di altre Regioni, risorse comunitarie per potenziare e per migliorare gli attrattori ambientali, culturali e - Fernanda Cecchini lo sa - paesaggistici di questa regione, per offrire qualità a chi vuole venire nella nostra regione, dimensionando sempre il ruolo del turismo nella nostra regione. L'Assessore Paparelli non ascolta, però prima si parlava del rapporto della Banca d'Italia; dobbiamo sempre avere la consapevolezza delle dimensioni di quello di cui stiamo parlando, il turismo in Umbria comunque rappresenta il 4 per cento del Pil. Molto spesso ci facciamo attrarre da discussioni che poi non hanno riscontro, non è che nell'economia dell'Umbria riusciamo a risolvere tutti i problemi; uno su undici, già dal punto di vista occupazionale il rapporto è anche migliore; dal punto di vista della produzione del reddito, siamo al 4 per cento,



quindi è un terreno sul quale ancora c'è da lavorare, dobbiamo andare avanti. Rispetto ai 23 milioni di cittadini stranieri che arrivano nelle quattro regioni dell'Italia centrale, in Umbria ce ne vengono mezzo milione; è chiaro che noi non siamo né Roma, né Firenze, abbiamo naturalmente le risorse che possiamo offrire.

Quindi, il Testo unico, secondo me, fa un'ottima operazione, cercando di tarare l'Umbria in una dimensione turistica che è quella nostra, dare un'offerta articolata di quella che può essere la nostra ricettività. Noi non siamo un'area dove si può puntare solo su grandi alberghi, bisogna tener conto di quella che è la nostra caratteristica insediativa e valorizzare al meglio quelle che sono le nostre possibilità, da questo punto di vista. Penso che il Testo unico questo lo faccia bene, raccogliendo e mettendo a risorsa tutto quello che è possibile, da questo punto di vista: gli agriturismi, la ricettività diffusa, o come si chiama.

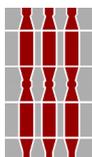
Altra cosa importante che l'Umbria ha fatto, cercando di migliorare la capacità attrattiva, sicuramente è sui collegamenti; in questi anni, sulle infrastrutture stradali, secondo me, è stato fatto molto, per eliminare quel luogo comune di Umbria isolata - siamo isolati, perché l'Autostrada del Sole non è passata in Umbria - io credo che adesso noi abbiamo comunque una direttrice nord-sud importante, che va migliorata, la E 45, le trasversali che si stanno finendo. Credo che il tema vero dei prossimi anni sul versante dei collegamenti, perché è la politica del futuro anche per l'Unione europea, siano i collegamenti ferroviari; come dice l'Unione europea, nel 2050 un cittadino su due prenderà il treno per muoversi. Noi, invece, da questo punto di vista, abbiamo infrastrutture molto, molto vecchie; qui molto spesso sento discorsi, Frecciarossa o Frecciabianca; se non miglioriamo le infrastrutture, è inutile che facciamo tutti questi ragionamenti, è inutile portare il Frecciabianca in una ferrovia dove a più di 130-140 chilometri all'ora non puoi andare, facciamo operazioni che sono specchietti per le allodole, ma alla fine non risolviamo il problema.

Sull'aeroporto, credo che il pubblico abbia fatto molto, la Regione ha fatto molto, investendo soldi suoi per collegare l'aeroporto alla viabilità principale, per continuare a investire sui nuovi collegamenti. C'è stato un momento, un anno fa, in cui le cose cominciavano a preoccupare, adesso vedo che ci sono alcune prospettive positive, anche l'aeroporto per una regione come la nostra è importante.

Quando parliamo di turismo, parliamo di una scacchiera complessa, la promozione sicuramente è un fatto importante, però bisogna lavorare anche alla nostra offerta; credo che l'Umbria abbia fatto molto, ancora può fare molto, per i numeri che ho detto prima e per il ruolo che in questa regione il turismo può giocare, rispetto a un'Umbria che ha 900 mila abitanti, ma che ha risorse importantissime, che debbono essere sicuramente valorizzate e messe a leva.

Il confronto con l'Assessore è stato molto approfondito, con gli Uffici altrettanto, credo che si affronti bene anche la nuova contingenza dovuta al terremoto, che sicuramente è un punto critico, del quale abbiamo parlato anche in altre occasioni, sul quale non ritorno.

Quindi è naturale la mia convinta adesione e il voto favorevole alla legge che poi andrà in votazione.



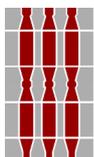
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Rometti.
Adesso la parola al Vicepresidente Guasticchi.

Marco Vinicio GUASTICCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. È un passaggio importante, questo che oggi affrontiamo, per votare una legge per promuovere il turismo, a me piace chiamarla in questo modo. Però, brevemente, vorrei segnalare alcune situazioni all'Assessore, che probabilmente troveranno risposta con azioni dirette della Regione, ma che devono farci riflettere. Quando si parla di turismo in Umbria, effettivamente, a volte, si enfatizza qualcosa che in realtà non esiste, al di là dell'incidenza del 4 per cento sul Pil regionale, però c'è qualcosa ancora di più grave, secondo me, in tutto questo: valutare i dati di permanenza dei turisti nella nostra regione. Abbiamo un caso macroscopico, che l'ex Sindaco Ricci potrà tranquillamente sottoscrivere e ricordarsi, il caso di Assisi, dove, se non erro, annualmente si conta una presenza di circa 5 milioni di turisti, con una permanenza media di 3 ore, come all'Isola Maggiore, per esempio, questo è un dato che mi ricordo dall'esperienza in Provincia; una presenza importante per quella che è un'isola, circa 200 mila persone all'anno, racchiuse nel breve periodo estivo, anche lì con una permanenza minima. Dalle grandi città, l'Umbria diventa una regione di passaggio e, purtroppo, molte volte il turista si ferma in Toscana e visita l'Umbria. Questo è un problema non solo di promozione, perché noi dobbiamo cominciare anche a fare un'azione di promozione mirata, convincere gli operatori a lavorare insieme, cosa che non avviene; noi dobbiamo anche avere il coraggio di dire che molti operatori in Umbria si autogestiscono, non hanno nessuna volontà di muoversi in rete. Troppi operatori della ricettività e del turismo sono convinti che il piccolo è bello, cosa che non può assolutamente essere la base di partenza per una forte e innovativa azione propulsiva che la Regione deve mettere in campo.

Allora, forse di turismo si parla troppo; in realtà, era ora che la Regione varasse una legge così ben definita - io la voterò convintamente - che però dovrà essere solo la base di partenza per una cultura turistico-ricettiva che, ad oggi, secondo me, nella nostra regione non c'è. Abbiamo un enorme potenziale da mettere sul tavolo del turismo internazionale, ma dovremmo soprattutto coinvolgere e convincere in molti casi ristoratori, operatori di strutture ricettive, agenzie di viaggio e chi più ne ha più ne metta, affinché il nostro enorme tesoro, racchiuso in un piccolo cofanetto, com'è appunto la nostra regione, possa diventare qualcosa di fruibile al cento per cento, con una residenzialità molto più alta rispetto a quella attuale.

Io ho fatto questo intervento solo come stimolo all'Assessore perché, al di là degli importanti investimenti fatti per la promozione, a livello nazionale e internazionale, non dobbiamo dimenticare che purtroppo non siamo la Toscana, che è partita molti anni prima e che è riuscita e continua a promuoversi a livello internazionale, ma tranquillamente, avendo caratteristiche molto simili, avremmo la possibilità di seguire magari un percorso simile, per far sì che quel 4 per cento diventi in breve tempo non solo una percentuale più rilevante, ma che realmente un'attività turistico-ricettiva diventi un



volano economico per i giovani e per tutti coloro che vogliono cambiare la propria attività o iniziare una nuova attività economica. Grazie.

PRESIDENTE. Adesso la parola va al Capogruppo Chiacchieroni, prego.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Gruppo Partito Democratico*).

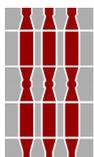
Grazie, signor Presidente. Noi stiamo lavorando, aggiustando e migliorando i testi unici della legislazione regionale. Questo lavoro, che ha l'obiettivo della semplificazione, di ridurre articoli, procedure, burocrazie e quant'altro, riguarda appunto turismo, agricoltura, commercio, artigianato, sanità, governo del territorio, e naturalmente deve fare i conti con una legislazione e con una burocrazia che è abituata ad altro, perché sono poche le Regioni che hanno svolto questo tipo di lavoro, per cui, nel confronto con lo Stato centrale, non vi è dubbio che ci siano degli elementi di contrasto. Però questa rilettura, soprattutto sulla questione del turismo, per effetto anche delle osservazioni del Governo centrale, ci permette di cogliere una questione che ha, a dire di tutti, una sua centralità.

Noi stiamo vivendo un'esperienza unica, perché siamo costretti a reinventare e ricostruire tutta la partita del turismo, dopo il terremoto del 24 agosto e con gli eventi sismici successivi.

Ora, dire che avevamo un'esperienza positiva è dire l'ovvio, ha ricordato prima il Consigliere Solinas le 20 mila presenze che c'erano nel territorio di Norcia, il giorno dell'evento del 24 agosto; sono tutti dati che stanno a testimoniare che questa attività per noi è stata un'attività importante e abbiamo creato, appunto, questa attività, chiamiamola industria, questa attività economica che ha questi connotati di valorizzazione e anche di presidio del territorio, per alcuni aspetti. Ora, dentro questa vicenda della crisi sismica - anche prima leggevo che a Castel Ritaldi c'è stata una scossetta del 3.2 - ci stiamo facendo un'esperienza importante, perché insieme stiamo lavorando e legiferando, contestualmente alle iniziative del Parlamento; si è chiusa giovedì scorso una discussione sulle zone franche, per quanto riguarda le aree sismiche; insieme con la stessa politica europea, abbiamo parlato, abbiamo conosciuto tutta la questione, il dibattito sul danno indiretto, sulle zone franche e su tutto il tema della ricostruzione.

Ora i Consiglieri che hanno partecipato, nei giorni scorsi, al sopralluogo organizzato dal Presidente Nevi su Norcia avranno visto che l'attività fondamentale, che oggi va ricostruita e che sarà più difficoltoso e più duro da affrontare, è quella delle realtà turistiche, perché i norcini comunque una continuità alla loro attività l'hanno data, perché gli agricoltori l'hanno data, perché le attività scolastiche stanno riprendendo, perché tutta una serie di elementi di vita della società di quella parte della nostra società stanno recuperando. Quindi, noi ci troviamo a legiferare, a votare e ad applicare questo tipo di legislazione, testo unico, dentro una situazione inedita prima, perché non è stato il danno sulle infrastrutture, sulle chiese e così via, quello del '97, paragonabile a questo attuale.

Allora, come diceva Ricci, questo strumento non finisce oggi, ma oggi conosce una tappa di approvazione; poi, da qui in avanti, sarà una cornice nella quale dovremo la-



vorare sia per fare il lavoro della ricostruzione, la legge sulla ricostruzione che dovremo fare, sia per continuare a seguire le popolazioni nel processo di ricostruzione; quindi, sarà anche un momento per reinventare la proposta complessiva nella nostra regione per quanto riguarda l'offerta turistica.

In questo ha conquistato di sicuro una sua centralità il turismo nella nostra regione e soprattutto mette tutti a dura prova, e penso che siamo tutti ben lieti di affrontare questa sfida, ognuno per la propria capacità e per le proprie competenze e voglia di farlo. Su questo testo, per concludere, due considerazioni, che dopo la discussione abbiamo trasformato in emendamenti, questo dell'articolo 57, che è l'articolo conclusivo, per portare le strutture temporanee sulla piana di Castelluccio da sessanta a novanta giorni, in modo tale che si possano utilizzare anche per tutto il mese di settembre, e l'inserimento del concetto di ospitalità diffusa, per tornare sul tema non dell'ospitalità minore, ma di un'ospitalità tipica del nostro territorio, in tutti quei borghi e centri storici ricostruiti dopo il sisma del '97 e abbastanza inutilizzati; parlo di tutta la fascia che va da Gualdo, a Nocera, a Valtopina, la fascia collinare dei borghi, che è caratterizzata da tanti insediamenti, la fascia della montagna di Foligno; questo concetto di ospitalità diffusa può essere una leva per sviluppare e stimolare permanenze anche di un periodo più lungo, che non sia il giorno o i due giorni, così come veniva prima ricordato da chi mi ha preceduto. Quindi, questi sono due contributi che noi presentiamo, alla fine di una discussione che è stata importante e ricca e ci ha messo in contatto con le problematiche dell'Umbria e della società regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Chiacchieroni.

A questo punto, abbiamo esaurito la discussione. Dovremmo muoverci così: con l'intervento da parte della Giunta, dell'Assessore Paparelli, che io però propongo di rinviare, dopo una breve pausa che ci prendiamo, alla ripresa dei lavori; questo è il momento nel quale si stoppa la possibilità di presentare emendamenti. Sono le due, ci rivediamo alle tre, in Aula, per riprendere con l'intervento dell'Assessore Paparelli, poi proseguiamo con le dichiarazioni di voto e il voto. Okay? Buon pranzo a tutti.

La seduta è sospesa alle ore 14.02 e riprende alle ore 15.19.

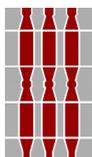
- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

PRESIDENTE. Buon pomeriggio. Chiediamo all'Assessore Paparelli di riprendere dal suo intervento sul Testo unico sul turismo. Grazie, Assessore.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Prima di entrare nel merito, alcune precisazioni.

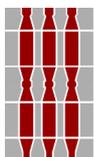
Prima questione: le impugnative e le osservazioni, sia consentito, sul precedente Testo unico sul turismo derivano dal fatto che tra le altre cose il 4 dicembre non abbiamo



posto fine a questa questione con il referendum costituzionale, che non è stato capace di dirimere quella che era una delle principali questioni, che ci accompagnerà, la maggior parte dei Consigli di Stato, della Corte costituzionale, gli atti, non del Consiglio di Stato, mi scuso, sono oberati da questo continuo palleggiamento tra gli atti delle Regioni e quelli del Governo; peraltro sul turismo c'è una competenza esclusiva delle Regioni, e quindi sarei cauto nel valutare alcune questioni.

L'altra questione che voglio dire è che – e lo dico sia al Consigliere Mancini che al Consigliere Liberati – vedo un eccesso, come funzionano tutti i partiti populistici, per carità, ma vedo un eccesso di critica senza alcuna proposta, non avete fatto alcuna proposta. C'è stata da parte di tutti i Consiglieri di opposizione, in un anno di Commissioni, la possibilità e la disponibilità della Giunta di accogliere proposte emendative che migliorassero questo testo di legge; non c'è stata né nella conduzione della Commissione, né da parte della Giunta, alcuna presa di posizione pregiudiziale, abbiamo lavorato, si è lavorato, si è discusso in maniera approfondita, e quindi io intanto mi sento di congratularmi con tutti quelli che hanno contribuito al miglioramento di questo testo.

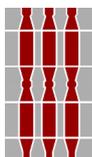
La terza questione la voglio dire perché è stata toccata e riguarda l'abusivismo. Ora rincorrere questo testo migliora di molto la capacità di fare emergere il nero e quindi di combattere l'abusivismo, lo dimostro, lo fa su molti versanti, compresi gli stessi emendamenti richiesti, che Confindustria ancora stamani probabilmente non ha ben compreso in questa attività, perché distinguere le attività, come quelle delle case/appartamenti per vacanze, riportarle dentro le tipologie di ricettività turistica, questo è il tentativo, non di andare a disciplinare il Codice Civile, sappiamo benissimo che non possiamo intervenire, ma così come ha fatto la Regione Lombardia, e su consiglio del Ministero, abbiamo seguito quell'esempio della Regione Lombardia, l'unico tentativo su cui non c'è stata un'impugnativa del Governo, quindi sarebbe curioso se ci fosse nei confronti della nostra legge, con un tentativo di riportare tutte le tipologie in qualche modo di "alloggi turistici" dentro la ricettività turistica, in modo tale che fosse obbligatoria la comunicazione, e ci sono infatti delle leggi, anche sanzioni importanti. E' così che si combattono, insieme ad altri strumenti, come vedremo, i fenomeni dell'abusivismo, è così che si combatte e si tenta di combattere il fenomeno della Airbnb. Se poi ci sono soluzioni migliori di quelle che noi siamo riusciti a trovare nei confronti del rapporto con il Ministero, in attesa di una normativa nazionale di settore che potrà intervenire certo sul tema della fiscalità sul quale noi non possiamo intervenire o sul tema più generale dell'imprenditorialità, ci tengo a dire questo perché sono stati argomenti ricorrenti, ma soprattutto vorrei fare con voi il punto a un anno sul turismo in Umbria, quando poco meno di un anno fa ci trovavamo a commentare sui media locali e nazionali un piccolo record; nel primo semestre 2016 noi crescevamo dal punto di vista turistico, pur con tutte le questioni che avete detto, il contributo limitato, dato al Pil in termini generali, però è un settore che anch'io reputo importante, proprio perché era in espansione, tra gennaio e giugno 2016 prima della scossa l'Umbria cresceva di oltre il 6 per cento negli arrivi e di quasi il 6 per cento anche nel-



le presenze, con alcune aree che sfioravano crescite in alcuni periodi anche del più 30 per cento.

In questo clima positivo di ritrovata unità di intenti tra pubblico e privato abbiamo speso molto in promozione, abbiamo introdotto, ricordo, le campagne natalizie, proprio per promuovere la destagionalizzazione del periodo, in linea con il piano strategico del turismo nazionale, che è volto a promuovere le mete meno conosciute, meno note. In questo clima positivo abbiamo ridefinito i prodotti turistici, la promo-commercializzazione, la riqualificazione dell'offerta recettiva. Poi è accaduto questo fatto dirompente, il terremoto, che ha impattato pesantemente; tutti noi sappiamo, forse senza rendercene troppo conto, che il primo tour operator turistico è la rete, grazie a internet in pochi anni i paradigmi su cui tradizionalmente si fondava il turismo sono cambiati, così come è cambiato il modo di viaggiare del turista. Oggi la facilità di accesso alle informazioni, la possibilità di pianificarsi e prenotare una vacanza in modo autonomo, unita a una migliore accessibilità ai territori, ha permesso al turista di prendere in mano la situazione; non è più l'offerta che guida il mercato turistico, è la domanda, dalla standardizzazione si è passati alla diversificazione, dalla semplice visita dei luoghi di un luogo alla ricerca di un'esperienza, di un'emozione.

Contestualmente è cambiata la comunicazione, che è passata dalla narrazione alla relazione, in particolare con la diffusione di internet, degli smartphone, dei tablet, dei social; il linguaggio è mutato, l'attenzione si è spostata dall'informazione all'emozione. I social network stanno progressivamente ampliando questa tendenza, basti pensare che il secondo argomento in assoluto di cui si parla sui social sono i viaggi, e secondo studi recenti il 78 per cento degli italiani ormai prenota una vacanza attraverso la rete. Questo mix di variabili dunque condiziona la sorte della destinazione di un prodotto turistico, nel bene e nel male; noi lo abbiamo sperimentato purtroppo nel male dopo il sisma del 24 agosto, poi del 26 ottobre e ancora del 30 ottobre sulla nostra pelle, sia perché ha generato un allarmismo ingiustificato che si è venuto a creare, di cui tutta l'Umbria sta ancora risentendo in termini di contrazione dei flussi turistici, sia a causa di un'informazione troppo spesso approssimativa e di una comunicazione globalizzata sulla rete dei social che non è controllabile. E quindi quello che stiamo cercando di fare è proprio di rimediare a questa azione di comunicazione strutturata a più livelli, sia che tenga conto di queste dinamiche complessive, che riposizioni il brand informativo ma anche soprattutto quello emotivo. Su questo versante noi abbiamo guardato, abbiamo fatto il massimo, questo ci viene riconosciuto da tutti gli operatori turistici, con le azioni di comunicazione tv, radio, stampa, outdoor, web marketing, campagna social, press tour, supporto alla promozione degli eventi, insieme alle azioni messe in campo con ENIT e con la RAI, oltre che le iniziative del MIBACT e, guardate, nonostante le difficoltà qualche effetto si comincia a produrre. Do dati un po' più aggiornati rispetto a quelli del Consigliere Ricci, me lo consentirà visto il mestiere che faccio, non è un segreto che siamo passati da un meno 50 del periodo invernale a un meno 30 della primavera, ma soprattutto nell'ultimo quadrimestre del 2017, quindi il primo quadrimestre, abbiamo avuto un meno 24 per cento di arrivi e un meno 13,34 di presenze; ultimo dato consolidato quello di aprile, che



ci consegna un ulteriore miglioramento, con meno 11,96 di arrivi e meno 2,79 di presenze.

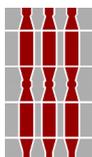
I dati sono dell'Osservatorio regionale turistico, elaborati sulla base della comunicazione obbligatoria degli operatori alberghieri ed extra alberghieri, e ci dicono che il margine da recuperare è soprattutto quello relativo al mercato nazionale.

Oltre a questa azione di promozione così massiccia, la più importante nella storia della Regione, fatta insieme alla rete dei consorzi turistici, abbiamo cercato di dare una risposta concreta anche sulla domanda di innovazione degli strumenti di commercializzazione turistica digitale, proprio in relazione a quello che dicevo: la trasformazione della domanda inevitabilmente condizionata ha cambiato anche il modo di commercializzare il prodotto turistico. Il peso di alcuni distributori come Booking è talmente forte che da un'apparente azione di disintermediazione si è passati a nuove forme di intermediazione ancora più aggressive e non sempre chiare all'utente finale. Reputo un successo il fatto di avere trasformato il portale Umbria Tourism della Regione introducendo una propria modalità di presentarsi ai visitatori e soprattutto dando la possibilità gratuita a qualunque dei nostri 4 mila operatori di poter arrivare al proprio sistema di pagamento e quindi di poter, attraverso il sito della Regione, arrivare alla prenotazione delle strutture ricettive. E il fatto che ci siano 780 richieste di iscrizione credo che sia un successo importante, che noi però vogliamo ancora più incentivare proprio in virtù di quel 78 per cento di italiani che prenota la vacanza con l'ausilio di internet, entro la fine dell'anno, attraverso l'emanazione di un avviso pubblico diretto a incentivare il sistema di commercio elettronico a tutte le strutture ricettive che ne siano sprovviste.

Il portale umbriatourism.it, grazie all'attività svolta in questi mesi da Sviluppumbria, si sta trasformando progressivamente da vetrina promozionale a vero e proprio strumento di informazione e di commercializzazione, che permette ai turisti di trovare in un'unica pagina le motivazioni del proprio viaggio.

Accanto a questo abbiamo voluto dare una svolta anche al livello dell'accoglienza; si è appena concluso da qualche settimana un avviso pubblico rivolto a reti d'impresa, chiamato bando Charme, riservato alle strutture che intendono fare investimenti per riqualificare la propria struttura ricettiva, passando anche da quattro a cinque stelle, al quale hanno aderito due reti di imprese, per un totale di 32 imprese, con investimenti previsti per quasi 20 milioni di euro, per cui stiamo lavorando a una riprogrammazione finanziaria delle risorse POR FESR che consenta di poter finanziare tutte le reti e quindi tutti gli ammodernamenti delle 32 imprese, segno che nonostante la crisi il tessuto economico del turismo è pronto a fare il salto di qualità. Nei prossimi mesi saranno emanati due ulteriori avvisi: uno per riqualificare dal punto di vista dell'offerta alle famiglie le nostre strutture ricettive e un altro per qualificare le nostre strutture ricettive sul versante del wedding, quindi la possibilità di fare cerimonie, matrimoni, eccetera, che sono molto remunerativi dal punto di vista finanziario.

Prosegue l'attività di promo-commercializzazione in Italia e all'estero, insieme alla rete dei consorzi che si sono uniti, anche questo è un punto di novità, tutti i consorzi dell'Umbria si sono riuniti in un'unica rete. Quindi uno sforzo importante che non



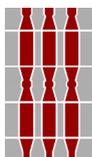
esaurisce l'ambito delle policy per il consolidamento e lo sviluppo del settore, ma rappresenta una risposta importante.

Accanto a questo abbiamo lavorato a due misure molto importanti, che voglio citare, che riguardano gli ammortizzatori sociali, perché prima che queste strutture possano riavviarsi in maniera completa avevano bisogno di alcuni sostegni. Già dal mese di settembre noi abbiamo attivato gli ammortizzatori sociali in deroga per fronteggiare gli effetti degli eventi sismici sull'occupazione nelle imprese turistiche e dall'altro, nello specifico, 231 imprese e 1230 lavoratori hanno beneficiato della cassa in deroga, per un importo di oltre 10 milioni di euro; di queste, al di fuori dei comuni del cratere, sono 130 le imprese con 698 dipendenti che hanno fruito della cassa in deroga. E poi il danno indiretto, cosiddetto e così auspicato da questo Consiglio regionale e votato. Le conseguenze degli eventi sismici del 2016 hanno pesantemente impattato su questo settore e anche su quello dei pubblici esercizi, per cui si sta discutendo in questi giorni, è stato rimesso un documento ai vice Commissari, dove abbiamo trovato un'intesa con le altre Regioni sul contributo da riconoscere pari a una percentuale della riduzione del fatturato subita nel periodo di riferimento, un contributo che non potrà essere superiore ai costi di produzione che le imprese hanno sostenuto nel periodo di riferimento; abbiamo fissato una riserva delle risorse assegnate a favore delle imprese ubicate nei comuni individuati come maggiormente danneggiati e inclusi negli elenchi di cui al decreto legislativo 189; abbiamo stabilito di applicare a favore delle imprese che hanno subito la sospensione dell'attività produttiva per inagibilità delle proprie strutture l'articolo 50, Regolamento 651 della Commissione europea, che consente di indennizzare la perdita di reddito secondo parametri stabiliti dall'Unione europea; e poi abbiamo dato la possibilità ai vice Commissari di individuare apposite riserve settoriali o territoriali al di fuori del cratere, e noi vogliamo dedicare gran parte delle nostre risorse alle imprese del turismo, senza disperderle in ulteriori rivoli.

Ovviamente tutto questo per dire che questa legge, con l'approvazione di questa legge, noi diamo un'ulteriore svolta importante, un aiuto e un sostegno importante, e io voglio citare, anche se in parte è già stato fatto, i punti di novità di questa legge; intanto viene rafforzato e reso inequivocabile il fatto che l'unico Ente abilitato a fare promozione turistica è la Regione, perché quello che fa la differenza sui mercati italiani ed esteri è il brand Umbra, che in alcuni casi peraltro fuori Europa non è neanche sufficiente di per sé, ma grazie a posizionamenti che abbiamo verificato sui mercati di questo trattasi.

Secondo: viene superato, lo ricordava il Consigliere Ricci e altri, il piano annuale, non ha più senso un piano annuale di promozione turistica, non ha più senso, perché la promozione del turismo si programma quest'anno già per l'anno dopo, siamo già in ritardo per alcuni versi per il 2018, e quindi avere un master quadriennale dell'attività di promozione turistica e integrata, che diventa lo strumento fondamentale sul quale si eserciterà anche il Consiglio regionale, credo che sia importante.

Vengono eliminate una serie di cose per rendere molto più snelli gli strumenti che abbiamo a disposizione, quindi osservatori e quant'altro, sostituendoli solamente con un comitato di supporto per la costruzione di questo master plan, perché pensiamo di

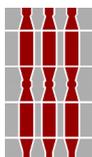


utilizzare, anche qui in risposta a quello che veniva detto, strumenti nuovi; oggi non è pensabile continuare a programmare il turismo con i dati delle comunicazioni obbligatorie che arrivano nel mese successivo, per quanto noi li abbiamo snelliti perché nella legge abbiamo eliminato il passaggio ai Comuni, quindi con l'approvazione della legge gli albergatori e gli esercenti di attività extra alberghiere trasferiranno i dati direttamente alla Regione, quindi questo eviterà intanto che ci siano i dati dei comprensori che dal punto di vista comunicativo lasciano il tempo che trovano, ma soprattutto accorciano i tempi. Noi accanto a questo abbiamo bisogno di strumenti innovativi e pensiamo di utilizzare i mobile analytics, che sono lo strumento più efficace perché, visto che siamo tutti sotto l'occhio del Grande Fratello, utilizziamolo anche a fini di utilità, come possono essere utilizzati in campo turistico, per capire i comportamenti dei nostri turisti.

Anche le funzioni di vigilanza e controllo che venivano richiamate non sono affidate più in capo ai Comuni nella loro forma associata, sono affidate alla Regione che le può delegare ai Comuni e ai corpi di Polizia Municipale, ma potrà utilizzare anche altri strumenti; noi pensiamo di utilizzare convenzioni con la Guardia di Finanza, come già facciamo per altri settori, perché il controllo dell'abusivismo sia più puntuale e preciso, perché sappiamo che in alcuni casi – e questo vale sempre come principio – la distanza tra controllato e controllore deve essere più ampia possibile, perché più ampia possibile è e maggiore è l'efficacia del controllo. Così come riportiamo in capo alla Regione le funzioni della classificazione delle strutture ricettive, perché non è pensabile che da una parte all'altra della regione siano classificati tre, quattro, cinque stelle che hanno magari caratteristiche e sfumature di diverso livello di qualità. Le funzioni erano conferite peraltro nella precedente legge alle Unioni speciali, che non esistono più.

L'ultima cosa che segnaliamo, l'attività della Film Commission, la possibilità di costituire una fondazione di compartecipazione pubblica e privata è stato già ricordato; viene istituita la banca dati regionale ricognitiva delle strutture ricettive; viene costituito il catasto dei cammini, anche a seguito del lavoro della Commissione, al fine di classificare e individuare il sistema dei percorsi nella nostra regione; viene riportato in capo alla Regione, disciplinato, il servizio di informazione e accoglienza turistica, che il sistema di accoglienza cambia con questa legge, cambia perché non è più delegato solamente ai Comuni, ai quali vengono dettati degli standard particolari e rigorosi che attraverso un disciplinare dovranno essere rispettati, ma viene anche ampliata la possibilità di essere e di diventare soggetti di informazione turistica, sia in capo al pubblico che in capo al privato, sia con possibilità miste pubblico/private; nelle country house viene eliminato l'obbligo del servizio di ristorazione riservato ai soli alloggiati, così come vengono introdotte nelle case appartamenti per vacanze, negli affittacamere e nei bed and breakfast quelle distinzioni che ho richiamato all'inizio.

C'è poi la norma sulle piscine natatorie; è stata richiesta dagli operatori una deroga per gli impianti natatori già in esercizio, in analogia a quanto disposto per gli agriturismo. Vengono introdotti in legge gli alloggi locati per finalità turistiche che non sono strutture ricettive, ma comunque prevediamo, ai fini della tutela dei consumatori, che



i soggetti che intendono locare gli immobili presentino una comunicazione in Comune; in caso di mancata o incompleta comunicazione è prevista una sanzione. C'è la norma che ricordava Chiacchieroni, che dà la possibilità transitoria nelle zone del sisma di effettuare sagre o feste popolari per un periodo più lungo di quello stabilito dalla legge regionale attuale.

Certo che noi dobbiamo lavorare, lo richiamava il Consigliere Guasticchi, sulla permanenza media dei turisti, ma io aggiungo anche un altro elemento, anche sulla qualità della spesa del turista, perché un conto è avere la spesa media di un turista che è circa 30 euro e un conto è portarla a 35-40 euro, questi sono gli obiettivi che ci dobbiamo dare; così come l'altro obiettivo è quello di un maggiore utilizzo medio delle strutture, l'indice di utilizzazione media è abbastanza contenuto, ha delle potenzialità che possono essere sfruttate.

In tutto questo avranno un compito importante e fondamentale non solo le politiche regionali, ma anche ciò che faranno i Comuni, perché guardate tutti ambiscono a esercitarsi nella promozione, ma la cosa fondamentale è a mio avviso l'accoglienza e il prodotto turistico, perché avere un prodotto turistico adeguato, un paese, una comunità, una piazza, un borgo pulito, tenuto bene, con la raccolta differenziata fatta bene, con tutto in ordine, rappresenta esso stesso un salto di qualità. Noi siamo una terra di borghi, i borghi e il paesaggio rappresentano il nostro principale prodotto turistico, e se lo teniamo bene avremo anche la possibilità di aumentare attraverso una buona promozione la permanenza media del turista. Accanto a questo ovviamente, in situazioni come Assisi, abbiamo bisogno di una riqualificazione dell'offerta e abbiamo bisogno anche di una diversificazione dell'offerta, perché se la presenza ad Assisi è solamente la visita alla Basilica o il giretto in centro è evidente che ci saranno sempre migliaia di visitatori che faranno quello che diceva prima il Consigliere Guasticchi.

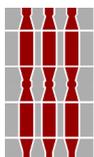
Quindi un'ultima questione, qui lo dico veramente in maniera molto sommessa; noi abbiamo cercato, credo con il contributo di tutti, di combattere il fenomeno dell'Airbnb, il fenomeno dell'abusivismo. Consigliere Liberati, lei ogni volta ritorna su questo tema, qui gli amici degli amici per quanto ci riguarda sono i cittadini umbri, per quanto ci riguarda gli amici degli amici nell'approvazione di questa legge sono le imprese turistiche della nostra regione, che hanno sofferto in questi anni e che meritano strumenti migliori di quelli che noi gli possiamo mettere a disposizione. Noi siamo un Consesso regionale che ha il compito e l'obbligo di fare leggi, perché è il nostro massimo compito, e in questo Consesso non abbiamo mai, soprattutto su questa legge che ci ha visto protagonisti per tantissimi mesi, negato la possibilità che questo testo possa essere migliorato. Quindi critiche alle quali non corrispondono proposte ovviamente ci lasciano indifferenti e lasciano il tempo che trovano. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente Paparelli.

A questo punto possiamo procedere, non so se ci sono le repliche da parte dei due Relatori, con le dichiarazioni di voto. Si era prenotato il Consigliere Fiorini anzitempo.

(Intervento fuori microfono)

Rispetto al testo.



(Intervento fuori microfono)

Sì, però penso che la dichiarazione di voto la voleste fare anticipatamente rispetto a tutto il testo. Lo fa articolo per articolo? Votiamo articolo per articolo.

E' stato distribuito il plico degli emendamenti che sono arrivati, avete una scheda riassuntiva che li elenca tutti, dal n. 1 al n. 11, con accanto il Consigliere che li ha presentati, quindi se intanto volete procedere a dare un'occhiata agli stessi.

Adesso, come di consueto, proporrei la votazione congiunta di quegli articoli che non hanno emendamenti, pertanto inizierei proponendo la votazione congiunta per gli articoli dal n. 1 al n. 18.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'articolo 19; di questo articolo mettiamo in votazione l'emendamento n. 1 a firma del Consigliere Nevi, che è un emendamento soppressivo.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Mettiamo adesso in votazione l'emendamento n. 2, firmato dal Consigliere Nevi, anche questo è un emendamento soppressivo.

È già aperta la votazione, quindi procediamo. È il n. 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Votiamo adesso l'articolo 19.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

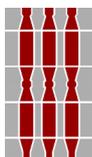
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Mettiamo adesso in votazione, dell'articolo 20, l'emendamento soppressivo n. 3, sempre a firma del Consigliere Nevi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Mettiamo adesso in votazione, sempre del Consigliere Nevi, rispetto all'articolo 20, l'emendamento sostitutivo, il n. 9 del plico che vi è stato distribuito.



Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Mettiamo adesso in votazione l'articolo 20.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 21. Prima di aprire la votazione diamo la parola al Consigliere Nevi per presentare l'emendamento soppressivo, che è il n. 4.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

In coerenza con quanto avevo fatto prima, questi sono emendamenti che mirano a eliminare una dizione, che ci siamo inventati, l'Assessore dice, copiando la Lombardia, ma poco importa, che differenzia attività imprenditoriale da attività non imprenditoriale; è una cosa già superata dall'Agenzia delle Entrate e dalla Guardia di Finanza, che giudicano questa cosa assolutamente non possibile. E quindi si genererebbe tra l'altro – questo è anche oggetto di uno dei rilievi fatti da Confcommercio e Federalberghi, che mi sento di sostenere in toto – perché introduce una diversificazione in attività assolutamente uguali, nel senso che se uno affitta una camera non è che se ne affitta dieci è un imprenditore e se ne affitta tre è non imprenditore, sono tutti imprenditori che chiaramente pagheranno le tasse in base al fatturato che fanno e quindi non devono avere nessun vantaggio rispetto a quello che ne ha dieci, perché sono ugualmente imprenditori che si fanno concorrenza tra loro. Quindi in questo senso tranquillizzo Solinas, siccome sono liberale mi piace la concorrenza, e la concorrenza che sia pari per tutti, uguale per tutti, poi ci sono chiaramente tutti gli strumenti commerciali che fanno vivere la concorrenza stessa.

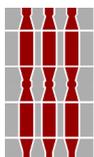
Abbiamo un parere negativo dell'Ufficio legislativo su questo, è bene ricordarlo, abbiamo una lettera di Federalberghi e di Confcommercio, alla faccia del fatto che l'Assessore diceva che sono tutti d'accordo su questa legge, è una roba superata da pronunciamenti dell'Agenzia delle Entrate e dalla Guardia di Finanza che dicono che non esiste questa cosa, penso che più di così, quindi in coerenza ho fatto l'emendamento. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Procediamo adesso con la votazione, stiamo votando l'emendamento soppressivo n. 4.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare l'emendamento sostitutivo n. 10 del Consigliere Nevi. Prego.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

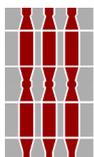
Questo lo presento volentieri, perché il Consigliere Solinas mi ha detto che è in contraddizione con la mia linea di liberalizzazione, che non smentisco, anzi al contrario, ma noi abbiamo – questo dovrebbe essere una cosa seria in teoria – però le liberalizzazioni si fanno quando servono a qualcosa, questo serve solo a fare morire qualche operatore in più, perché noi abbiamo visto, tutti i parametri ce lo dicono, e soprattutto in tempi di crisi è grave fare questo, che c'è una copertura, un indice di saturazione delle camere, della ricettività, del 30 per cento, e noi allarghiamo ancora di più forse per fare qualche piacere a qualcuno che ha questa situazione, io me ne rendo conto, ma è una roba che è totalmente in contrasto con quella che è la situazione attuale, che anzi dovrebbe andare al contrario, dovremmo forse ridurre e riqualificare l'offerta invece che ampliarla e quindi dequalificarla. Noi stiamo tra l'altro con i fondi europei anche aiutando la riqualificazione, cercando di mobilitare investimenti per qualificare l'offerta che diamo ai turisti, e qui andiamo in direzione invece esattamente all'opposto, quindi è in contraddizione, tant'è vero che anche su questo c'è una censura forte da parte di Federalberghi e Confcommercio, che io mi sento assolutamente di supportare, perché noi dobbiamo aiutare chi ha fatto investimenti prima della crisi e purtroppo si trova in un disastro colossale, come sappiamo. Al di là del fatto che si rimuove qualcosa, ne siamo tutti felici, chiaramente nessuno poteva immaginare quello che è successo a causa del terremoto, e quindi chi ha fatto investimenti prima del terremoto si ritrova con indici di copertura dei posti letto indecenti, purtroppo, e fa addirittura ricorso al danno indiretto del terremoto, giustamente, e qui andiamo a che fare? Ad allargare, a introdurre nuovi posti letto, questa è veramente una cosa incomprensibile, inconcepibile e completamente contraria, secondo me, a quello di cui ci sarebbe bisogno, per questo ho costruito questo emendamento.

PRESIDENTE. In maniera del tutto eccezionale do la parola all'Assessore Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

Solo una precisazione. Premesso, Consigliere Nevi, che il mercato non è che si salva impedendo ad altri di entrare nel mercato, questa è la cosa più illiberale che possa esistere nel libero mercato, si salva ciascuno qualificando la propria attività, punto uno. Punto due, voglio precisare quello che lei erroneamente ha detto precedentemente; chi vuole affittare una casa, una camera o dieci camere e vuole essere imprenditore turistico lo può essere, non è che la legge stabilisce un limite sotto al quale sei imprenditore e sopra al quale non sei imprenditore, questa è una fandonia, non è questo il tema e l'oggetto della legge.

(*Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi*)



No, non ha nessun vantaggio. Oggi chi affitta le camere seguendo la disciplina del Codice Civile diventa un semplice affittacamere, che non è riconosciuta come tipologia turistica e quindi non è censito. In questo modo, dicendo che è attività turistica anche quella non imprenditoriale, noi introduciamo l'obbligo della comunicazione e del censimento, e quindi siamo in grado di fare emergere le presenze turistiche. E' un tentativo concordato con il Ministero, se poi è un tentativo che avrà successo io credo che sia utile per tutti, se non lo avrà nel frattempo sarà intervenuta una legge nazionale, ben venga, perché di questo abbiamo bisogno davvero, di combattere quel fenomeno.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Mettiamo quindi in votazione l'emendamento sostitutivo n. 10 che ci ha appena illustrato il Consigliere Nevi.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare l'articolo 21.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare gli articoli dal 22 al 30 con una votazione congiunta.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Portiamo adesso a votazione l'articolo 31.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

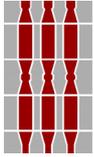
PRESIDENTE. Passiamo adesso all'articolo 32; per questo articolo iniziamo votando l'emendamento soppressivo, il n. 5, sempre presentato dal Consigliere Nevi.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi: "Non lo presento, tanto è sempre il discorso...")

Allora passiamo subito alla votazione dell'emendamento n. 5 dell'articolo 32.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Visto che è stato respinto l'emendamento n. 5, viene anche soppresso il n. 6.

Adesso passiamo a votare l'emendamento n. 7, sempre dell'articolo 32, presentato dal Consigliere Nevi.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Adesso portiamo in votazione l'articolo 32.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare l'articolo 33.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso passiamo a votare l'emendamento aggiuntivo a firma del Consigliere Chiacchieroni, n. 8.

Apro la votazione per l'emendamento n. 8.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Fiorini: "Può essere presentato?")

(Intervento fuori microfono del Consigliere Chiacchieroni: "L'ho presentato prima nell'intervento, ospitalità diffusa")

Il Consigliere Chiacchieroni ha detto di averlo presentato nel suo intervento di prima, ce lo avete sotto nel plico. Non li abbiamo presentati tutti, non è un obbligo, quindi procediamo e concludiamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo adesso gli articoli dal 34 al 56 congiuntamente.

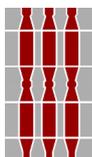
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'articolo 57. Apro la votazione.

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 58 - Seduta Assemblea legislativa del 27/06/2017



Pardon, stiamo votando l'emendamento sostitutivo, annullo questa votazione. Siamo all'articolo 57, di questo articolo stiamo votando l'emendamento sostitutivo n. 11, a firma del Consigliere Chiacchieroni.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Quello che avevamo previsto in Commissione per la struttura temporanea, l'abbiamo chiamato sagra su Castelluccio e così via, portarlo a novanta giorni in modo tale che fa riferimento a luglio, agosto, compreso settembre, invece nel testo uscito dalla Commissione era solo sessanta giorni, lo abbiamo portato a novanta. L'ho firmato io, ma era condiviso dalla Commissione, compreso il Consigliere Brega.

PRESIDENTE. Apriamo la votazione su questo emendamento, emendamento sostitutivo n. 11, relativo all'articolo 57.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. A questo punto dobbiamo votare l'articolo 57.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo ora a votare l'articolo 58.

Apro la votazione.

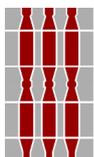
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso dovremmo mettere in votazione l'intero atto, quindi credo che il Consigliere Fiorini voglia fare la sua dichiarazione di voto, prego.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. A mio avviso, credo che non ci fosse la norma di copertura finanziaria nel testo, comunque, e per questo esprimerò un voto contrario, anche perché comunque l'Assemblea legislativa affronta di nuovo il tema del turismo, questa volta però si guarda a un atto concreto su cui il Consiglio regionale è chiamato a esprimersi, forse quello più importante per l'intero comparto dell'accoglienza in Umbria, in quanto definisce le strategie che daranno corpo a progetti potenzialmente in grado di farci uscire da una situazione di profonda crisi dovuta al sisma dell'agosto e dell'ottobre 2016.



Questo a mio avviso non è un testo che aiuta, anzi, lo ritengo molto superficiale e, come dicevo prima, a mio avviso non poteva essere neanche iscritto all'ordine del giorno per la mancata copertura finanziaria, comunque la Lega in merito esprime un voto contrario. Grazie.

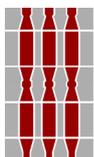
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fiorini. La parola adesso a Ricci e poi a Liberati. Grazie.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Il tempo della replica sarà indirizzato comunque a enucleare una valutazione sostanzialmente positiva del testo. Ovviamente, essendo uno strumento, ci asterremo nel quadro della stessa votazione, per poi, mi auguro, poter perfezionare le valutazioni quando questo strumento verrà determinato anche con contenuti definiti e appropriati; però come strumento di quadro legislativo, così come ho cercato e abbiamo cercato di enucleare durante le relazioni, ci appare uno strumento che se sarà destinatario di adeguate risorse e anche di contenuti progettuali adeguati, a nostro avviso potrà determinare elementi ampiamente positivi per il quadro regionale. Quindi il quadro di astensione comunque è sottolineato da un ampio apprezzamento per il lavoro che è stato svolto, peraltro anche in II Commissione consiliare, e vorrei ringraziare il Presidente della II Commissione consiliare Eros Brega per l'ampiezza dei temi approfonditi, credo in modo anche adeguato e con la tempistica che ha dato a tutti la potenzialità di poter studiare e approfondire anche un quadro legislativo mai semplice.

È un'occasione per ripensare il sistema e i prodotti, è emerso in molti interventi e voglio sottolinearlo, questa sarà soprattutto quando l'Assemblea legislativa, la II Commissione consiliare potrà farlo, un'occasione per ripensare il sistema e gli stessi prodotti. E quindi mi auguro che il momento di astensione, che comunque determina valutazioni, credo, apprezzabili del lavoro possa poi, quando entreremo nei progetti specifici, poter dare ulteriori livelli di contributo. Le occasioni negative non sono solo un modo per determinare un ripensamento del sistema, ma le occasioni negative, come il sisma, possono anche creare, purtroppo, per il sisma che abbiamo avuto, anche elementi strategici positivi. Vorrei solo citare il caso di Venezia; era un momento di grande crisi del turismo, gli operatori del turismo di Venezia inventarono, proprio per superare la crisi, la mostra del Cinema, che poi è divenuta un valore culturale di rilievo sinanche internazionale. E quindi questa frase che ho sentito, "occasione per ripensare il sistema e i nuovi prodotti", può determinare anche in un momento negativo per l'Umbria degli aspetti sostanzialmente di opportunità.

Io mi auguro, e concludo, che poi sul piano triennale ci si possa ulteriormente confrontare, perché sarà lì il momento della definizione dei contenuti e delle scelte, oserei dire sarà quello il momento in cui ci saranno da determinare anche le priorità in una condizione al contorno che comunque determina anche un quadro economico di per sé limitato e complesso.



In Spagna la riforma del Ministero del turismo ha messo insieme tre elementi: il turismo, l'ambiente e l'energia, in particolare rinnovabili. E' probabilmente una visione sulla quale mi auguro anche il Piano triennale possa traguardare qualche riflessione, dove questi tre temi, il turismo, l'ambiente e il quadro energetico, anche e soprattutto con le fonti rinnovabili, possono determinare un quadro sistemico che dal punto di vista economico può trovare sinanche in Umbria delle forme interessanti sul piano applicativo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. La parola adesso al Consigliere Liberati.

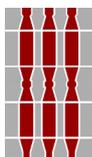
Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Come Movimento 5 Stelle riteniamo il testo frutto di uno sforzo degli Uffici e della politica, ma più degli Uffici che della politica, e questo è un grande tema che riguarda lo svuotamento della tensione morale oltre che dei poteri del Consiglio, la tensione morale e culturale della politica dei nostri tempi. Io credo che non si possa accettare politicamente che molte tematiche ormai siano soltanto in mano ai dirigenti e la politica ratifichi.

Ma al di là della considerazione personale e politica, testo non emendabile per svariati motivi. Uno è nel fatto che, come abbiamo detto sin dall'inizio, manca un approccio interdisciplinare soprattutto in tema di trasporti, di urbanistica, non ci diffonderemo ulteriormente sulla *vexata quaestio* dei trasporti perché parla da sé. Sul commercio c'è ovviamente un forte collegamento, ma ci si avviluppa, perché ciò che è stato detto in merito alla distinzione dell'attività imprenditoriale e non imprenditoriale non attiene alle competenze delle Regioni e dunque provocherà, a mio parere, così come il vecchio Testo unico, ma è stato ricordato anche da altri colleghi, e operatori naturalmente, che l'hanno scritto bene, a mio parere, provocherà di nuovo l'impugnativa del testo dinanzi alla Corte costituzionale. Quindi già questo è il motivo per cui si doveva ritornare in Commissione, dovevate riconoscere il problema, bisognava fare in modo di evitare questo genere di futuro sviluppo negativo che va a costituire un ulteriore fattore di incertezza rispetto a questa tematica, che se è vero che rappresenta il 4 per cento del Pil, e che comunque è una componente significativa a livello culturale, rappresenta anche una leva ulteriore economico-culturale gigantesca.

Per quanto riguarda il tema "amici degli amici", ovviamente, parlo in termini molto ampi, la vicenda delle solite Coop non è più una questione ormai politica ma sta diventando una questione giudiziaria, com'è noto, e quindi su questo credo che una riflessione, che esuli da questa specifica materia, andrebbe aperta, anzitutto, in maggioranza, in Regione e presso numerosi Comuni, quando la narcolessia della magistratura finisce poi succede quello che succede.

Lavorare sull'incoming, questo secondo me, oltre che un coordinamento maggiore con appunto i tour operators, e con gli Enti locali, è qualcosa che manca e faccio l'esempio di Assisi, dove ci sono dei chioschi, apparentemente può essere marginale, dei chioschi attorno al sagrato della Basilica, ce ne sono dodici, ma funzionano ormai a metà, anche se siamo in piena stagione turistica, alternativamente sei e sei, perché il



flusso non permette di incassare, di vendere i prodotti. Ma questo poi crea nella logica della qualità totale dei servizi turistici offerti, dei pacchetti offerti qualche dubbio, un dubbio in più, perché fare promozione turistica e poi trovare attività chiuse significa non corrispondere ai visitatori, ai nostri turisti, un servizio adeguato. E su questo, che fa ovviamente riferimento a ciò che è occorso dal 24 agosto in poi, anche su questo credo che occorrerebbe, per quanto dettaglio, ma è un dettaglio che fa struttura, maggiore incisività e concretezza.

Ecco, se c'è un aspetto di questo testo unico che a noi rileva in termini davvero negativi è l'eccessiva astrattezza, oltre che le altre antinomie poc'anzi citate, l'eccessiva astrattezza accademica del medesimo testo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Adesso procediamo a votare l'intero atto. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Dello stesso atto adesso votiamo l'urgenza. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo a votare il coordinamento del testo. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Quindi passiamo adesso all'atto successivo, relativo all'oggetto n. 4.

OGGETTO N. 4 – LINEE DI INDIRIZZO PER LA MODIFICAZIONE DEL POR FESR (PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE – FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE) UMBRIA 2014/2020 – INTRODUZIONE DELL'ASSE "PREVENZIONE E SOSTEGNO ALLA RIPRESA DEI TERRITORI COLPITI DAL SISMA DEL 2016" - ART. 11 - COMMA 2 - DELLA L.R. 11/07/2014, N. 11 – Atti numero: 1103 e 1103/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Smacchi (relazione orale)

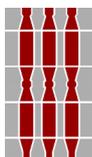
Tipo Atto: Proposta di atto di programmazione

Iniziativa: G.R. Delib. n. 357 del 03/04/2017

PRESIDENTE. Diamo la parola per la relazione al Presidente della I Commissione Andrea Smacchi. Prego, Presidente.

Andrea SMACCHI (Gruppo Partito Democratico) – Relatore.

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 58 - Seduta Assemblea legislativa del 27/06/2017



Grazie, Presidente. La I Commissione, nella seduta del 24 maggio 2017, alla presenza della Presidente Marini, ha esaminato l'atto n. 1103 e, nella seduta del 14 giugno, ha approvato tale atto all'unanimità dei Consiglieri presenti e votanti, incaricandomi di riferire in Assemblea.

La Commissione europea ha provveduto, a seguito del riesame degli stanziamenti complessivi attribuiti agli Stati membri per il settennio 2014-2020, a destinare allo Stato italiano risorse aggiuntive per 1.615 milioni di euro.

In seguito agli eventi sismici che hanno interessato a partire dal 24 agosto 2016 le Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, la Commissione ha manifestato la propria disponibilità a destinare parte di tali risorse alle Regioni colpite dal sisma. In particolare sono state attribuite alle quattro Regioni 200 milioni di euro provenienti dal Fondo europeo di sviluppo regionale, ai quali si aggiungono altri 200 milioni di fondi nazionali a titolo di cofinanziamento per la riprogrammazione del Piano operativo delle quattro regioni colpite, per un totale quindi di 400 milioni di euro.

Il riparto concordato al tavolo nazionale tra le quattro Regioni e il Dipartimento per le politiche di coesione prevede per l'Umbria, sulla base della stima dei danni, una percentuale pari al 14 per cento di tali risorse. In tale quadro la Regione Umbria ha deciso di inserire nel proprio POR FESR 2014-2020 un nuovo asse prioritario all'interno del quale ricomprendere tutte le azioni, che si andranno a finanziare con tali risorse aggiuntive, che in conseguenza della percentuale prevista ammontano a 56 milioni di euro, di cui 28 di risorse europee e 28 a titolo di cofinanziamento da parte del Governo nazionale.

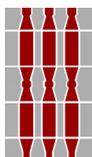
La struttura del nuovo asse, denominato "Prevenzione e sostegno alla ripresa dei territori colpiti dal sisma del 2016", è articolata in cinque obiettivi tematici e sette misure specifiche.

Per quanto riguarda gli obiettivi tematici questi sono: la ricerca e lo sviluppo tecnologico; la competitività delle piccole e medie imprese; economia a bassa emissione di carbonio; prevenzione e gestione dei rischi; preservare e tutelare l'ambiente.

Vi sono poi le sette misure specifiche, in particolare: la prima riguarda la creazione e lo sviluppo di un centro di aggregazione che possa facilitare la ripartenza produttiva attraverso l'elaborazione di modelli di ricostruzione innovativi e di gestione di sviluppo locale.

La seconda misura riguarda il sostegno al riposizionamento competitivo, alla capacità di adattamento al mercato, all'attrattività per potenziali investitori dei sistemi imprenditoriali. Questa misura serve a sostenere tutte le misure di investimento delle piccole e medie imprese, degli investimenti strategici, della innovazione, della ricerca e dell'apporto tecnologico. È questo un tema centrale per tutte le imprese della Valnerina, importante anche per stimolare la nascita di nuove aziende che intendono insediarsi in questi territori.

La terza misura riguarda il supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari, alla valorizzazione degli attrattori culturali e naturali. Questa misura è la più specifica per il turismo e per tutta la filiera lunga del turismo, che non riguarda solo le imprese turistiche ricettive, ma anche i servizi legati ai beni culturali. La tipologia di tali



interventi previsti riguarda il sostegno all'acquisto di macchinari e attrezzature, il sostegno all'avvio di nuove attività e di consolidamento di quelle esistenti. Si intende quindi ricreare quelle condizioni favorevoli per la ripartenza economica dell'area colpita.

La quarta misura riguarda la promozione dell'eco-efficienza e della sostenibilità ambientale dal punto di vista della riduzione dei consumi di energia degli edifici e delle strutture pubbliche. Questa misura ha come beneficiari gli Enti locali e gli Enti pubblici. Con questa azione si sostengono gli interventi di ristrutturazione sugli edifici anche di soggetti pubblici sia nell'area del cratere che in gran parte della nostra regione. È rivolta ai Comuni che hanno un indice di pericolosità sismica pari a 1 e 2, quindi ad oltre 50 di 92 della nostra regione.

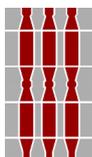
La quinta misura riguarda gli interventi di ristrutturazione e messa in sicurezza sismica degli edifici strategici e rilevanti pubblici ubicati nelle aree maggiormente a rischio. Si tratta di interventi di ricostruzione e ristrutturazione qualificata a carattere esemplare, come ad esempio quelli previsti per la Basilica di San Benedetto a Norcia e l'Abbazia di Sant'Eutizio di Preci.

La sesta misura riguarda gli interventi di microzonazione e di messa in sicurezza sismica degli edifici strategici e rilevanti pubblici. Questa è una misura vera e propria di prevenzione, dove si fa una scelta diversa rispetto al passato, per cui gli edifici pubblici, in particolare quelli scolastici, non vanno solo in miglioramento sismico ma vanno in adeguamento sismico al cento per cento. Verranno integrate le attività di microzonazione già svolte e condotte valutazioni di vulnerabilità sismica sugli edifici pubblici più strategici e rilevanti, in base a vari fattori, quali ad esempio l'ubicazione, l'anno di costruzione, il numero degli studenti. Laddove necessario, verranno realizzati interventi di messa in sicurezza preventiva.

Le risorse stanziare a tal fine sono circa il 56 per cento delle risorse aggiuntive complessive e riguardano tutti i Comuni che sono nell'area sismica 1 e 2.

La settima misura riguarda gli interventi per la tutela, valorizzazione e messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale. Si stimola la promozione del turismo, del patrimonio storico-artistico, dei beni culturali in tutta la regione con priorità ai comuni del cratere. Questa misura è molto importante, visto il drastico calo del turismo avvenuto in Umbria a causa del sisma, e andrà utilizzata al fine di mettere in campo importanti azioni di rilancio del settore del turismo, del commercio e dei servizi a questi collegati.

In conclusione, le risorse destinate a questo nuovo asse verranno utilizzate per tutta una serie di obiettivi e misure, volte a favorire politiche di sviluppo complementari e integrative rispetto agli stanziamenti del POR e alle risorse previste per la ricostruzione. Gli interventi in materia di prevenzione del rischio sismico, uniti a interventi funzionali allo sviluppo di progetti di rivitalizzazione dei luoghi e delle comunità delle aree a rischio, capaci di riattivare filiere produttive e turistiche, sono quindi indispensabili per ricreare quelle condizioni di fiducia e ripartenza fondamentali per tornare a vivere e investire nei nostri territori. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Presidente Smacchi.

Ho visto che si sono prenotati – non so se l'ordine è giusto – Liberati e Ricci.

Do subito la parola al Consigliere Liberati. Prego.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

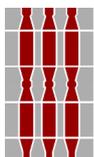
Grazie. L'Europa a trazione tedesca mi pare che abbia ampiamente balbettato sul tema della solidarietà post sisma, e dunque personalmente e politicamente io non credo molto, noi non crediamo molto a interventi generosi da parte della 'Eurogermania'.

È vero che c'è stata una grande parata a Norcia, qualche settimana fa, con l'intervento di autorevoli esponenti, e tuttavia penso che occorra davvero la massima serietà e concretezza da parte delle Autorità europee; quella concretezza che finora non hanno potuto, devo dire, nemmeno testimoniare in quanto, com'è noto, siamo ancora in una fase di emergenza, nel senso che la ricostruzione è quanto mai lontana, lo dicono tutti gli ordini coinvolti, architetti e ingegneri, lo dicono i fatti; siamo in una fase di emergenza nella quale occorre ancora piuttosto cercare di dare un tetto ad almeno un migliaio di famiglie.

Ovviamente poi si aprono qui delle riflessioni, dei dubbi su chi realizza le casette. Abbiamo visto come la stessa ANAC abbia giustamente acceso un faro su questo appalto della Consip, credo che – noi lo diciamo da mesi – occorra continuare a chiarire come si è svolta quella gara. Il CNS – lo ricordo in questa sede – ha avuto problemi molto seri in merito al tema della leale concorrenza tra imprese, è un tema europeo, e io penso che l'Europa, quando investe, dovrebbe osservare tutti i protagonisti in campo, il loro comportamento, le loro condotte e non dovrebbe consentire che lo Stato italiano poi permetta appunto a esecutori di questo genere, perché poi esecutori non sono perché intervengono altri in sub, sub, subappalto, a realizzare le SAE, casette per l'emergenza, non dovrebbe consentire con faciloneria di fare arrivare denari in una situazione di quel genere. Quindi sì alle erogazioni ma in condizioni di trasparenza, di serietà.

La ricostruzione: ebbene, hanno cambiato per l'ennesima volta il modello, com'è noto, a livello nazionale, questo sta facendo allungare enormemente i tempi, al di là del fatto che non si capisce se i soldi ci siano davvero o meno; sta facendo allungare pesantemente i tempi, e quindi la nostra impressione è che spesso si parli di questo tema senza avere reale contezza di quanto il peso della burocrazia e della cattiva politica incida sulla reale vita di tutti i giorni, quotidiana, delle persone.

Stanno scadendo in questi giorni i termini per i progetti di costruzione leggera, mentre a fine anno scadranno quelli per la ricostruzione pesante. Ovviamente non si ricostruisce alcunché, al momento, lo ripeto, e su questo bisognerebbe che da parte dei protagonisti, da parte della politica, si preveda un aggiornamento della normativa, perché altrimenti noi rischiamo di mettere a disposizione magari risorse che non sono utilizzabili. Quindi ci sono svariati temi aperti alla luce della gestione e dell'emergenza e della non ricostruzione in atto da quelle parti.



Quindi, come vedete, ci troviamo dinanzi a una di quelle esperienze della vita e anche della politica in cui bisognerebbe cercare davvero di fare il massimo e non assecondare, non avallare nemmeno indirettamente procedure, che non siano orientate al bene comune, e quella della Consip dell'appalto 2014 per le 18 mila casette non è una questione irrilevante; è un appalto da oltre 1 miliardo, è un appalto su cui ci sono delle grandissime ombre e io penso che soltanto alla fine di questo percorso queste ombre verranno stamate definitivamente con interventi sempre più autorevoli fino a chiarire quello che era già chiaro, cioè che quella vicenda è quanto mai opaca.

Quindi da parte nostra chiaramente non c'è opposizione sul tema delle linee di indirizzo per la modificazione del POR FESR, quindi Fondo europeo di sviluppo e Piano operativo regionale, ma c'è sicuramente un'alta vigilanza, così com'è stato sin dagli esordi, all'inizio di questa brutta, bruttissima vicenda, che purtroppo altrove ha anche fatto registrare tante, tante vittime.

PRESIDENTE. Grazie. Prego, Consigliere Ricci.

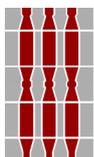
Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Credo che l'atto 1103 illustrato dal Presidente della I Commissione consiliare debba essere correlato a un'ampia valutazione positiva. È una modifica del POR FESR, come il Presidente della I Commissione consiliare ha illustrato in maniera sintetica ma precisa, ed è l'introduzione di un asse. Le parole sono importanti, anche per quello che poi tra poco cercherò di citare in sintesi, e questa introduzione di asse avviene anche utilizzando altre parole, credo significanti, quali la "prevenzione" e il "sostegno", sono parole amministrative che oserò dire strategiche, soprattutto per territori colpiti dal sisma ampio e grave del quadro 2016 e successivo ambito 2017.

È stato ricordato il totale delle risorse, 400 milioni di euro, che il riparto in Umbria, pari al 14 per cento, fa attestare come risorse disponibili a 56 milioni di euro, che si aggiungono, quindi vanno considerate in modo ampiamente positivo – e già anticipo che il mio voto sarà favorevole – perché le risorse che arrivano, soprattutto in un quadro aggiuntivo, sono sempre da considerare ampiamente positive.

Peraltra, domani l'Assemblea legislativa, nel quadro dell'atto 1171, andrà a sottolineare ulteriormente questo aspetto di asse strutturale europeo, perché domani in seduta, o sessione, se preferite, europea si parlerà di un fatto, che credo sarà determinante per la nostra Regione, grazie anche alle sollecitazioni di molti Europarlamentari e anche quella dell'onorevole Presidente Antonio Tajani, perché la prospettiva è di far diventare un asse strutturale europeo stabile dal 2020 al 2027 quello proprio destinato alla prevenzione.

Quindi quello che noi oggi approviamo è in realtà un atto prodromico a una situazione strutturale, che l'Unione europea, mi auguro, si appresta a determinare per il prossimo settennato in termini di relazioni economiche fra l'Europa e le Regioni europee afferenti agli Stati membri.



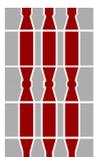
È bene che questo sia sottolineato perché mi appare probabilmente l'essenza prodromica fondante anche dell'atto, che oggi credo il Consiglio regionale ampiamente porterà in approvazione.

Le azioni previste sono di rilievo perché sono legate al riposizionamento competitivo, allo sviluppo dei prodotti e dei servizi, all'efficienza complessiva, ed energetica in particolare, e alla messa in sicurezza e alla tutela in generale, e in particolare dei beni culturali.

Avendo sperimentato amministrativamente una pari tipologia di risorse, anche se gli acronimi erano diversi, nel 1997 e anni successivi, nel quadro del sisma Marche e Umbria, queste misure a volte venivano chiamate con acronimi quali PIAT, ma erano sempre misure di sviluppo dei territori, noi trovammo di grande importanza la definizione di un piano operativo complessivo, che desse a tali misure anche un utilizzo puntuale strategico. In fondo dobbiamo prendere atto consapevolmente che tali processi, sia di ricostruzione, di valorizzazione, di riqualificazione anche socio-economica di questi territori, avranno una durata di dieci-quindici anni, malgrado spesso il termine "fare veloce" è un termine che utilizziamo ma la realtà operativa ci porta a definire tale prospettiva temporale. E allora è importante dotarsi di un piano di marketing strategico, ma operativo, che canalizzi il quadro complessivo delle risorse, di cui queste, 56 milioni di euro, sono solo una parte di quelle che saranno utilizzabili per lo sviluppo dell'area, in modo tale che i singoli interventi non siano singoli ma facciano parte di una strategia più complessiva, anche di ripensamento generale del sistema socio-economico nella sua complessità.

Concludo auspicando – e ho presentato una proposta che ho affidato come citato questa mattina durante la Conferenza dei Presidenti di Gruppo al Presidente dell'Assemblea legislativa – affinché possa sollecitare una proposta alle quattro Regioni del Centro Italia colpite dal sisma, Lazio-Marche-Umbria-Abruzzo, affinché il 24 agosto, o data afferente, ci si possa incontrare come Assemblee legislative delle quattro regioni ad Amatrice per fare una riflessione strategica a un anno dal sisma del 24 agosto. E questo non tanto per dare a questo incontro né un valore simbolico (vi saranno altri elementi a farlo meglio di questa proposta) né un valore politico, ma dargli semplicemente un valore ricognitivo per poter su alcuni punti nodali, a che punto siamo con le casette (gli acronimi sono altri, ma questo è il termine genericamente utilizzabile, casette provvisorie), a che punto siamo con le risorse, soprattutto le risorse certe per casa, a che punto siamo sulla semplificazione, affinché questo incontro tra le quattro Assemblee legislative possa produrre un documento ricognitivo che possa sollecitare il Governo, il Parlamento e il Senato della Repubblica a quegli elementi di maggiore attenzione, di cui credo sia necessario sottolineare l'urgenza proprio in un momento dove a un anno dal sisma ormai gli elementi operativi post sisma 2016 dovranno trovare un concreto compimento.

Per l'atto in sé confermo il giudizio positivo perché si tratta comunque di risorse europee che si aggiungono a un quadro, in particolare legato alla valorizzazione socio-economica e più in generale alla tutela quadro di ricostruzione e valorizzazione dell'area colpita dal sisma del 2016 e 2017. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie. Non ho altro... pardon, Vicepresidente Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

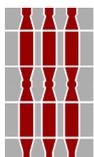
Grazie, Presidente. Non tutti sulla I Commissione, Presidente Smacchi, come al solito, quando si parla di Europa sono d'accordo, sono d'accordo sui temi trattati, mi pare, a suo tempo, che su questa cosa io avevo espresso la mia non adesione al programma, quindi il mio non voto, che non era un non voto nei confronti delle zone terremotate ma era un non voto, quindi un giudizio il più possibile negativo che andava oltre il no, nei confronti dell'azione di governo, sia europea che nazionale e regionale, visti i risultati; cioè era una presa di coscienza di quello che noi possiamo oggi analizzare nelle zone terremotate, che vanno oltre la questione della Regione Umbria, nei Comuni maggiormente colpiti, come Cascia e Norcia, ma in particolar modo Norcia.

In quella Commissione del 16 giugno – di cui ho la trascrizione, adesso mi è arrivata un po' in ritardo – feci una domanda provocatoria alla Presidente Marini, e la ribadisco qui davanti a tutti voi e in generale a chi ci può ascoltare e ha la pazienza ancora di ascoltarci: quanti soldi veri sono arrivati da Bruxelles nelle tasche della Regione Umbria e degli umbri nello specifico. Ovviamente era una domanda provocatoria, che io sapevo essere tale, lo so anche adesso, e qualcuno ha risposto: sono soldi che l'Europa ha dato attraverso la Protezione Civile.

Siamo poi stati testimoni tutti, compresa la nostra Presidente, il 9 novembre, presso la Camera dei Deputati, VIII Commissione, Presidente Ermete Realacci, tutti i Presidenti delle quattro regioni terremotate, Presidenti di Assemblee legislative unitamente ai Vicepresidenti della stessa Istituzione, e tutti hanno espresso un parere fortemente negativo di quella che era all'epoca, chiamiamola così, berlusconiana un fiore all'occhiello e che invece oggi ha fatto acqua da tutte le parti: la Protezione Civile.

Tranne l'emergenza iniziale, che ci mancherebbe, perché ricordiamo del 24 agosto il primo evento tragico, ci fu questo primo intervento che riconosceva la Protezione Civile, io spesso lo dissi a Norcia, una vicinanza da parte di tutti i volontari alla popolazione, ma da di là zero, perché zero? Non è che uno ancora qui è zero. Perché il signor Renzi si è inventato qualcosa di meraviglioso, che siccome doveva vincere il referendum, bisogna dirlo, perché sennò certe cose hanno un peso nell'inefficienza e nei danni che da quelle parti ancora subiscono, si è inventato il super Commissario perché doveva dominare la ricostruzione, Errani, il grande Commissario Errani, che adesso però non se ne ha più traccia, lo hanno detto anche i Sindaci in una recente trasmissione televisiva, ma dov'è Errani? Quando si parlava dei milioni di metri cubi ancora di macerie a distanza di un anno, che sono là in quelle strade e in quei borghi, e che sono lì a ricordarci che qualcosa non ha funzionato e qualcuno non ha fatto il suo dovere.

La politica ha voluto sovrastare quello che andava fatto nella normalità delle cose, cioè far funzionare le Istituzioni presenti, che sono ovviamente Vigili del Fuoco ed Esercito italiano, quindi ha dovuto inventarsi una macchina, una sovrastruttura che ha impedito anche alla nostra macchina amministrativa, peraltro avvezza purtroppo ai terremoti, perché ce ne abbiamo uno ogni cinque anni, quando ci va bene, e invece



è arrivato il super Commissario a fare confusione, a creare una sovrastruttura sopra qualcos'altro che già esisteva, allungando la catena di comando.

Poi c'è l'Europa, quindi noi con questo atto cerchiamo di dare indirizzo ai piani operativi, ai programmi operativi regionali con i cosiddetti – perché non ci mancano le terminologia – gli “obiettivi tematici”, ma l'obiettivo tematico di un cittadino normale è avere innanzitutto le strade libere dalle macerie, avere delle strade per arrivare nei luoghi dove magari qualche turista ci potesse tornare con comodo, ricostruire in maniera decente le stalle e avviare una sana e seria politica di ricostruzione. Questi sarebbero i quattro obiettivi, ma sappiamo che abbiamo fallito su tutti e quattro gli obiettivi, tant'è, ripeto, che ci sono milioni di metri cubi di macerie per le strade e, ripeto, ne sono stati raccolti solo l'8 per cento.

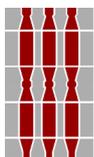
L'Europa, è vero, l'Europa ci ha aiutato con la Protezione Civile, come detto prima, però non dal punto di vista dell'efficienza.

Sempre in quella Commissione – Presidente Smacchi, mi smentisca se non dico la verità – interloquisco con il dirigente e gli dico: ma l'Europa ci dà dei soldi veramente liberi che non dobbiamo cofinanziare e quindi appesantire la nostra macchina finanziaria, che già ha tante difficoltà per i tanti disoccupati, per la politica scellerata dell'accoglienza? Il dirigente dice: beh, la Polonia ha messo il veto sulla possibilità avanzata da Juncker di dare soldi all'Italia, quindi alle quattro regioni terremotate, senza l'obbligo di finanziamento. Dico io, Presidente Smacchi: alla faccia della solidarietà di questa Europa! Gli diamo 14 miliardi, ce ne danno indietro 8, e dobbiamo anche chiedere: scusate, ci date un po' di soldi per rifare la galleria delle Forche Canapine, per fare la strada di Visso, per fare la strada che da Norcia arriva a Castelluccio? Eh no, bisogna cofinanziare. Cioè: cornuti e mazzolati! Questo è il risultato della grande Europa.

Poi oggi, se uno va ancora a vedere due righe, quello che ha detto il Ministro degli Esteri tedesco, dice: bene ha fatto la Svizzera a non far passare gli immigrati. Altri miliardi sulle nostre spalle, 5 all'anno, e loro ci danno 180 milioni di euro, giusto perché siamo bravi, no?

Le linee di indirizzo sono chiaramente condivisibili, ci mancherebbe, ma i soldi sono pochi, sono pochi perché di là c'è qualcuno che fa il cattivo con l'Umbria e bisogna dargli un messaggio politico. A parte che l'hanno dato gli italiani, ma noi in questo luogo dire che ci danno 28 milioni di euro più 28, ma sono 23 miliardi di euro i danni, cioè che ci facciamo noi con 28 milioni di euro? Nulla.

Quindi al signor Errani bisognerebbe fare una linea d'indirizzo, un obiettivo in più: che andasse a casa, lui e chi ce l'ha messo, tanto per essere chiari, e iniziare a lavorare seriamente per ricostruire e riconnettere queste regioni, che sono il cuore dell'Italia, cerniera vera tra il nord e il sud, per rimettere e riconnettere fra di loro e riavviare, attraverso il turismo e le attività produttive, un territorio dalle grandi potenzialità a questo punto, non grandi opere ma opere utili, ma tutto questo non c'è, perché non c'è? Ci potrebbe essere se ci dessero 100 milioni di euro, perché no? Ce li meritiamo, no? Abbiamo 23 miliardi di euro di danni in quattro regioni, spendiamo 5 miliardi all'anno per l'accoglienza, 100 milioni di euro per l'Umbria ve li vogliamo dare subito



domattina per riaprire quelle strade, con le Marche, con il Lazio? Ma com'è possibile una cosa del genere?

Quindi mi devo accontentare io di obiettivi, che sono quantomeno una panacea: devo morire, sto morendo, ti do un po' di acqua calda con zucchero, questa è la cura.

La microzonizzazione, una vergogna, no? Ma abbiamo terremoti da trent'anni, ancora non abbiamo microzonizzato l'Umbria? Vuol dire che la macchina amministrativa, come abbiamo visto per gli edifici scolastici, in questi anni, sapendo che siamo una tra le regioni più sismiche dell'emisfero nord del pianeta, noi ancora non abbiamo microzonizzato nulla, poi ogni tanto ci sgrulla qualcosa e ci cade, e ci accorgiamo che siamo nella zona 1, zona 2, zona 3, zona 4. Cioè l'Umbria è una zona sismica e tutta questa regione doveva essere catalogata al centimetro quadrato. Poi quando la Lega ha fatto delle proposte serie, tipo il fascicolo del fabbricato, per andare a comprendere la qualità architettonica, iniziando dagli edifici scolastici pubblici, era solo semplicemente quattro mesi fa, anzi cinque mesi fa, parlando del DEFR, se ben ricordo, il 29 dicembre, e voi che fate? Ci bocciate, perché non bisogna sapere se la scuola dove vanno i nostri figli è a norma o se in fascia 1 o 2. Un'altra vergogna, no? Cioè tutti sanno che le scuole, gli edifici pubblici sono la prima rete di protezione in caso di evento catastrofico, dove lì posso mettere gli sfollati, ma noi non sappiamo ancora identificare il nostro patrimonio scolastico in che classe di resistenza sismica lo possiamo collocare perché non abbiamo le carte, perché in questi anni gli Uffici della Provincia e dei Comuni che voi amministrare da sempre dormono. Questo è il risultato, altro che obiettivo.

Quindi avanti così, ma non va bene, anzi non va bene per niente, e aggiungo di più, non si sta neanche cercando di cambiare rotta, cioè stiamo lì, ci accontentiamo di un po' di spicciolini, poi forse arriveranno più soldi più avanti. Intanto, dopo un anno non abbiamo aperto la strada per Visso, intanto non sappiamo niente della galleria delle Forche Canapine, intanto la Presidente Marini si inventa il sistema di navetta per andare a Castelluccio. Per l'amor di Dio meglio di niente, ma dopo un anno una strada non è che ci vuole tanto a farla, questo è il problema.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Cecchini: ...a ottobre, perché un anno?)

Sì, ottobre, non c'è neanche una ruspa a lavorare. Non c'è neanche la ruspa, vediamo le ruspe, vediamo a Visso dopo un anno, è quasi un anno, oggi è il 27...

(Intervento fuori microfono)

No, 24 agosto, 28 milioni, l'Europa, le passerelle, la Corina Crețu non ha portato una lira! Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. A questo punto, prego, Presidente Smacchi.

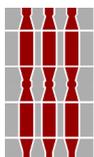
Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, se non ci sono altri, vorrei fare la mia replica.

PRESIDENTE. Presidente, prego.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 58 - Seduta Assemblea legislativa del 27/06/2017



Io credo che, per quanto legittimi gli interventi dei Consiglieri, non ci dobbiamo prestare a forme di sciacallaggio rispetto a questi argomenti.

I Consiglieri sanno benissimo che l'Europa, a prescindere da quello che si pensi, sta facendo uno sforzo importante per dare una mano alle regioni colpite dal sisma, questo sforzo importante significa oltre 2 miliardi di euro messi a disposizione delle quattro regioni, 1,2 miliardi presi dal fondo di solidarietà dell'Unione europea, è la somma più alta mai stanziata per un singolo Paese su questo fondo, e questi 56 milioni di euro, di cui 28, sono soltanto risorse aggiuntive che vengono date al nostro Paese sulla base di una ridefinizione e riprogrammazione di risorse non spese, che hanno fatto sì che al nostro Paese sono stati dati 1.615 milioni di euro in più, e si è deciso con il Dipartimento per la coesione di destinare 200 milioni alle regioni colpite dal sisma.

Allora io credo che forme di sciacallaggio siano da mettere da parte e il fatto che per la prima volta si sta pensando, anche a seguito di questi eventi sismici e naturali che stanno colpendo i Paesi, di prevedere un asse strutturale relativo alla prevenzione da inserire nella prossima programmazione, io credo che sia un risultato di sensibilità e di attenzione fondamentale da parte dell'Europa. Allora io credo, a prescindere dall'eventuale scarsa attenzione che si può avere per argomenti del genere, anche da parte dei Consiglieri presenti, che non si possano fare accuse o critiche su un atto specifico, perché la Sessione regionale europea è domani, vorrei ricordare ai colleghi, qui invece è un atto in cui diamo risorse in più per politiche di sviluppo dei territori colpiti dal sisma. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Smacchi, per questo suo ulteriore chiarimento. Direi a questo punto di procedere con la votazione. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

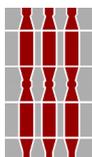
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiede la parola l'Assessore Bartolini. Prego, Assessore.

Antonio BARTOLINI (*Assessore alle riforme, innovazione e Agenda digitale*).

Scusi, Presidente, ma abbiamo questo problema della legge Adisu che ci impone entro novanta giorni – la pubblicazione in Gazzetta, la pubblicazione nel Bollettino ufficiale è stata il 29 marzo – di procedere alla nomina del Comitato di indirizzo, quindi è assolutamente per ottemperare alla volontà legislativa regionale fare le nomine oggi, come già rappresentato da diverso tempo, quindi chiedo l'anticipazione.

PRESIDENTE. Io l'ho messo già all'ordine del giorno, e quindi direi di procedere con questo ordine, che è un po' quello che avevamo deciso anche alla Capigruppo: fare adesso l'atto sul CAL, che era comunque in calendario; procedere poi con la proposta che aveva avanzato la collega Carbonari, e che in Conferenza dei Capigruppo avevamo accettato di porre dopo gli atti; e poi magari di procedere con la nomina, così cre-



do che possa essere, siamo tutti d'accordo? Di fare l'atto del CAL, la Commissione, le nomine Adisu e poi valutiamo sulla base delle presenze. Okay.
Quindi procediamo con l'oggetto n. 5.

OGGETTO N. 5 – ULTERIORI MODIFICAZIONI DELLA L.R. 16/12/2008, N. 20 (DISCIPLINA DEL CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI) – Atti numero: 847 e 847/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore: Consr. Smacchi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consiglio delle Autonomie locali (Delib. n. 1 del 21/09/2016)

PRESIDENTE. Abbiamo la relazione del Presidente Smacchi, prego.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

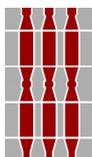
Presidente, a grande richiesta da parte dei Consiglieri della minoranza, che si fidano ciecamente del Relatore di maggioranza, procederò esclusivamente a elencare le modifiche che di fatto apporteremo rispetto all'atto 847.

Intanto i lavori in Commissione hanno previsto tre audizioni. La proposta di legge oggi in Aula, con tutta una serie di emendamenti presentati, è stata votata in Commissione a maggioranza:

Le modifiche: all'articolo 1 è previsto che il CAL entro il 31 maggio di ogni anno trasmetta al Presidente dell'Assemblea legislativa, al Presidente della Giunta e alla Commissione consiliare competente il programma delle attività con l'indicazione del fabbisogno finanziario presunto riferito al triennio successivo, nonché la trasmissione del rendiconto finanziario dell'esercizio precedente, questo in un'ottica di massima trasparenza e al fine di prevedere in maniera più precisa l'entità dello stanziamento annuale.

All'articolo 2 sono previste modifiche di carattere procedurale, cioè la trasmissione al CAL degli atti preadottati da parte della Giunta regionale ai fini dell'espressione del parere.

Agli articoli 3 e 5 vengono principalmente ampliati i contenuti del Regolamento interno del CAL, che dovrà prevedere anche i criteri per il rimborso spese di viaggio effettivamente sostenute dai componenti. Viene previsto ancora che ai componenti del CAL, compresi i componenti dell'Ufficio di Presidenza, che risiedono fuori dal capoluogo regionale, venga corrisposto un rimborso delle spese effettivamente sostenute secondo i criteri disciplinati dal Regolamento interno per l'effettiva partecipazione a ogni seduta e per la partecipazione ad incontri o riunioni legati alle attività del CAL. Queste disposizioni potranno comportare delle variazioni positive nell'ammontare complessivo delle spese di funzionamento dell'Ente. Tali spese di rimborso troveranno copertura come quota parte nelle risorse trasferite annualmente.



All'articolo 4 viene chiarito che assicurare il funzionamento del CAL spetta all'Assemblea legislativa e non più alla Regione in modo generico, assegnando le necessarie risorse umane e materiali.

La struttura di supporto al CAL potrà comprendere anche il personale degli Enti locali e sarà posta alle dipendenze funzionali dell'Ufficio di Presidenza dell'organo. Il trattamento economico rimarrà a carico delle Amministrazioni di appartenenza, questo a seguito di un emendamento mio e della Consigliera Carbonari. Inoltre dovrà essere predisposto e reso disponibile un dossier, contenente una sintesi aggiornata delle normative statali e regionali in vigore e una raccolta di buone pratiche, cioè le leggi e i progetti portati avanti da Amministrazioni locali, anche di altre Regioni, che abbiano raggiunto risultati positivi e concreti (emendamento Casciari).

L'articolo 6 apporta modifiche alla norma finanziaria, ribadendo che gli eventuali oneri derivanti dai rimborsi spesa troveranno copertura nei limiti delle risorse già stanziato nel bilancio di previsione dall'Assemblea legislativa, individuando anche il capitolo, il titolo, la missione e il programma del nostro bilancio.

L'articolo 7 contiene la norma finanziaria della proposta di legge con cui si precisa che agli eventuali oneri derivanti dall'entrata in vigore della presente legge si fa fronte, con quota parte delle risorse già stanziato per il funzionamento CAL, con il bilancio triennale di previsione della nostra Assemblea.

L'articolo 8 poi contiene una norma transitoria che vincola il CAL per l'anno 2017 alla trasmissione del programma di attività con l'indicazione del fabbisogno finanziario presunto e il rendiconto finanziario dell'anno precedente da effettuarsi entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

Quindi, in conclusione, si tratta di una proposta di legge che contiene modifiche significative alla legge 20/2008, modifiche condivise con i proponenti della proposta originaria e il cui obiettivo è quello di arrivare a una valorizzazione importante delle funzioni del Consiglio delle autonomie locali, andando incontro alle esigenze legittime dei sindaci e loro delegati, che per poter partecipare e svolgere al meglio il loro lavoro sono soggetti a impegni importanti in termini di tempo, di responsabilità, di studio, ma anche di spese.

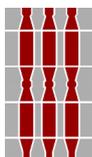
È importante infine ribadire che le modifiche oggetto di tale proposta non comportano oneri di carattere finanziario aggiuntivi a carico del bilancio regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.

La parola adesso va al Consigliere Ricci. Prego, Consigliere.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. In correlazione alla presentazione delle modifiche afferenti alla legge regionale 20/2008 in materia della disciplina del Consiglio delle autonomie locali, illustrate dalla stessa Presidenza della I Commissione, credo che sia un atto da accogliere in maniera positiva in quanto il CAL, ad avviso di chi ovviamente ha anche vissuto questa esperienza istituzionale, è uno strumento



utile, che però deve essere dotato di adeguate strutture, anche finanziarie, per il suo funzionamento.

Peraltro, lo stesso CAL, Consiglio delle autonomie locali, ha fatto presente durante le stesse audizioni della complessità per formulare i pareri nei quadri legislativi regionali o comunque i pareri per esempio afferenti agli strumenti finanziari, quindi è una struttura utile ma che deve avere la strumentazione e le risorse umane e fisiche per poter determinare i pareri e dare un contributo che sia positivo.

Peraltro, io auspico – ed è stato anche il pensiero che abbiamo cercato di enucleare in I Commissione consiliare – che ci sia una maggiore incisività del CAL anche nel quadro di interventi prodromici, cioè di proposte che vengano dallo stesso CAL per migliorare le stesse leggi regionali o sinanche quadri normativi che possano essere enucleati verso la stessa Assemblea legislativa, perché credo che dal basso, dai Comuni, dalle Istituzioni locali si possa determinare qualche dettaglio in più, però fondamentale, affinché chi legifera dall'alto, in questo caso dal Consiglio regionale, possa avere maggiore sensibilità su come il quadro normativo regionale incide nel micro, incide negli aspetti più operativi, quindi chi sta negli aspetti più operativi, comunali, può darci, credo, delle indicazioni utili, ma se, come citavo, è dotato di adeguate strumentazioni organizzative e finanziarie, anche in termini di risorse umane.

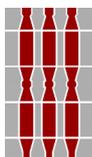
Nel caso poi più specifico della sostanza della modifica normativa, che era afferente a una richiesta, chi partecipa al CAL deve almeno avere i rimborsi spesa per quanto sostenuto nelle specifiche attività, per recarsi nel luogo dove gli incontri si sviluppano. Da questo punto di vista, in realtà, l'articolo 3 della legge regionale 20/2008 sposta la decisione, cioè porta in capo al CAL, o meglio, in capo alla modifica del Regolamento del CAL, la possibilità che il Consiglio delle autonomie locali possa, con il proprio Regolamento, definire i criteri di rimborso per la partecipazione alle stesse riunioni del Consiglio delle autonomie locali. Quindi la sostanza normativa è: lo spostamento nel quadro regolamentare del CAL, dando al CAL nel suo Regolamento di dotarsi di specifiche determinazioni per la decisione sui criteri di rimborso. Credo che questo sia non tanto un privilegio, ma lo ascriverei semplicemente a un quadro di buon senso, per consentire anche a un Consigliere comunale di un piccolo Comune, che non ha alcuna tipologia sostanziale di rimborsi, almeno la partecipazione a uno strumento, il Consiglio delle autonomie locali, che può essere molto utile per migliorare anche il quadro legislativo della stessa Assemblea legislativa dell'Umbria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Non ho altri interventi, quindi propongo di passare alla votazione.

Come per gli altri atti, propongo il voto congiunto di quegli articoli ai quali non sono stati presentati degli emendamenti, quindi propongo di votare congiuntamente gli articoli 1, 2 e 3. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Mettiamo adesso in votazione l'articolo 4. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Per l'articolo 4, adesso passiamo a votare l'emendamento aggiuntivo, l'unico emendamento formulato a questo disegno, a firma dei Consiglieri Chiacchieroni e Rometti, che vi è stato distribuito. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso gli articoli dal 5 all'8, apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare l'intero atto. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo adesso sia l'urgenza che il coordinamento del testo. Quindi apro la votazione per l'urgenza.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Il coordinamento del testo, adesso. Apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

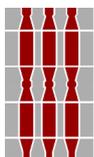
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiudo questo atto e passiamo, come concordato nella Capigruppo, all'oggetto n. 11.

Avevamo concordato alla Capigruppo che si seguiva questo ordine, lo abbiamo stabilito insieme. Per l'Adisu c'è da fare solo la votazione, quindi facciamo presto.

Quindi procediamo con l'oggetto n. 11.

OGGETTO N. 11 – ISTITUZIONE DI UNA COMMISSIONE D'INCHIESTA AVENTE AD OGGETTO: GESTIONE DELLE IMPRESE DELLA MOBILITA' PUBBLICA PARTECIPATE DALLA REGIONE UMBRIA E INDIVIDUAZIONE DELLE CAUSE DELL'ATTUALE CRISI FINANZIARIA DI UMBRIA MOBILITA' E DI AL-



TRE IMPRESE DELLA MOBILITA' OPERANTI NELLA REGIONE UMBRIA - ADEMPIMENTI DI SPETTANZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA – ART. 54 DELLO STATUTO REGIONALE E ARTT. 36 E 37 DEL REGOLAMENTO INTER- NO – [Atto numero: 1184](#)

Tipo Atto: Proposta di atto interno

Iniziativa: Consr. Liberati, Carbonari, Nevi, Mancini, Fiorini, Ricci, Squarta e De Vincenzi

PRESIDENTE. Prende la parola la Consigliere Carbonari, prego.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

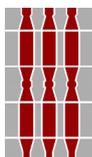
Grazie, Presidente. L'atto, come hanno visto tutti i miei colleghi, è stato firmato da otto membri della minoranza. Viste le premesse, la situazione particolarmente gravosa dal punto di vista dei debiti, quindi dell'indebitamento, dal punto di vista economico, della società Umbria Mobilità; viste le tante criticità per i fondi che la Regione ha erogato e che poi Umbria Mobilità non ha più restituito, su cui si sono espressi anche i Revisori, e le criticità che sono state sollevate anche nella relazione di parifica della Corte dei Conti dello scorso anno; tenuto conto della particolare situazione di manutenzione della linea ferroviaria, sembrerebbe che lo stesso ingegner Fagioli, la scorsa settimana, credo, a una riunione sindacale, abbia dichiarato che i fondi che la Regione ha erogato per le manutenzioni non sono stati utilizzati per le manutenzioni; detto questo, visto che la situazione debitoria di Umbria Mobilità è molto importante per la nostra regione, la volontà della minoranza è quella di cercare di capire se la situazione che si è venuta a creare dipende dalla crisi generale dei trasporti negli anni, o dalle famose partite che magari non siamo riusciti a incassare, oppure magari c'è un'altra motivazione.

La volontà di tutta la minoranza è stata quella, su proposta nostra, ma condivisa da tutti, di istituire una Commissione d'inchiesta, lo abbiamo potuto fare perché all'articolo 54 del nostro Statuto è consentito che, con la firma di sette membri - noi ne abbiamo otto - la Commissione debba essere istituita d'ufficio.

Detto questo, l'oggetto lo abbiamo già indicato; per precisione o per chiarimento, lo posso rileggere. "Ai sensi, quindi, dell'articolo 54 dello Statuto e degli articoli 36 e 37 del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa" - questi sono più o meno gli articoli che si occupano della Commissione d'inchiesta - l'oggetto dovrà essere: "Gestione delle imprese della mobilità pubblica partecipate dalla Regione Umbria, negli ultimi venti anni, e individuazione delle cause dell'attuale crisi finanziaria di Umbria Mobilità e di altre imprese della mobilità operanti nella regione Umbria".

Noi abbiamo indicato, poiché previsto dallo Statuto e dal Regolamento, sette membri della Commissione, quattro di maggioranza e tre di minoranza; tra i Consiglieri di maggioranza l'elezione del Presidente e tra i Consiglieri di minoranza l'elezione del Vicepresidente; la durata, diciotto mesi, rinnovabili, ma comunque terminerebbero, chiaramente, nel caso di un secondo rinnovo, con questa legislatura.

Quindi chiediamo solamente che venga istituita dall'Ufficio di Presidenza, a nostro parere, però visto che c'è un po' di discrasia tra lo Statuto e il Regolamento, l'abbiamo



fatto passare per l'Aula; quindi siamo qui a chiedervi l'istituzione di questa Commissione d'inchiesta, così come richiesto nell'atto firmato da tutti noi della minoranza, che siamo interessati a conoscere le vicende di questa società.

PRESIDENTE. Intanto voglio comunicarvi che vi è stato distribuito un parere perché, come ricorderete, nella penultima Capigruppo che abbiamo fatto, c'era stata la richiesta da parte del Capogruppo del PD, Gianfranco Chiacchieroni, di avere un parere in merito a quelle discrasie di cui parlava la Consigliera Carbonari. Quindi, prima di esaminare questo parere, magari do la parola al Consigliere Brega, che aveva chiesto di intervenire.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).

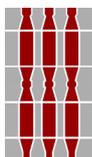
Presidente, faccio una premessa: io sono favorevole, anzi, non ho nulla in contrario rispetto all'istituzione della Commissione, però chiedo una cortesia istituzionale ai colleghi. Mi è stato chiesto in II Commissione di convocare i vertici dell'azienda; non possiamo convocare oggi una Commissione d'inchiesta su questi temi, dopo aver convocato in una Commissione consiliare... c'è un problema istituzionale. Io sono d'accordo, però o annullo quella di lunedì o, praticamente, lunedì facciamo la Commissione e la prossima settimana, eventualmente, deliberiamo questa. Lo dico per una questione istituzionale, di correttezza. Io sono d'accordo, l'ho dichiarato; faccio una proposta alla Presidente e a tutti voi: oggi, se ci vogliamo esprimere, sono favorevole, però chiedo che magari la Commissione possa essere istituita da martedì prossimo, altrimenti non ha senso, Consigliera Carbonari, c'è un fatto di collaborazione istituzionale, perché viene meno il ruolo della Commissione; magari lunedì scopriamo che, quando vengono, dicono alcune cose, la Commissione fa una risoluzione che voi ritenete giusta, la portiamo in Aula e scopriamo che magari non c'è bisogno.

Chiedo ai colleghi dei 5 Stelle, ma a tutta l'opposizione, se siete d'accordo, di condividere, come credo tutti noi, questa cosa, ma di spostare la sua istituzione al prossimo Consiglio, per dare modo alla II Commissione di tener conto, tra l'altro, dell'istanza fatta proprio dai colleghi del 5 Stelle su questo tema. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Brega. Mi permetto di ricordare ai colleghi le perplessità delle quali avevamo discusso anche in Conferenza dei Capigruppo: la sovrapposizione di questo tema a quello di una Commissione dei comitati. La richiesta del Presidente Brega trova già una sua applicazione con quello che è accaduto in questa consiliatura con la Commissione sui rifiuti, nella quale, appunto, pur essendoci una norma nel nostro Regolamento che ci chiede di istituire la Commissione nel primo Consiglio utile, questa proroga l'avevamo concessa in quell'occasione. Però vedo che c'è un dibattito in corso; intanto che loro parlano, io do la parola al Consigliere Rometti e poi a Leonelli, che si erano prenotati. Vedo che anche Mancini stava chiedendo di intervenire. Prego, Consigliere Rometti.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 58 - Seduta Assemblea legislativa del 27/06/2017



Io prendo spunto dalla proposta che ha fatto adesso il Consigliere Brega, motivandola però anche con un'altra considerazione: è stato chiesto agli Uffici un parere sull'istituzione di questa Commissione perché, se noi guardiamo, al di là del rango regolamentare, da un lato c'è lo Statuto, che dà per scontata la costituzione della Commissione, dall'altro c'è il Regolamento, che dice che bisogna votarla. Al di là del fatto che lo Statuto prevale, comunque emerge con chiarezza che questa Istituzione, l'Assemblea legislativa, nel corso del tempo sicuramente su questa materia non ha maturato un indirizzo univoco, tant'è che come Commissione Riforme abbiamo avviato un dibattito per chiarire questa parte del Regolamento.

Un'altra nota che vorrei portare, facendo riferimento anche a quello che succede nelle altre regioni, perché dobbiamo anche capire come ci muoviamo in un ambito più ampio: l'obbligatorietà, il fatto che la Commissione comunque deve essere costituita, è prevista solo in due regioni, in Italia. Abbiamo detto che lo Statuto prevale, però ritengo che, sia per il rispetto nei confronti di una convocazione che c'è stata e anche per questo parere, che secondo me è abbastanza articolato, andrebbe un po' approfondito, mi sento di aderire alla proposta che faceva il Consigliere Brega e prenderci una settimana di tempo per decidere in merito.

PRESIDENTE. Prima di procedere, rispetto alla proposta di Brega, a termini di Regolamento, si stava appunto appellando all'articolo 60 - questione pregiudiziale e sospensiva - dovremmo procedere per votare questa proposta, sentita una posizione a favore e una contro, però direi...

(Consigliere Nevi fuori microfono: "Non si applica il discorso...").

Lo abbiamo già fatto in questa legislatura, esattamente per l'istituzione della Commissione d'inchiesta sulla Gesenu.

(Consigliera Carbonari fuori microfono: "La prassi però non...").

Assolutamente, non ho mai affermato che la prassi sia legge. Ma preso atto che c'è una discrasia tra quanto stabilisce lo Statuto e quanto stabilisce il Regolamento, fatto salvo che lo Statuto è prioritario rispetto al Regolamento, ho solo ricordato come ci siamo mossi in questa legislatura. Tra le altre cose, mi permetto di procedere, dando la parola a Leonelli – seguo l'ordine – Mancini, Smacchi, Liberati.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*). *(Fuori microfono)*

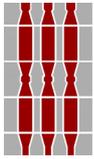
Scusi, non ha detto uno a favore e uno contro? Ha parlato uno a favore, adesso sarà uno contro. Chi è che vota contro?

PRESIDENTE. La proposta di Brega, che si appellava ai colleghi relativamente all'articolo 60 del nostro Regolamento interno, che prevede la possibilità di non porre in discussione un dato atto, che può essere proposto da un Consigliere, prima che abbia inizio la discussione generale; questo è il punto.

Abbiamo sentito una posizione favorevole, che è quella del Consigliere Rometti; adesso, per quella contraria credo che, se andiamo nell'ordine di prenotazione, ci sia...

(Consigliere Nevi fuori microfono: "Io ho una proposta di mediazione").

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 58 - Seduta Assemblea legislativa del 27/06/2017



Però io devo ascoltare quella contraria, se dobbiamo procedere...
(*Consigliere Brega fuori microfono: "Non abbiamo proposte contrarie"*).
Come no? Ti sei dimenticato di Mancini, Brega?

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Io rimango qualche volta esterrefatto di come si cerchi sull'ovvio di trovare giustificazioni che non esistono. Consigliere Brega, Presidente della II Commissione e, tra l'altro, Presidente di questa illustre Assemblea, le Commissioni sono demandate, a norma di Statuto, per svolgere le attività conoscitive di audizione e approfondimento. La sua, ovvio, è competente, e il suo lavoro, se mi permette, Presidente, non può non essere tutelato, anzi, può essere ceduto successivamente, alla prima riunione della Commissione d'inchiesta, come lavoro già svolto, potrebbe essere una mediazione. La Commissione, di fatto, con la sola sottoscrizione dei Consiglieri, è già istituita; l'Assemblea, in base alla profondità del tema, quindi del valore degli atti o della storia, o della questione che si vuole esaminare, determina la durata e i membri di questa Commissione. È ovvio, se stiamo parlando della questione trasporto, solo oggi abbiamo la testimonianza, Presidente, che il tema trasporti è comunque molto sentito dalla comunità, sono presenti tre atti; poi sono presenti anche elementi circostanziati di procedimenti giudiziari, noti anche da notizie di stampa, che risalgono addirittura al 2012, lo stesso motivo che suscitò l'interesse per la questione rifiuti. Quindi, di fatto, l'Aula, secondo me, Presidente, ma c'è anche un parere che va in questa direzione, oggi dovrebbe semplicemente mediare sul numero dei componenti e dare a questa Commissione un tempo ragionevole per ottemperare una giusta conoscenza sul tema, sull'oggetto, e poi relazionare, al termine, all'Assemblea tutta riunita. Questo, oggi, deve essere il tema della discussione.

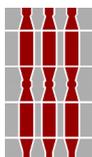
Poi lei, Presidente Brega, giustamente ha già convocato un'audizione; anche per rispetto delle persone che sono venute in audizione da lei in questi anni, sollecitate anche da tutte le forze politiche... ricordo anche il tema dell'aeroporto, che di fatto non ha prodotto nulla, è giacente da un paio di anni; il tema del risparmio, che tra l'altro è stato avviato con un'audizione e poi non ha visto nulla, ci sono argomenti avviati, ma che di fatto, poi, non hanno prodotto quello che bisognava produrre. Quindi l'audizione che lei ha in programma è nella sua libertà, ovviamente, non glielo voglio insegnare, di eseguirla, ma poi il tema, gli argomenti, la documentazione di questa sua audizione può confluire in quello che è un nuovo procedimento, che vuole approfondire in maniera organica e univoca il tema della Commissione.

Quindi, invito tutti a chiudere oggi questo capitolo e magari partire da una data condivisa con tutta l'Assemblea. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Andiamo in ordine, perché ci agitiamo.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).

Sull'ordine dei lavori, voglio spiegare: io non voglio insegnare niente a nessuno, però se io chiamo il Presidente e i vertici dell'azienda... invito i colleghi a leggere le ultime



lettere di convocazione, che ho mandato ieri sia all'ingegner Fagioli che al Presidente di Umbria Mobilità, guardate l'oggetto che ho scritto; se io convoco in una Commissione i vertici di un'azienda per fare chiarezza e rispondere ad alcune interrogazioni che voi avete fatto e, automaticamente, faccio una Commissione d'inchiesta, nell'insieme, significa che, comunque... Ho premesso che io sono d'accordo, sono d'accordo; tra l'altro, lo prevede il Regolamento e lo Statuto e, in termini di Regolamento e Statuto, è giusto, per me è già istituita, però credo che ci sia un'opportunità politica che riguarda tutti, né maggioranza, né minoranza; se io ho convocato la Commissione con i vertici, per chiedergli una cosa, diventa difficile, se poi facciamo subito una Commissione d'inchiesta, siamo arrivati a una determinazione già prima che i vertici vengano ascoltati.

Allora, dico qui perché cambio la mia proposta: ribadisco, sono favorevole alla costituzione della Commissione d'inchiesta; laddove l'Aula dovesse decidere di procedere e di fissare paletti e numero, credo – lo annuncio – che lunedì non chiamerò più i vertici, perché significa che l'Aula ha già deciso e determinato altre cose. Ci prendiamo in giro. A quel punto, non li sento due volte; a quel punto, sarà la Commissione d'inchiesta che procederà su altro. Non dico che sono contrario e, come me, credo la maggioranza; è un fatto di opportunità. Decidiamo se vogliamo arrivare allo stesso punto attraverso un percorso, o se ci vogliamo arrivare attraverso un altro, Mancini, per me è la stessa cosa; sono favorevole all'istituzione, perché lo prevede il Regolamento e lo Statuto, per me è istituita. Dico solo, ribadisco, che una cosa, per quello che mi riguarda - lo annuncio in Aula - se si procede, annulla l'altra. Aiutiamoci, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Brega. C'era Leonelli, che era il primo che si è prenotato. Veramente devo riconoscere a Leonelli che ha ceduto il passo a tutti gli altri, quindi gli diamo la parola.

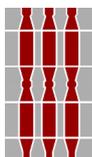
Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Sull'ordine dei lavori, Presidente. Io ho ascoltato gli interventi del Presidente Brega, in prima e seconda istanza, e l'intervento del Consigliere Rometti, sono interventi di buon senso.

Uno dice: abbiamo avviato un percorso di un certo tipo, avrebbe il sapore di mancato rispetto istituzionale una distorsione di quel percorso. Ha posto questo tema all'attenzione dei colleghi di opposizione. Il Consigliere Rometti ha detto anche un'altra cosa di buonsenso: ci è stato fornito un parere, comunque, di paio di pagine, va letto un attimo, prendiamoci il giusto tempo. Queste sono parole di buonsenso.

Mi pare che la reazione dell'opposizione sia quella di dire: andiamo avanti a spron battuto. Politicamente, dico che il proscenio di uscire domani sui giornali per farvi fare la parte di quelli che dicono che noi abbiamo voluto chissà quanto tergiversare, non ve la faccio fare, non ve la faccio fare! I colleghi Brega e Rometti hanno fatto due interventi di buonsenso - e sfido a eccepire il contrario - sulle questioni poste.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Carbonari).



Quindi, personalmente, questo regalo non ve lo faccio, perché non può esserci un Consiglio regionale dove qualcuno segue un iter istituzionale rigoroso e qualcun altro antepone il titolo sul giornale, il giorno dopo, com'è accaduto sulla vicenda Gesenu, dove c'è stata la grancassa dei quindici giorni in cui quest'aula cercava di capire quello che si potesse o non potesse fare, si potesse o non si potesse votare, perché abbiamo appreso che c'è un limite al potere discrezionale dei Consiglieri su quella che è l'istituzione di questa Commissione. Quindi, personalmente, se c'è una condivisione su un iter istituzionale lineare, possiamo rinviare, altrimenti sospendiamo, ci prendiamo cinque minuti, ci date cinque minuti, sette o dieci, per decidere quali possono essere i numeri, perché questi mi pare che siano i binari stretti sui quali la valutazione della politica può esercitarsi, decidere quali sono i numeri e quanto è la durata. Se lor signori fossero disponibili a darci questa sospensione, cosicché stasera avrete la Commissione. Ripeto, qui non c'è nessuno, com'era per Gesenu, che vuole tergiversare su questa cosa. Avete utilizzato in maniera strumentale quella vicenda lì, dando molto più risalto ai quindici giorni in cui cercavamo di capire quello che bisognava fare, anziché a quello che è l'esito della Commissione presieduta dal Consigliere Chiacchieroni; quest'altro regalo, da Consigliere di maggioranza, non ve lo faccio. I Consiglieri Brega e Rometti hanno fatto due interventi di buonsenso, mi pare che non siano stati recepiti, così come si desume dall'intervento del Consigliere Mancini. Presidente, magari sospendiamo e diteci quello che possiamo decidere o possiamo votare.

PRESIDENTE. Siccome ci sono altre persone che hanno chiesto di intervenire prima di fare la sospensione...

(Interventi fuori microfono)

Scusate, posso dare la parola, oppure no?

(Interventi fuori microfono)

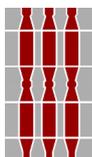
C'è stato il Consigliere Brega, che ha detto che era disposto a ritirare la sua proposta, ci sono stati Consiglieri che hanno detto che vogliono parlare assolutamente, perché questo mi è stato detto; la Consigliera Carbonari vuole replicare, anche rispetto alla proposta, perché è lei la proponente. Quindi credo che, prima di andare in sospensione, almeno la Consigliera Carbonari la dovremmo riascoltare. Squarta non rinuncia al suo intervento, perché giustamente gli spetta. Quindi Squarta e Carbonari, dopodiché sospendiamo.

Marco SQUARTA *(Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale).*

Vorrei solo dire una cosa, al di là della proposta, una questione che credo interessi sia la maggioranza che l'opposizione, non so se avete visto il parere...

PRESIDENTE. Il parere, lo ha già detto Leonelli, non hanno avuto il tempo di guardarlo, perché gli è stato appena distribuito.

Marco SQUARTA *(Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale).*



Penso che sia inaccettabile avere pareri che non dicono mai nulla, non è possibile! Noi abbiamo chiesto un parere chiaro, anche in riferimento alla funzione del Consiglio regionale, che dice: ma la Commissione d'inchiesta, si istituisce il numero? Ho un ennesimo parere che non dice nulla, che mi fa la cronistoria di quello che è successo in Consiglio regionale negli ultimi vent'anni; ma se volevo la cronistoria, guardavo l'AcS, guardavo quello che era stato fatto e lo sapevo che dal 1990 a oggi c'è una prassi. Non capisco perché qui, ogni volta che si richiedono i pareri, non si arriva mai a una decisione del tipo: si può fare o non si può fare. No, non c'è scritto, c'è la cronistoria, la prassi. Anche per la tutela dell'attività svolta dai Consiglieri, noi dobbiamo avere degli Uffici che ci devono dire, quando viene chiesto un parere, se la cosa si può fare o non si può fare; questa è una cronistoria degli ultimi vent'anni, che ognuno di noi poteva perfettamente recepire, guardando la rassegna stampa degli ultimi vent'anni. Basta, non se ne può più, ne va anche del lavoro di noi Consiglieri regionali.

PRESIDENTE. La Consigliera Carbonari voleva intervenire rispetto alla proposta.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

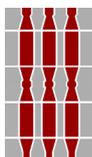
Grazie, Presidente. Non voglio essere polemica, volevo solo dire al Consigliere Leonelli che, se veramente avessimo voluto fare questa speculazione politica, tre settimane fa avremmo iniziato a fare i manifesti, fuori. A me non sembra che lo abbiamo fatto; poi, magari ci può essere stata qualche dichiarazione, può anche darsi, lei capisce bene che ci potrebbe stare, ma credo che neanche le dichiarazioni abbiamo reso. Quindi non abbiamo cavalcato quello che dice lei, però ritengo che, se questo parere doveva essere reso - guardi che io sono aperta a valutare - però non me lo potete dare dopo che è stato deciso di anticipare il punto all'ordine del giorno, arriva il parere che neanche abbiamo avuto modo di leggere, magari potrà anche dire delle cose giuste, non lo so, ma chi è di voi che l'ha letto, voglio sapere, l'avete letto voi? Io non l'ho letto. Quindi, prima cosa, la speculazione, se ci voleva essere, c'era tre settimane fa, e non c'è stata.

Seconda cosa: un conto è l'aspetto tecnico; l'ingegner Fagioli, se non sbaglio, è l'ingegnere responsabile della manutenzione, invece la Commissione d'inchiesta fa riferimento a degli aspetti di carattere finanziario ed economico, sono due cose diverse, sicuramente utili saranno le dichiarazioni...

(Consigliere Nevi fuori microfono)

No, Fagioli è di Busitalia, mi sembra che sia anche responsabile delle manutenzioni della rete, non so bene. Però, quello che voglio dire è che l'oggetto della Commissione è quello di capire la situazione economico-finanziaria; l'ing. Fagioli, che dovrebbe essere un tecnico incaricato da Busitalia, forse, dipendente di Busitalia, ci dovrebbe fornire delle informazioni sullo stato di manutenzione della rete. Quindi non è lo stesso argomento, vero è che alcune cose potrebbero essere utili.

(Assessore Paparelli fuori microfono: "Sei contraria al rinvio o no? Non ho capito").



Sono contraria al rinvio perché non credo che le due cose possano essere considerate in qualche modo confliggere. La sua è giusta per la II Commissione, che si occupa di trasporti.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, sull'ordine dei lavori, per aiutare e facilitare: in virtù di questo, io ritiro la mia proposta; valeva se c'era la condivisione, personalmente la ritiro, con il fatto che poi, nei prossimi giorni, farò la comunicazione che comunque l'audizione la annullerò. Grazie.

PRESIDENTE. A questo punto, accogliamo, però, la proposta del Consigliere Leonelli, che diceva di fare una brevissima interruzione per parlare un attimo del numero di componenti e della durata della Commissione stessa.

(Interventi fuori microfono)

Così non possiamo andare avanti. Volete l'interruzione oppure no, per fare questo tipo di proposta? Consigliere Smacchi, prego. Parliamone apertamente.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, a fronte dell'intervento della Consigliera Carbonari, io annuncio che non parteciperò al voto, perché credo che non si possa svilire così il lavoro di una Commissione permanente. Il fatto che sia stato richiesto da parte di alcuni Gruppi l'intervento dell'ingegner Fagioli, il fatto che sia stato convocato, il fatto che sia stata convocata la Commissione e il fatto che si istituisce, legittimamente, una Commissione d'inchiesta a tre giorni dall'audizione, credo che sia svilente e anche poco istituzionale, come diceva il Consigliere Leonelli. Quindi io non parteciperò al voto, grazie.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, possiamo sospendere tre minuti?

PRESIDENTE. Assolutamente, l'ho già detto. Durata e numero dei componenti.

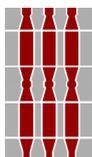
Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Il potere discrezionale dell'Aula è limitato alla durata e al numero dei componenti.

PRESIDENTE. Per quanto concerne il titolo della Commissione - se mi ascoltate un attimo - questo può subire una modifica solo se i proponenti sono d'accordo. Quindi la discrezionalità dell'Aula, a quello che ci è detto, è riservata al numero dei componenti e alla durata della stessa, grazie.

La seduta è sospesa alle ore 17.48 e riprende alle ore 17.50.

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini



Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, i nomi li possiamo comunicare?

PRESIDENTE. Li comunichiamo durante la seduta di insediamento della stessa, perché ogni Gruppo farà le sue valutazioni, che non competono all'Aula. Abbiamo formalizzato questa proposta, Consigliere Leonelli? Chiacchieroni, prego, a lei.

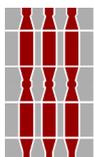
Gianfranco CHIACCHIERONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, signor Presidente. Vorrei fare una piccola premessa: il lavoro del Comitato di controllo degli atti amministrativi e di garanzia, presieduto dal Consigliere Nevi, su richiesta non dei membri della Commissione, ma di altri Consiglieri, ha iniziato da tempo questo lavoro; un lavoro approfondito, un lavoro interessante, un lavoro che ha portato già a conoscere dei risultati, un approfondimento sui bilanci; questo è stato per iniziativa della Consigliera Carbonari, che puntualmente ha interloquuto con tutti i soggetti che il Presidente Nevi ha ritenuto necessari, anche su richiesta. Questo lo dobbiamo dire perché, quando si strilla alla lesione delle prerogative dell'opposizione, ciò non corrisponde al vero, in quest'Aula. Grazie a questo lavoro che la Commissione ha fatto, che possiamo naturalmente continuare, si è arrivati da parte dell'opposizione a richiedere l'istituzione di questa Commissione speciale. Naturalmente, si poteva continuare con il lavoro svolto, perché è un lavoro proficuo, che ha portato non solo gli amministratori, ma anche i membri dei collegi dei revisori, a interloquire e così via.

Ora si vuole istituire un luogo di confronto permanente con questo Comitato di garanzia, si può fare, è previsto, occorre metterci nelle condizioni migliori per fare questo lavoro di approfondimento, occorrerà anche un apparato che possa aiutare i Consiglieri a entrare nel merito e a comprendere le questioni, perché non tutti sono esperti di trasporti, quindi bisognerà farsi aiutare. Oggi siamo a un approfondimento del lavoro iniziato dal Comitato di controllo e di garanzia e siamo anche, però, all'apertura di una riflessione, riflessione che in seno alla Commissione per lo Statuto, signor Presidente Porzi, è già iniziata, per regolamentare questo istituto, visto che esiste e viene utilizzato in pochissime Regioni e non viene utilizzato più di due volte perché, se si fa in maniera reiterata, si svuotano le Commissioni e si esercita un potere di veto. Questa è una discussione che abbiamo già in iniziato, nell'ambito della Commissione Statuto.

Ora, per favorire questo lavoro, noi proponiamo che si istituisca una Commissione - siccome andiamo a vedere se ci sono state delle diseconomie e così via, dobbiamo essere coerenti - quindi proporremo una Commissione senza spese, senza ulteriori gettoni, questo è chiaro a tutti, che non svuoti le Commissioni, quindi con un numero di componenti pari a tre, e che possa durare un tempo che sia abbastanza congruo; proponiamo che duri fino a tutto dicembre del 2017.

Questo è uno strumento di lavoro, che può essere utile, perché abbiamo visto che il confronto nell'ambito della Commissione si era sempre rivolto e circoscritto a tre per-



sone; naturalmente, è aperta al contributo di tutti e su questo chiederemo di esprimersi a tutto il Consiglio, augurando un buon lavoro a tutti coloro i quali ne faranno parte, grazie.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

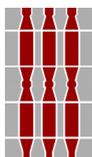
Sulla questione del Comitato non ci capiamo, perché il Comitato ha tutte le competenze per fare monitoraggio su ciò che vuole. La Commissione d'inchiesta è una cosa che si riunisce solo per quell'oggetto e fa un approfondimento solo per quell'oggetto, quindi io penso che sia una cosa completamente diversa, tant'è vero che altrimenti non ci sarebbe stata nel Regolamento la possibilità di istituirla. Io penso che sia giusto, anche se poi magari arriveremo solo a sapere ciò che già sappiamo, non lo possiamo sapere, e sulla base di questo ho firmato convintamente, per fare un approfondimento sulla parte più antica del problema, cioè sui contratti che sono stati fatti all'epoca da APM, che poi sono entrati in Umbria Mobilità e hanno determinato le difficoltà di cui oggi parliamo, di cui abbiamo parlato più volte. Quindi, lo spirito col quale siamo andati a firmare questa cosa è di fare un approfondimento specifico, andando a rivedere nel particolare quelle questioni di natura contrattistica eccetera, che hanno messo in difficoltà il recupero dei crediti che ci sono stati.

Non pensavo, sinceramente, che ci fosse questo tentato ostruzionismo da parte della maggioranza, perché su questa vicenda, che è una vicenda molto importante, sulla quale la Regione sta ancora fuori, con dei soldi prestati e non ritornati eccetera, io penso che dobbiamo, come ha giustamente detto anche il Consigliere Leonelli, andare a vedere, approfondendo le questioni e cercando di fare un lavoro, consegnarlo definitivamente alla storia della Regione e, possibilmente, arrivare alla definizione, magari, se ci fosse la possibilità, di un documento condiviso.

Quindi, questa proposta, che ha fatto il PD, di tre componenti, è chiaramente una cosa per impedire alle due opposizioni di essere presenti tutte e due, la reputo una vergogna assoluta, perché è la prima volta che si tenta di impedire che le opposizioni siano rappresentate tutte all'interno di una Commissione, e questa è una cosa grave, perché significa che c'è una volontà ostruzionistica di cui non vedo la necessità.

Per quanto riguarda il tempo, penso che sia anche eccessivo, forse, penso che si può fare un buon lavoro, tanto non dobbiamo andare a prendere tutto lo scibile umano, nell'ambito di poche cose, però vi consiglieri di farla a cinque, in modo che tutte e due le opposizioni siano presenti, e non prestarvi alla critica di chi vi dice che, come sarebbe giusto dire, volete impedire la presenza delle due opposizioni presenti in Consiglio regionale. Grazie.

(Consigliere Chiacchieroni fuori microfono: "Guarda che in quella sui rifiuti eravamo sempre dieci o venti. Come no?").



PRESIDENTE. Non si può interloquire. Adesso ha chiesto di intervenire il Consigliere Liberati, prego. Poi, Ricci e Paparelli. Per cortesia, prego di fare silenzio.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Qui è stata evocata una certa prassi; lei è titolare di cattedra, lei è avvocato, io non sono niente, però evocare prassi o consuetudini su una vicenda di questo genere è semplicemente fuori dalla realtà. Perché? Perché l'unica volta in cui si è votato, a mio parere in maniera del tutto irregolare, numero dei componenti e durata è stata la volta precedente, appunto sulla Commissione d'inchiesta, mentre negli anni precedenti - decenni, qui c'è scritto; solo in questa legislatura è accaduto questo, appunto - si è fatto in ben altro modo. Quindi, al di là del fatto che non c'è da Regolamento e prevale lo Statuto, non c'è alcuna prassi che corrobora quello che state facendo, è bene dirlo apertamente, altrimenti avalliamo delle cose totalmente irregolari, totalmente irregolari, che portano a una compressione dei diritti dell'opposizione, che ovviamente può essere presente anche laddove voi individuate tre persone, e lo fate in maniera non corretta istituzionalmente nei nostri confronti. Qui si è drammatizzato un presunto conflitto che non c'era e che non c'è, però io voglio mettere i puntini sulle "i" sul piano giuridico e amministrativo, perché non è possibile e non è accettabile ricorrere a prassi quando prassi non si è formata. Non c'è prassi, non c'è consuetudine, non c'è niente, c'è soltanto un abuso del diritto!

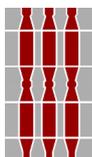
PRESIDENTE. Prego, Consigliere.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Voglio svolgere poche notazioni. La prima prende origine dalla riflessione che mi ha preceduto, del Consigliere Raffaele Nevi. Credo che l'oggetto debba essere preciso, anche perché la storia di questa azienda nasce, com'è stato ricordato, dalla prima unificazione tra ATAM e ASP, avvenuta e consolidatasi alla metà degli anni '90, in APM, e poi dalle evoluzioni successive, che hanno portato all'assetto attuale in Umbria TPL e Mobilità S.p.A.

Credo che soprattutto le discrasie organizzative, gestionali e in parte finanziarie siano arrivate in un punto preciso, quando l'azienda ha voluto travalicare e, se preferite, andare oltre quelli che erano gli scopi societari per cui era nata, i servizi di mobilità in Umbria, in particolare afferenti a quelli su gomma. Nel momento in cui quella che era la *mission* aziendale, quello che era l'obiettivo, il *core*, dategli ogni termine italiano o non italiano, è venuto meno e l'azienda ha ampliato le sfere di attività fuori dal quadro regionale, è in quel momento che forse, venendo meno agli atti che avevano visto l'aggregazione delle varie componenti, per svolgere meglio e in maniera più efficace ed efficiente un servizio in Umbria, è lì, quando i servizi sono stati pensati sinanche fuori dall'Umbria, che sono nati i problemi di assetto gestionale e finanziario, perché? Perché l'azienda non era strutturata per andare oltre i confini dell'Umbria.

Quindi, se vogliamo creare un'iniziativa utile alla storia regionale dell'Assemblea legislativa e della Regione Umbria, affinché tali problematiche non abbiano a ripropor-



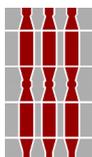
si, credo che questo sia il quadro di analisi sul quale bisogna stare, perché questo – ed è il secondo pensiero – sarebbe in linea con le finalità di una Commissione dell'Assemblea legislativa dell'Umbria. Queste tipologie di Commissioni hanno solo, signori Consiglieri regionali, un senso informativo, esplorativo, propositivo, ma non hanno certo l'incisività pari a quella che ha una Commissione in sede parlamentare (qui ci sono ampi giuristi, che potrebbero definirlo molto meglio di me), che può arrivare a formulare capi di accusa in sede sinanche penale.

Qui siamo di fronte a una Commissione che, come ricordava il Consigliere Raffaele Nevi, che giustamente ha proposto una configurazione a cinque membri, comunque avrà un ruolo informativo, esplorativo, teso a consegnare all'Assemblea legislativa ambiti di riflessione che possano essere utili a non compiere gli stessi errori che hanno portato alle discrasie organizzative e finanziarie che sono state già citate; anche l'orizzonte temporale, quello del 2017, un orizzonte temporale piuttosto limitato, mi sembra che possa essere da questo punto di vista condiviso.

Terza e ultima riflessione, molto operativa: il numero delle Commissioni consiliari permanenti è tre, a questo si aggiunge l'incisiva Commissione di controllo, svolta dal Presidente Raffaele Nevi, in più abbiamo la Commissione Statuto; abbiamo già la Commissione d'inchiesta permanente sul tema delle infiltrazioni mafiose, l'Assemblea legislativa è tesa ad aggiungere la Commissione in tema specifico di mobilità e siamo, se non ho scritto male, a numero sette Commissioni; includendo i lavori, signor Presidente, dell'Assemblea legislativa, si arriva a numero otto strutturazioni istituzionali. Io credo che una riflessione su questo vada determinata, credo, signor Vicepresidente, Marco Vinicio Guasticchi, che ha posto il tema unitamente a me, ormai darci un'agenda fissa delle stesse attività istituzionali è da questa sera inevitabile, altrimenti andremo a creare una discrasia davvero significativa agli stessi lavori istituzionali.

Sul parere – e non me ne vorrà il collega Consigliere regionale Marco Squarta, che peraltro apprezzo, come noto – in realtà, il parere è abbastanza chiaro, il parere che gli Uffici ci hanno dato, l'esito dell'Assemblea legislativa è un esito che ogni momento può modificare la proposta iniziale, questo sta nel concetto stesso di assemblee e, in questo caso, assemblee legislative; qualora non sia posto in votazione l'atto, si ritiene comunque – è scritto – costituito e le prerogative della Commissione d'inchiesta non potrebbero che essere, questo vuol dire che hanno, quelle di una Commissione consiliare permanente. È, credo, abbastanza chiaro, ovviamente nei limiti in cui la stessa Assemblea deve almeno definire il numero e la durata, perché ovviamente sono oggetti non differibili.

Mi sento, seppur non sia un giurista, seppure i pareri abbiano sempre un po' di complessità, di vedere una chiarezza di indicazione. Ciò nonostante, il punto è che io sono stato tra i firmatari della stessa Commissione, mi auguro che venga determinata, mi auguro che la proposta del Consigliere Raffaele Nevi a cinque membri complessivi sia accolta; però, raggiungendo il numero di otto istituti dell'Assemblea legislativa, da domani, credo che i signori Presidenti debbano darci un calendario, un'agenda dei la-



vori, altrimenti sarebbe difficoltoso anche espletare le funzioni a cui siamo chiamati di Consiglieri regionali. Grazie.

PRESIDENTE. La parola, adesso, al Capogruppo Chiacchieroni, che doveva rettificare qualcosa, mi sembra di aver capito.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Visto come l'ha presa il Consigliere Nevi, che si preoccupa di reazioni, quindi dovrebbe essere contento, penso, non ho capito la genesi delle sue preoccupazioni, visto anche l'orientamento dell'Ufficio di Presidenza, io penso che non abbiamo nessun problema, nessun ostacolo a portare la Commissione a cinque, per quanto riguarda il numero dei componenti; naturalmente, questo rappresenta un elemento importante, che permette a tutti di lavorare al pieno delle proprie condizioni e di mettersi subito al lavoro. Noi comunicheremo quanto prima i nomi delle persone che ne faranno parte, quindi auguriamo soltanto buon lavoro a questa Commissione; naturalmente, cercheremo anche di dare un contributo per lo sviluppo di tutta la problematica trasportistica, come abbiamo fatto fin qui, in sede di II Commissione e di Commissione di garanzia sugli atti amministrativi. Questo penso che ce lo riconoscerete, no?, sia l'atteggiamento che abbiamo in Commissione di garanzia, sia il lavoro che abbiamo fatto come primo atto sul piano decennale dei trasporti, che abbiamo condotto come prima iniziativa della II Commissione. Quindi, siamo pienamente al lavoro, affronteremo il dibattito e cercheremo di portare tutti i contributi possibili.

Naturalmente, questo lo chiederemo anche alle altre forze politiche, che hanno interlocuzione, che sono presenti in maniera preponderante al Comune di Perugia, che sono presenti in maniera preponderante al Comune di Roma, penso che ci sarà una bella discussione, approfondita, sulla quale chi ne farà parte sarà impegnato, oltre alle Commissioni che istituzionalmente operano, così come elencate dal collega Ricci.

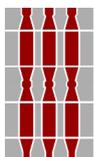
PRESIDENTE. Il Vicepresidente Paparelli voleva intervenire per la Giunta.

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

Intervengo solamente per dire che la soluzione che aveva individuato il Presidente Brega mi sembrava una soluzione di buonsenso, che ci avrebbe consentito di approfondire un parere che ci è stato rimesso solamente qualche istante fa, un parere che evidenzia alcune cose, non solo una scortesia...

(Interventi fuori microfono – contraddittorio tra Chiacchieroni e Squarta)

Avrebbe consentito di approfondire un parere che, avendolo letto, evidenzierrebbe, a detta degli Uffici, che sono gli stessi che hanno emesso i pareri, peraltro, quando abbiamo approvato lo Statuto e il Regolamento, una discrasia tra Regolamento e Statuto sulla quale non si saprebbe bene come procedere. Lo dico perché, se le regole valgono, valgono sempre, dobbiamo chiarirci quali sono le regole, se le regole sono che l'Assemblea ha autonomia nel decidere il contenuto della deliberazione oppure no; qui si è deciso a metà e l'altra volta siamo stati tutti d'accordo, nessuno ha sollevato



problematiche di questa natura. Quindi sarebbe stato opportuno approfondire e addiventare a una soluzione, dal punto di vista regolamentare, che valga per sempre, non mi vorrei trovare ogni volta a fare questo tipo di discussione.

Lo dico da Vicepresidente della Giunta regionale, la quale non ha alcun problema su una materia in cui non solo sono concluse le indagini dei organi preposti, ma sulla quale abbiamo ben due volte deliberato di valutare eventuali profili di responsabilità. Quindi noi non abbiamo proprio nulla di cose che non abbiamo fatto.

I costi della politica: noi abbiamo 17 persone e 8 commissioni, non mi si venga poi a fare questioni sui costi della politica, diciassette persone e otto Commissioni, mi sembra davvero esagerato.

La seconda questione che vi voglio sottolineare è quella di avere delle regole certe, questo è il motivo per cui credo che avremmo dovuto rinviare; non essendo addivenuti a questo tipo di conclusione, per l'ansia di istituire una Commissione, peraltro su un'azienda la cui maggioranza è relativa, ce l'hanno il Comune di Perugia e il Comune di Spoleto, che non sono certamente addebitabili al centrosinistra, quindi non abbiamo alcuna motivazione, neanche di carattere politico; proprio per questo, con il massimo spirito di libertà, mi affianco alle considerazioni che faceva il Consigliere Smacchi: o ci sono le condizioni per essere sereni e per fare le cose come devono essere fatte, oppure, per quanto mi riguarda, la Giunta ha già fatto il proprio dovere su questa materia e quindi non deve fare nessun altro atto.

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente Paparelli. Direi, a questo punto, di mettere in votazione... Consigliere Rometti, di nuovo un intervento? Avevamo fatto già un giro di interventi.

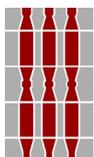
Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

La responsabilità non può essere a senso unico, secondo me. Credo che ci fossero motivazioni, com'è stato detto, di buonsenso, per nominare la Commissione la settimana prossima; credo che anche a tre si rappresentasse la proporzione maggioranza-minoranza, due la maggioranza e uno la minoranza. Ci lamentiamo continuamente del fatto che con il Consiglio a diciassette-diciotto Consiglieri riusciamo a far lavorare le Commissioni e poi continuiamo a... Penso che, in virtù di un Regolamento e di uno Statuto sicuramente contraddittori, andiamo avanti a testa bassa, senza avere la comprensione di operazioni che hanno la condivisione di tutti. Per il resto, nessuno ha da nascondere nulla, mi adeguo alla dichiarazione che ha fatto il Capogruppo Chiacchieroni; però, secondo me, non è questo il buon modo per partire.

PRESIDENTE. Comunque, io direi di procedere perché abbiamo ancora da fare un atto urgentissimo, quindi mettiamo in votazione l'ultima proposta del Capogruppo PD, Chiacchieroni, che prevede cinque componenti e la scadenza dell'attività di detta Commissione al 31.12.2017. Mettiamo ai voti questa proposta.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 58 - Seduta Assemblea legislativa del 27/06/2017



Mi scusi, Presidente, anche l'altra volta avevamo concordato questa data, più o meno ragionevole, poi si era ragionato che, se il tema era complesso, c'è una facoltà di proroga; questo, però, chiaramente, lo decidono...

(Consigliere Rometti fuori microfono: "Siamo a disposizione, noi siamo tutti a disposizione").

PRESIDENTE. Su tutto, state tranquilli, a disposizione. Votiamo, apriamo la votazione, così chiudiamo l'argomento. La votazione è aperta.

(Interventi fuori microfono),

Basta, però, la votazione è aperta, chiudiamo l'argomento.

Non funziona il tabellone per la votazione, quindi andiamo per alzata di mano, velocemente. Andiamo per alzata di mano.

È acceso, quindi riprendiamo con il voto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Abbiamo approvato, con 17 voti su 17 presenti, la costituzione della Commissione d'inchiesta; il numero è di cinque componenti e la scadenza è al 31.12. Adesso dobbiamo procedere con la nomina del Comitato d'indirizzo dell'Adisu, un atto necessario al funzionamento della stessa Istituzione.

OGGETTO N. 12 – COSTITUZIONE DEL COMITATO DI INDIRIZZO DELL'AGENZIA PER IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO (A.DI.S.U.) - ELEZIONE DI DUE COMPONENTI DI SPETTANZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA, AI SENSI DELL'ART. 14 BIS DELLA L.R. 28/03/2006, N. 6 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI – [Atti numero: 1149 e 1149/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Smacchi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: U.P. Delib. n. 229 del 02/05/2017

PRESIDENTE. Dobbiamo nominare due componenti. Siccome la votazione è a voto limitato... Di cosa aveva bisogno la Consigliera Casciari?

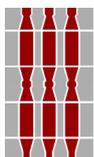
Carla CASCIARI *(Gruppo Partito Democratico).*

Presidente, sull'ordine dei lavori. Chiedevo se si poteva fare un minuto di maggioranza.

PRESIDENTE. La Consigliera Casciari chiede un minuto di sospensione. Velocemente, però, perché rischiamo di non avere più i numeri per procedere.

Andrea SMACCHI *(Gruppo Partito Democratico) – Relatore.*

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 58 - Seduta Assemblea legislativa del 27/06/2017



Scusi, la relazione la faccio prima o dopo?

PRESIDENTE. Dopo il minuto di sospensione, farà la sua relazione.

La seduta è sospesa alle ore 18.22 e riprende alle ore 18.25.

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

PRESIDENTE. Consigliere Smacchi, prego, per la relazione.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

La I Commissione, nella seduta del 24 maggio, ha esaminato la proposta di atto amministrativo di iniziativa dell'Ufficio di Presidenza, riguardante l'elezione dei componenti di spettanza dell'Assemblea legislativa in seno al Comitato di indirizzo dell'Agenzia per il diritto allo studio universitario, Adisu. Al riguardo si ricorda che, con legge 11 dicembre 2016, n. 232, è istituito il Comitato sopra indicato, nominato con decreto del Presidente della Giunta regionale.

Il Comitato medesimo è composto da quattro rappresentanti della Regione, di cui due eletti dall'Assemblea legislativa e due designati dalla Giunta regionale, un rappresentante dell'Università degli Studi di Perugia, un rappresentante dell'Università per Stranieri di Perugia, un rappresentante degli istituti di grado universitario aventi sede legale in Umbria, designato d'intesa tra gli stessi, due rappresentanti degli studenti, eletti dalla Commissione di garanzia degli studenti.

Si rende pertanto necessario che l'Assemblea legislativa provveda alla designazione, tramite elezione con la procedura del voto limitato a uno, di due competenti, che andranno a far parte del Comitato d'indirizzo dell'Agenzia per il diritto allo studio universitario.

La I Commissione, esaminata tale proposta, ha espresso all'unanimità dei presenti parere favorevole, dando l'incarico di riferire all'Assemblea legislativa al sottoscritto. Grazie, Presidente.

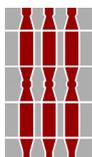
PRESIDENTE. Grazie a lei, Presidente Smacchi.

Direi, a questo punto, di procedere con la votazione. Come vi ricordavo, dobbiamo procedere con una votazione presieduta dal Vicepresidente Mancini, prego.

CONSIGLIERE SEGRETARIO. Procediamo alla votazione.

(Il Consigliere Segretario procede alla chiama dei Consiglieri per la votazione a scrutinio segreto)

(Indi il Consigliere Segretario procede alla seconda chiama dei Consiglieri)



CONSIGLIERE SEGRETARIO. Abbiamo completato la votazione.

Risultano assenti: il Consigliere Brega, la Presidente Marini e l'Assessore Paparelli.

Procediamo allo scrutinio, dovrebbero esserci 18 schede.

Vaudo, Vaudo, Vaudo, bianca, Diotallevi, Vaccari Marzio, Francesco Diotallevi, Diotallevi Francesco, Marzio Vaccari, Gaetano Vaudo, bianca, Vaudo, bianca, bianca, bianca, Vaudo, Vaccari, Diotallevi.

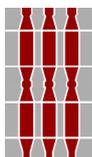
Quindi sono eletti il signor Vaudo e il signor Diotallevi. A posto.

PRESIDENTE. Abbiamo concluso questo atto.

A questo punto, farei la proposta di sospendere la seduta odierna, perché avremmo le quattro mozioni relative alla mobilità e credo che sia il caso di rimandare.

Buona serata a tutti.

La seduta termina alle ore 18.39.



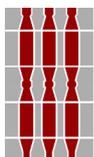
X LEGISLATURA
LV SESSIONE REGIONALE EUROPEA
(di cui all'art. 8 della legge regionale 11 luglio 2014, n. 11 e all'art. 32-bis del
Regolamento interno)

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 59
Seduta di mercoledì 28 giugno 2017

Presidenza del Presidente Donatella PORZI

INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 9768 del 21/06/2017)

Oggetto n.1 - Atti nn. 962-1171-962/ter-1171/bis	Mancini.....12,14,16,27,28
<i>Programma legislativo annuale 2017 della Commissione Europea - art. 8 della l.r. 11/07/2014, n. 11 e art. 32-bis del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa</i>	Fiorini.....15
<i>Stato di conformità dell'Ordinamento regionale a quello dell'Unione Europea - art. 8 della l.r. 11/07/2014, n. 11 e art. 32-bis del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa</i>	Chiacchieroni.....19
<i>Rapporto sugli Affari europei - art. 9 della l.r. 11/07/2014, n. 11 e art. 32-bis del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa</i>	Leonelli.....22
Presidente....2,7,11,12,14,16-20,22,23,26,27,29,30	Brega.....23
Smacchi, Relatore.....3,16,17,19,27	Barberini, Assessore.....24
Ricci.....7,20	Votazione proposta di risoluzione.....30
De Vincenzi.....11,18,26-29	
	Sull'ordine dei lavori:
	Presidente.....26,27
	De Vincenzi.....26,27



X LEGISLATURA
LV SESSIONE REGIONALE EUROPEA
(di cui all'art. 8 della legge regionale 11 luglio 2014, n. 11 e all'art. 32-bis del
Regolamento interno)

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

La seduta inizia alle ore 11.49.

PRESIDENTE. Buongiorno, iniziamo la Sessione regionale europea, una sessione straordinaria, prevista dell'articolo 8 della legge regionale 11 luglio 2014, e dall'articolo 32 bis del Regolamento interno.

OGGETTO N. 1 – PROGRAMMA LEGISLATIVO ANNUALE 2017 DELLA
COMMISSIONE EUROPEA - ART. 8 DELLA L.R. 11/07/2014, N. 11 E ART. 32-BIS
DEL REGOLAMENTO INTERNO DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Tipo Atto: Programma

Iniziativa: Commissione Europea

STATO DI CONFORMITÀ DELL'ORDINAMENTO REGIONALE A QUELLO
DELL'UNIONE EUROPEA

Tipo Atto: Relazione

Iniziativa: Presidente della Giunta regionale

RAPPORTO SUGLI AFFARI EUROPEI - ART. 9 DELLA L.R. 11/07/2014, N. 11 E
ART. 32-BIS DEL REGOLAMENTO INTERNO DELL'ASSEMBLEA
LEGISLATIVA

Tipo Atto: Rapporto

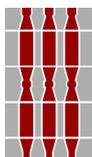
Iniziativa: G.R. Delib. n. 518 del 17/05/2017

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore: Consr. Smacchi (relazione orale)

[Atti numero: 962 - 1171 - 962/ter - 1171/bis](#)

PRESIDENTE. Affidiamo la relazione, per tutti e tre gli atti di questo unico oggetto, al Presidente della I Commissione, che ci illustrerà, attraverso una relazione, appunto, la situazione in esame, poi procederemo alla discussione della stessa. Grazie, Presidente Smacchi.



Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente. Ringrazio anche l'Assessore Cecchini, che è presente per la Giunta, nella speranza che, nel momento in cui iniziamo i nostri lavori, altri Consiglieri e altri Assessori possano essere presenti, e quindi ascoltare e intervenire.

Collegli Consiglieri, è il secondo anno che questa Assemblea legislativa si occupa di Sessione regionale europea. Quest'anno la sessione si svolge in un momento particolarmente delicato per il futuro dell'Unione europea, che sta vivendo una forte fase di transizione. I segnali politici che arrivano dai vari Paesi, e non solo, segnalano una forte necessità di riforma delle Istituzioni europee, troppo sbilanciate oggi sul rigore finanziario. Il sì al referendum sull'uscita del Regno Unico dall'Unione europea e la conquista della Casa Bianca da parte di Trump hanno dimostrato lo scollamento tra certe élites politiche e finanziarie e un elettorato sempre più esasperato da problemi economici e paure. La stessa minaccia del terrorismo viene a torto incarnata, nel sentimento della gente, nella globalizzazione dei mercati, nella mobilità delle persone tra Paesi, nella contaminazione tra culture, insieme all'incapacità delle nostre economie di competere con i mercati emergenti.

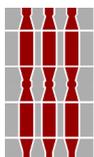
Le soluzioni proposte finora non convincono più e sembrerebbe che a nulla serva il terrorismo psicologico di chi pensa di spegnere le forze antisistema con lo spauracchio dell'instabilità.

Le recenti elezioni presidenziali in Francia hanno segnato però un punto in controtendenza, una svolta importante. La vittoria di Macron è stata definita da alcuni analisti politici una triplice vittoria: della Francia, dell'Europa e della democrazia.

Le difficoltà dell'Europa devono essere superate, occorre meno tecnocrazia e più politica. Le decisioni assunte da freddi burocrati sui parametri di bilancio, su vincoli e cavilli spesso incomprensibili, non possono essere l'orizzonte su cui collegare il grande progetto europeo. Occorre dunque più Europa, più politiche sociali, una grande fase di investimenti nel campo del lavoro, della cultura, della tutela dei più deboli, occorre rafforzare la rappresentanza politica e riformare le Istituzioni, eleggendo in maniera diretta, ad esempio, il Presidente della Commissione europea.

Le politiche dell'austerità, che hanno dominato in questi anni, non sono state la risposta giusta. Termini come *fiscal compact* evocano politiche vessatorie, trattati fatti per tutelare una élite. Dobbiamo, oggi più che mai, affiancare alle tante unioni anche l'unione sociale.

La firma del documento per il rilancio dell'Europa, avvenuta a marzo di quest'anno, da parte di 27 Capi di Stato e di Governo, a sessant'anni dai Trattati di Roma, è testimonianza che l'Europa si trova a un punto di svolta e che si sta ripensando l'intero progetto comunitario e il percorso di integrazione europea, in un contesto generale in continuo mutamento e sempre più complesso, da un punto di vista socio-economico, in cui si è avviato un dibattito pubblico molto diffuso, dove i cittadini chiedono risposte ed è dovere della politica, a qualunque livello essa sia, attrezzarsi per fornirle in maniera adeguata.



In questo quadro socio-economico, si colloca la nostra riflessione, proposta per l'Umbria. I colleghi Consiglieri dovrebbero avere avuto una proposta di risoluzione, che è stata votata dalla I Commissione. In particolare, il momento storico, segnato da una profonda crisi economica, reso ancora più complesso nel nostro caso dal sisma del 2016, che ha danneggiato in maniera diretta 14 Comuni della regione, ci ha portati a chiedere all'Unione europea uno sforzo maggiore, un impegno teso al rilancio di quelle aree esposte ai fenomeni sismici e intervenire, per quanto possibile, per prevedere misure che tengano conto anche dell'importante danno indiretto subito dalle attività economiche e dalle imprese, non solo dentro, ma anche fuori il cratere. È stata una battaglia portata avanti in Regione insieme ai colleghi regionali e a Roma insieme ai parlamentari dell'Umbria che, a fine maggio, hanno presentato un emendamento alla manovra correttiva del Governo, per chiedere più risorse per il danno indiretto. Il risultato è stato importante e significativo, poiché le risorse, pari a 23 milioni, già assegnate a febbraio, sono state raddoppiate, per un totale di 46 milioni di euro.

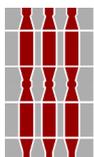
Proprio ieri, l'Assemblea regionale ha inoltre votato l'introduzione di un nuovo asse all'interno del POR-FESR 2014-2020, dedicato alla prevenzione e al sostegno della ripresa dei territori colpiti dal sisma. Per questo asse verranno destinati all'Umbria circa 56 milioni di euro, di cui 28 provenienti da risorse comunitarie e altri 28 cofinanziati dal Governo nazionale.

L'introduzione di questo asse simboleggia la grande volontà di mettere in campo azioni di sistema non solo per l'area del cratere, ma per la regione, nel loro complesso. Queste risorse, aggiuntive e integrative rispetto a quelle già stanziati dall'Europa e dal Governo, saranno destinate alla prevenzione dei disastri naturali e consentiranno alle Regioni di avere una dotazione finanziaria utilizzabile per la prevenzione e la riduzione del rischio derivante da calamità naturali, dissesto idrogeologico, prevenzione sugli edifici scolastici, investimenti sulla ricerca e sviluppo tecnologico, sull'economia a bassa emissione di carbonio, sulla tutela dell'ambiente.

Si tratta di un primo fondamentale tassello nella previsione, da parte della Commissione europea, nella prossima programmazione comunitaria, come annunciato dallo stesso Presidente Tajani, di un asse strutturale finanziario interamente dedicato alla prevenzione e alla riduzione del rischio sismico.

È importante inoltre evidenziare come il Parlamento europeo, proprio in questi giorni, abbia apportato una modifica importante al Regolamento, che consente l'utilizzo dei fondi europei per le opere di ricostruzione dopo i disastri naturali, come terremoti e alluvioni. La modifica prevede l'innalzamento della percentuale di copertura della spesa sino al 95 per cento del totale dei costi sostenuti per la ricostruzione, riducendo al minimo la necessità del cofinanziamento da parte degli Stati membri e delle Regioni.

Importante anche la decisione, maturata nella Conferenza delle Regioni dell'aprile scorso, di riprogrammare le risorse per lo sviluppo rurale per le quattro regioni colpite dal sisma, con risorse aggiuntive pari a 300 milioni di euro, come contributo di



solidarietà dalle altre Regioni italiane e dal Ministero dell'agricoltura. Dal 2016 non è più dovuto, quindi, il cofinanziamento regionale per quanto attiene al PSR.

Il 10 luglio, poi, a Bruxelles verrà votata la proposta di legge che chiede lo stanziamento di 1,2 miliardi di euro per sostenere le zone del centro Italia colpite dal terremoto nel 2016-2017. Questa proposta è già stata votata all'unanimità in sede di Commissione. Si tratta di una somma stanziata dal Fondo di solidarietà dell'Unione europea e rappresenta un risultato storico: è la somma più alta mai stanziata per un singolo Paese su questo fondo, una grande prova di solidarietà e un contributo importante per dare il via in tempi brevi alla ricostruzione di scuole, case e attività imprenditoriali.

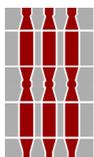
In questo quadro, colleghi, la risoluzione oggetto della Sessione regionale europea 2017 assume un significato particolarmente importante, non soltanto come contributo che questa Assemblea dà nell'ambito del programma di lavoro della Commissione, ma soprattutto come elemento identitario di una regione che crede in un'Europa che supporta nei momenti di difficoltà le proprie comunità.

In questo quadro, dicevo, la Sessione regionale europea è dunque un momento di riflessione politica e di confronto tra l'Assemblea legislativa e la Giunta regionale, su ciò che la Regione intende fare in riferimento alle iniziative presentate dalla Commissione europea nel suo programma di lavoro annuale, quest'anno dal titolo: "Realizzare un'Europa che protegge, dà forza e difende", presentato il 14 settembre 2016 dal Presidente Juncker. Il programma rappresenta la sintesi degli interventi su cui la Commissione ha deciso di orientare il suo impegno per l'anno 2017.

Quest'anno la I Commissione consiliare, dopo aver approfondito il programma di lavoro, ha elaborato una risoluzione, votata all'unanimità dei presenti, in cui sono state individuate le tre azioni ritenute di maggiore interesse regionale.

A tale proposito e prima di passare all'illustrazione delle iniziative scelte, è doveroso menzionare il prezioso contributo fornitoci dal progetto Peo School, il primo Parlamento elettronico *online* in Italia. Vorrei salutare anche Alessandro Piano, che ha avuto un infortunio automobilistico; è stato uno dei sostenitori più importanti di questo progetto, un progetto pensato per le scuole e per le nuove generazioni, per dare loro voce e per acquisire il loro punto di vista sulla formazione delle politiche europee. Peo School, anch'esso parte integrante della risoluzione che oggi ci accingiamo a votare, ha riscosso il plauso del Dipartimento della Funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che lo ha selezionato tra i migliori progetti per la cittadinanza attiva.

Abbiamo coinvolto, nell'analisi del programma di lavoro della Commissione europea, alcune classi dell'Istituto "Majorana" di Orvieto e il Liceo "Tacito" di Terni, che hanno effettuato le loro osservazioni e hanno evidenziato i temi per loro di maggiore interesse, a partire dal tema della sicurezza, alle pari opportunità, fino a toccare quello delle piccole e medie imprese e le relazioni transatlantiche. Sono emerse valutazioni di elevato livello, che ci hanno confermato quanto il contributo dei giovani su queste tematiche sia fondamentale nel ridurre il gap tra il mondo della politica, i cittadini e le nuove generazioni.



Tornando ai lavori svolti in I Commissione, i tre temi scelti sono: la disoccupazione giovanile, il mercato unico e l'applicazione del diritto dell'Unione europea nel sistema delle Regioni.

Il primo tema, politiche e progetti per i giovani, nell'ambito della priorità: un nuovo impulso all'occupazione, alla crescita e agli investimenti, è stato scelto perché da sempre la riduzione della disoccupazione giovanile rappresenta un obiettivo prioritario su cui l'Umbria sta concentrando al massimo il suo impegno, nella consapevolezza che una regione, un Paese che non è in grado di offrire prospettive ai suoi giovani non ha futuro.

Il tema della disoccupazione giovanile va affrontato offrendo ai nostri ragazzi prospettive reali di istruzione e di impiego, attraverso investimenti che dovranno concentrarsi sulle competenze, sull'istruzione e sulla formazione dei giovani, che dovrà essere sempre più proiettata a una dimensione europea. Fondamentale, inoltre, creare le condizioni affinché ci sia una stretta sinergia tra l'offerta formativa e il sistema economico e produttivo, al fine di creare percorsi progettati e realizzati con il contributo delle imprese, per ampliare e qualificare le opportunità di lavoro per tutti i giovani europei.

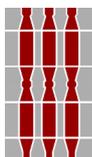
Il secondo tema, riguardante l'attuazione della strategia per il mercato unico, risulta nell'ambito della priorità: un mercato interno più profondo e più equo, con una base industriale più solida; è un tema che si è rivelato di particolare interesse, perché nel 2017 non si può ragionare se non in un'ottica di mercato unico.

Il mercato interno, che l'Unione europea sta cercando di costruire, ha il fine di creare un settore finanziario che sia il più solido e sicuro possibile. La creazione dell'unione bancaria ha trasferito il meccanismo per la vigilanza e la risoluzione delle crisi nel settore bancario dal livello nazionale a quello europeo, in diversi Paesi membri. È in programma anche la costituzione di un'unione dei mercati e dei capitali, a livello dell'Unione europea, per rafforzare i flussi di capitale tra Paesi comunitari, per migliorare l'accesso ai finanziamenti per le imprese, specialmente le piccole e medie.

I dati ci dicono che le imprese europee che fanno affari nell'Unione europea hanno libero accesso a quasi 500 milioni di consumatori, quindi una solida base che permette loro di restare competitive, considerando anche il fattore dell'attrattività che il mercato unico esercita sugli investitori stranieri.

Il terzo tema trattato riguarda la necessità di un approccio più strategico all'applicazione del diritto dell'Unione europea, nella convinzione che il coinvolgimento delle Regioni nella formazione della normativa comunitaria costituisce una misura necessaria a compensare la crescente presenza del diritto comunitario nelle materie di nostra competenza.

In questo ambito l'Assemblea regionale, rappresentata dalla Presidente Porzi, è in prima linea, in quanto coordinatrice del gruppo di lavoro "Better regulation e valutazione delle politiche", composto da 13 rappresentanti di varie istituzioni europee, istituito lo scorso ottobre dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee regionali ed europee con poteri legislativi.



L'organismo si occupa di valutare l'impatto e l'efficacia delle leggi, sia in fase di elaborazione, sia per ciò che riguarda la verifica sugli effetti delle attuazioni.

L'Assemblea legislativa dell'Umbria sta sperimentando la cultura della valutazione delle politiche e promuove l'uso delle clausole valutative nei testi di legge, al fine di monitorare l'attuazione e la comprensione di come uno specifico intervento si stia realizzando. Attuare propriamente una normativa esistente ed emendarla alla luce dell'esperienza è importante quanto legiferare; un ruolo attivo delle Regioni serve anche ad abbattere la persistente incertezza nella distribuzione di materie fra Stato e Regioni, nella corretta individuazione del diritto europeo, la cui attuazione è di competenza regionale.

In conclusione, colleghi, la risoluzione oggetto della Sessione regionale europea per l'anno 2017, da un lato, cerca di porre l'attenzione su tre iniziative considerate importanti per la crescita e lo sviluppo della nostra regione, dall'altro rappresenta un vero e proprio cantiere aperto, in cui la sinergia tra Regioni, Governo ed Europa ha come obiettivo quello di ricreare le condizioni e trovare tutti gli strumenti e le risorse necessarie per una ricostruzione post sisma che tenga conto delle necessità e delle identità dei nostri territori e delle nostre comunità.

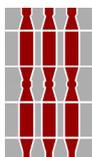
La risoluzione oggetto della Sessione europea regionale 2017 è dunque qualcosa di più rispetto all'atto formale a cui ogni anno siamo tenuti, rappresenta un canale privilegiato, attraverso il quale inviare un messaggio concreto di ripartenza e di speranza a tutti quei cittadini e quelle imprese che, in conseguenza del sisma, si sono trovati in questi mesi a far fronte a una vera e propria emergenza economica e sociale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Smacchi. Direi di dare spazio alla discussione. Prego, Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Interpreto la sua introduzione anche enucleando un solo intervento per i due atti sostanziali che vengono posti all'attenzione dell'Assemblea legislativa, il così sinteticamente chiamato "programma di lavoro", che poi afferisce anche alla risoluzione che è stata presentata dal Presidente della I Commissione consiliare e anche, nella fase successiva, il rapporto per gli affari europei. Quindi la relazione sarà unica per questi due atti, così come ha chiamato il Presidente dell'Assemblea legislativa, nell'includere in un'unica riflessione gli atti che sono stati chiamati all'inizio del Consiglio regionale.

Per quanto attiene all'atto 962, relativo al programma di lavoro, com'è stato citato, è un atto ampio, che certamente si sedimenta in una risoluzione, ma che prende origine da una documentazione molto ampia e anche di grande interesse, che il quadro europeo pone all'attenzione delle Assemblee legislative, in questo caso dell'Umbria, a partire da quella considerazione che è stata testé fatta sul danno indiretto, correlato agli eventi sismici 2016-2017 afferenti alle regioni, quattro, del Centro Italia, che non deve essere considerato un aiuto di Stato. Su questo si sono determinate, credo, delle



attenzioni e delle incisive proposizioni, che hanno riguardato un arco costituzionale piuttosto ampio.

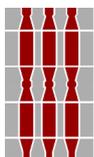
La fase ascendente, così chiamata, è un atto, un processo decisionale che coinvolge la stessa Assemblea legislativa in una sessione europea e certamente sarebbe interessante che questa fase ascendente, che si svolge istituzionalmente una volta all'anno, potesse essere oggetto di una riflessione costante, direi anche più strutturata, in I Commissione consiliare, affinché questo atto esca dal puro atto obbligatorio normativo e possa diventare, invece, una consuetudine di riflessione costante, anche operativa.

Uno dei punti nodali che vengono posti all'attenzione dell'Assemblea legislativa e che la stessa risoluzione richiama con puntualità è quello di investire nel capitale umano, soprattutto nelle competenze, nella formazione per tutta la vita – sto citando esattamente le parole – soprattutto competenze nel quadro digitale. Anche nella sessione dell'Assemblea legislativa di ieri ho citato come parlare di industria 4.0 o evoluzione tecnologica non pone alcuna base, se non attraverso la formazione degli operatori, che poi dovranno gestire tali processi di trasformazione.

Da questo punto di vista, la risoluzione richiama in maniera appropriata tutto il quadro della formazione e anche delle tecnologie digitali, che devono far parte – è stato citato opportunamente – del ciclo di vita complessivo di un'impresa. Così come nel ciclo di vita di ogni persona la formazione deve trovare un posto rilevante, anche nel ciclo di vita di un'impresa la formazione collegata alle tecnologie digitali deve trovare un elemento di grande incisività. E questo è bene tradotto anche dalla possibilità che è stata data agli studenti con le piattaforme telematiche, che venivano citate, di poter anche loro, entro certi limiti, proporre osservazioni al quadro normativo e, in particolare, a tale risoluzione che oggi viene posta all'Assemblea legislativa per l'appropriata riflessione.

Dalla documentazione generale, però, che è un corredo importante, noi oggi siamo chiamati a esprimerci sulla risoluzione, ma c'è un corredo normativo e documentale molto importante, nel quale l'Unione europea cerca di porre alla nostra attenzione un tema tra i numerosi: la geopolitica, così viene chiamata in via generale, incide sempre più nella vita di ogni giorno. Questo nome, geopolitica, che appariva sino a qualche anno fa lontano dalla nostra quotidianità, oggi diviene molto vicino ai nostri fatti quotidiani. La stessa documentazione del quadro europeo, parlando dei flussi migratori irregolari, in particolare, ne richiama – cito anche qui il termine – “la necessità di modularli agendo sulle frontiere” – sto proprio leggendo i passaggi – mettendo in evidenza come dobbiamo “accogliere, accogliere bene, ma in un numero che possa anche determinare un'adeguata dignità dell'accoglienza”; mi sembrano passaggi importanti, su cui ovviamente definire adeguate riflessioni.

Così com'è interessante che l'Unione europea, a proposito di geopolitica, ponga di fronte a noi il rinnovato rapporto tra Europa e Africa, quel rapporto con la Confederazione dei Paesi africani, 54, com'è noto, in totale, rispetto ai quali la Cina ha già complessivamente attivato accordi per ben 49 Stati su 54, in particolare afferenti ad agricoltura e materie prime. Così come lo stesso quadro europeo ricorda



l'importanza delle esportazioni, sinanche nel quadro geopolitico afferente con i rapporti con gli Stati Uniti; mi ha profondamente interessato, anche dal punto di vista della sensibilità economica, un dato che viene riportato: ogni miliardo di euro di esportazioni in più si crea un effetto positivo – non voglio dire che si creano posti di lavoro, perché i parametri economici sono sempre molto complessi da elaborare e analizzare – 1 miliardo in più di euro di esportazioni produce effetti positivi – vorrei limitarmi a questo elemento semantico – su ben 14 mila posti di lavoro, a testimonianza di come l'internazionalizzazione delle imprese, la capacità di sviluppare reti commerciali in un quadro europeo e internazionale, o meglio, in un quadro dove l'Europa dialoga sempre di più con le altre regioni del mondo, diviene un elemento di sempre maggiore preminenza.

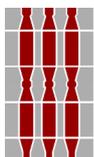
Così come credo che sia importante richiamare, fra i documenti che vengono posti all'attenzione dell'Assemblea legislativa, il termine "tassazione più equa", in generale e per le imprese. Approfitterei di questa occasione per ricordare come il nostro Paese, l'Italia, deve in particolare, a proposito di tassazione più equa, anche afferente all'Iva, l'imposta sul valore aggiunto, cercare di allinearsi nel turismo con gli altri Paesi d'Europa; ancora l'Italia ha un'Iva sul turismo molto più alta, significativamente più alta, rispetto alla media dei Paesi d'Europa, e questo, oggettivamente, crea degli elementi non positivi al nostro prodotto turistico, nel quadro europeo.

A proposito di questo, ieri è stato ricordato un aspetto, in sede di seduta sul Testo unico in materia del turismo, mi auguro che l'Unione europea possa riprendere sempre più quel tema del marchio unico turistico nell'ambito europeo, che sarebbe interessante soprattutto per dare maggiore competitività ai nostri prodotti turistici, sempre nei riguardi delle altre regioni del mondo.

Poi, ci sono alcuni temi puntuali, che correttamente e puntualmente il Presidente della I Commissione consiliare ha ricordato, quelli afferenti al rischio sismico e alla fragilità del territorio italiano, che è una peculiarità del nostro territorio rispetto all'ambito europeo, dove vi è sempre di più un elemento di riconoscimento, finanche prospettando degli assi strutturali permanenti, come tra poco citerò, nel quadro dell'atto 1171.

La documentazione europea, poi, insiste molto sull'innovazione e sull'energia pulita, legata a fonti rinnovabili, sottolineando l'importanza del risparmio, dell'efficienza, ma anche di come incideranno sempre più, in maniera preminente, i nuovi materiali, nuovi materiali che miglioreranno i sistemi fotovoltaici, nuovi materiali che miglioreranno anche la capacità di produrre accumulatori elettrici non solo per le automobili, a maggiore intensità, a maggiore efficienza, facendo passare gli accumulatori per le auto elettriche da 200 chilometri di autonomia a circa 2.000 chilometri; anzi, taluni dicono che l'acqua e gli accumulatori elettrici saranno i due elementi dove si determineranno gli aspetti più incisivi di rapporto anche concorrenziale sul piano economico.

Questo primo atto 962 vorrei concluderlo anche ricordando che i documenti europei ci richiamano molto al tema dell'economia così chiamata "circolare", all'obiettivo di produrre minori sprechi, quindi andare verso una logica di riduzione degli sprechi,



da un lato, e soprattutto la capacità di produrre meno rifiuti. Se riusciamo a sprecare meno in tutti gli elementi e a produrre meno rifiuti, questo ovviamente avrà degli effetti benefici, anche con azioni di riutilizzo; mi ha particolarmente interessato il fatto che l'Unione europea, quando parla di azioni di riutilizzo di materiali, insiste su una carenza, che sembra determinarsi, quella del riciclaggio della plastica, dove sembra che nel quadro europeo ancora ci sia un raggiungimento non efficace di tali obiettivi.

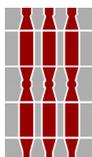
I documenti europei richiamano poi anche il quadro di una maggiore conciliazione tra la vita professionale e la vita familiare; anche quest'ultima indicazione mi appare importante, in un'economia che comunque deve tener conto anche del quadro sociale. Vita professionale e vita familiare devono essere sempre maggiormente concepite in una forma unitaria.

Quindi, signor Presidente dell'Assemblea legislativa e Presidente della I Commissione consiliare, seppure vi sia un atto di adesione sull'obiettivo più complessivo della risoluzione, in realtà i documenti che vengono posti all'attenzione dell'Assemblea legislativa, a mio avviso, danno delle indicazioni che potrebbero determinare degli approfondimenti durante tutto il corso del prossimo anno, che ci potrebbero portare alle prossime sessioni europee con una strutturazione delle riflessioni, che possono anche determinare degli utilizzi più immediati, nel quadro proprio specifico della stessa Regione Umbria.

Per quanto riguarda l'atto 1171 – compio le due relazioni in maniera congiungente, così come veniva richiamato dalla stessa Presidenza dell'Assemblea legislativa – l'atto 1171 include il rapporto sugli affari europei, e credo che valga la pena di citare come, per quanto riguarda 1,585 miliardi di euro, afferenti al programma per l'Umbria 2014-2020, circa il 55 per cento è afferente al Piano di sviluppo rurale, mentre il 45 per cento di 1,585 miliardi di euro è afferente ai quadri POR-FESR, PON e altre misure, che peraltro vengono ottenute con azioni della stessa Regione Umbria di cofinanziamento e di rendicontazione. Cioè, queste determinazioni quantitative sono anche il frutto, come emergeva in I Commissione consiliare, di azioni di cofinanziamento, ma anche di azioni di rendicontazione efficaci nell'utilizzo delle stesse risorse. Peraltro propongo anche che la stessa Commissione apra una riflessione tecnica, perché in altri Paesi d'Europa alcune di queste misure sono sinanche utilizzate per lo sviluppo di linee aeree, interpretate in termini di qualificazione, sviluppo e marketing dei territori; sarebbe interessante approfondire questa tematica, anche per capire come l'aeroporto internazionale dell'Umbria può essere sempre più supportato economicamente, da questo punto di vista.

Mi è sembrato anche interessante ricordare, come ha citato la stessa Commissione, che dal 1985, nel quadro dei rapporti tra l'Umbria e l'Unione europea, tutti i fondi sono stati utilizzati anche, così com'è stato ricordato, in due casi, andando sinanche oltre le misure limite che erano state messe a disposizione; anche per quanto riguarda il quadro 2007-2013, è emerso un buon utilizzo delle stesse risorse, con nessuna infrazione, tranne un caso che riguardava la discarica di Gualdo Tadino.

Per quanto riguarda il PSR, il Piano di sviluppo rurale, che è stato oggetto di una mia specifica citazione, sempre in I Commissione consiliare, già nell'ambito 2014-2020



emergono come spese il 17 per cento delle risorse disponibili, ho preso atto anche con piacere che si andrà verso una definizione di nuovi indicatori, anche nel quadro della qualità di utilizzo delle stesse risorse.

Come peraltro ricordato in altre determinazioni, non solo in Assemblea legislativa, ci sono stati segnalati anche dei ritardi per quanto riguarda l'Ente erogatore, così chiamato, pagatore, l'Agea, soprattutto per quanto riguarda gli elementi recenti di rendicontazione dal 2015, in particolare nell'ultimo biennio.

Concludo dicendo che, tra i fatti salienti dell'atto 1171, emerge certamente la potenziale attivazione di un asse strutturale europeo dedicato alla prevenzione, quindi a quelle attività ordinarie di prevenzione che dovrebbero determinare una stabilità di questo asse strutturale europeo, in particolare nel prossimo settennio 2020-2027. Mi sembra che questo sia uno degli aspetti più qualificanti di questa relazione, anche per gli indotti che avrà nel quadro regionale, in particolare per la Regione Umbria.

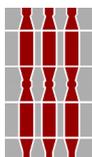
Mi auguro che in futuro il quadro delle risorse dell'Unione europea possa anche essere maggiormente finalizzato, avendo a monte un piano di marketing operativo che armonizzi complessivamente le strategie e l'utilizzo di questi fondi; nella sostanza, uno strumento, il piano di marketing operativo, che ci aiuti a scegliere le cose essenziali da fare in Umbria, a cui destinare le risorse in maniera preminente perché, quando tali risorse ci saranno, continueranno a esistere, seppur nelle complessità socio-economiche attuali, sarà sempre più importante non disperdere tali risorse, e quindi avere a monte un piano di marketing operativo che possa farci cogliere i progetti davvero essenziali per la Regione Umbria.

E in questo quadro, e concludo, mi appare importante anche riprendere la riflessione operativa di rapporto istituzionale già in atto, peraltro, con le Regioni Toscana e Marche, perché credo che quel quadro macro-regionale di Umbria, Toscana e Marche, che ha già prodotto degli atti prodromici di collaborazione tra queste Regioni, debba reintrodurre questa riflessione, perché è una riflessione importante non solo nel quadro europeo, per mettere a sistema le risorse europee, ma anche per ottimizzare quelle afferenti alle stesse Regioni in via ordinaria. Solo per fare un esempio che riguarda il settore della sanità, un conto è riuscire a fare gare uniche per circa 900 mila persone in termini sanitari, altra cosa è fare gare uniche per circa 6 milioni di persone. Se riusciamo sempre più a far collaborare anche nel settore sanitario le tre Regioni del Centro Italia, ottenendo quindi maggiore efficacia ed efficienza, questa logica vale anche nei macrosistemi regionali: se le tre Regioni utilizzano la filiera europea ognuna pensando alla propria regione, si ottiene un risultato; se entro certi limiti i sistemi vengono connessi, la maggiore efficacia ed efficienza porterà anche al migliore utilizzo complessivo e macroregionale del quadro europeo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci. Nell'ordine, il Consigliere De Vincenzi, poi il Consigliere Mancini. Prego.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 58 - Seduta Assemblea legislativa del 27/06/2017



Grazie, Presidente. Colleghi, io condivido tante cose che sono state dette nella relazione e sono state inserite nella proposta di risoluzione, vorrei però che si potesse inserire anche un forte richiamo all'Europa per quanto riguarda i diritti personali. Perché dico questo? Perché noi siamo nei giorni successivi a una presa di posizione nei confronti del bambino Charlie Gard, da parte della Corte europea di giustizia, di non riconoscere il diritto alla vita di questo bambino; vorrei che con questa occasione noi potessimo anche dare un messaggio importante all'Europa, da questo punto di vista, tenendo anche conto che, da parte dei genitori di questo bambino, c'è la volontà di tenerlo in vita e ci sono tutti gli strumenti per farlo.

Se noi non facessimo un'azione del genere, oggi, significherebbe anche riconoscere la mancanza di diritto dei genitori di poter decidere sui propri figli, e credo che questo, in partenza dall'Umbria, che è sostanzialmente, con San Benedetto, una delle radici dell'Europa, un momento alto e importante per riaffermare e per rimettere al centro di tutta la politica, europea prima e a cascata degli Stati nazionali, e delle singole Regioni, proprio i valori legati alla persona e alla famiglia.

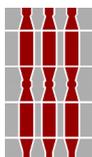
In questo senso, magari, se si potesse inserire nella risoluzione un passaggio su questi temi, sarei grato a questa Assemblea e a tutti coloro che appoggiano questa proposta. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Vincenzi. La parola adesso al Vicepresidente Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. In pratica, questa mattina trattiamo questi due atti congiuntamente, il 1171 e il 962, trattando il rapporto sugli affari europei e la relazione a cura del Presidente Smacchi, che ci ha fatto un'attenta e documentata analisi politica europea, che chiaramente non condivido, dalla prima parola fino all'ultima, perché si prende sempre in esame l'Europa con un approccio ideologico, che non tiene conto di quello che viviamo in Italia, di quello che viviamo in Europa, di quello che vediamo alla televisione, quando si parla di sicurezza e immigrazione, quando si parla, cari colleghi e caro Presidente, di soldi veri, perché l'Europa alla fine è un fatto economico, non è un fatto politico-istituzionale. I cittadini umbri, come quelli italiani, quando vanno a votare alle europee, eleggono i loro parlamentari, ma poi c'è tutta una serie di procedure complessissime che diluiscono tutto quello che è il mandato popolare, fino ad arrivare alla Commissione, che alla fine è un gruppo ristretto di persone che decide pesantemente sulla vita dei cittadini, attraverso i diritti elementari, come ricordava prima anche il Consigliere De Vincenzi: la vita, l'aspetto culturale, finanche religioso, l'aspetto della sfera sessuale, l'aspetto della creazione e il concepimento dei figli, l'aspetto della pacifica convivenza tra religioni, tra culture molto diverse, che in Europa, ultimamente, sono dilaniate da fatti criminali, fatti criminali che non si possono negare, quando si parla di Europa: gli attentati fatti in ogni capitale d'Europa, le più importanti, Bruxelles, Parigi, Londra, che dimostrano, quando si parla in questi documenti di politiche di sicurezza, che sono chiacchiere,

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 58 - Seduta Assemblea legislativa del 27/06/2017

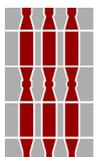


chiacchiere sostanziali, perché mettono in discussione un processo culturale e un'idea di Europa voluta da pochi, che sostanzialmente viene smentita con i fatti di violenza che ogni giorno riguardano i Paesi europei.

Entro nel merito generale. Ci sono in questo documento dei capitoli interessanti. Parliamo del lavoro, perché è questo che interessa. Da quando c'è l'Europa, l'Italia non è migliorata, da quando è partito tutto il processo di integrazione europea, ma non è migliorata neanche l'Europa stessa, tant'è che nel 2008, tanto per ricordare, quando ancora c'erano i governi di centrodestra, anche se claudicanti, c'erano 1,6 milioni di disoccupati in Italia. Poi il nostro grande Presidente Emerito Napolitano si è inventato una specie di commissariamento del voto politico, del consenso politico, con la letterina da Bruxelles; ricordiamoci, cari umbri e cittadini tutti, che da Bruxelles hanno detto che noi dovevamo sparire, perché c'era lo spread che saliva. Quello che invece è salito, in poco tempo, sono i disoccupati: da 1,6 milioni di disoccupati nel 2008 a 3,5. Poi è arrivato Monti, il Monti che adesso, cari umbri, con i nostri soldini, facciamo sedere e a cui facciamo ammirare il nostro Parlamento, perché è stato nominato Senatore a vita. Mi pare anche Renzo Piano e altri personaggi famosi, che in quegli anni hanno salvato l'Italia, per poi andare a votare praticamente mai; mi pare che su 14 mila votazioni siano stati presenti a una decina.

Quindi, questi sono gli elementi che bisogna dire in quei documenti. Ma in Europa magari i disoccupati sono diminuiti? Non è vero. In Europa la disoccupazione media è il 10 per cento. In Italia, siccome è arrivato Monti, è arrivato Letta e poi è arrivato il grande Renzi, non è che siamo passati da quel risultato, siamo saliti al 46 per cento di disoccupazione giovanile e adesso siamo al 34, e si brinda, cioè 1 giovane su 3 è disoccupato, quindi siamo contenti. Ma assolutamente no. Quindi, le politiche dell'Europa in Italia e nei Paesi della fascia mediterranea sono state disastrose; oggi la Grecia non possiede neanche più un suo aeroporto, perché sono tutti in mano alle company tedesche. L'altro giorno, abbiamo salvato altre due banche, meno male che abbiamo salvato le banche, spendendo altri 5,6 miliardi di soldi pubblici e ancora obbedendo all'Europa, questa volta, salviamo i correntisti; peccato che, quando si è trattato di Banca Etruria e Banca Marche, CariChieti e CariFerrara, li abbiamo lasciati in brache di tela. Questa è sempre l'Europa, ce lo chiede l'Europa! Ma come si fa? Almeno un po' di onestà intellettuale, a venire in Aula con una porcheria del genere! Una porcheria!

Parliamo poi di agricoltura. È evidente che si parla delle misure del POR-FESR, siamo i più bravi del mondo, le vado a elencare perché sono delle sigle che, ovviamente, i nostri cittadini leggono e conoscono bene; trovo il capitolo. Lo diceva prima anche il Consigliere Ricci, ma io ne do una lettura totalmente critica e, se mi permettete, *tranchant*, perché le cifre sono quelle che contano. Eccole qua, programmazione 2014-2020; lei, Assessore Cecchini, devo ammettere che è uno dei più presenti, però devo dire anche un'altra cosa: quando si vanno a perorare queste cifre in giro per l'Umbria, dicendo che sono il massimo dell'ottenibile ed è tutta grazia di Dio, perché siete bravi, in realtà è una balla, una balla colossale, perché nel settennato 2014-2020 voi gestite 1,5 miliardi di euro, sono tantissimi soldi. Sbagliato, perché l'Europa ci ciuccia, ci



ruba, ci frega, ci prende soldi per 110 miliardi di euro e ce ne dà indietro 72. È come se uno fa un patto con un socio: ti do dieci euro, me li ridai domani; no, te ne ridò sette. Ma come mai questo comportamento scellerato? E poi siamo bravi a dire: ma l'Europa ci dà un miliardo e mezzo, cofinanziamo. L'Europa non ci dà nulla, di grazia che prendiamo qualcosina. L'Europa ci toglie risorse, con risultati assurdi. Poi, come ha detto qualcuno in Commissione, lo ribadisco, l'ho detto ieri, alcuni Stati come la Polonia erano contrari a finanziare le regioni terremotate senza l'obbligo dei finanziamenti degli Stati, che è una vergogna! Siamo buoni per l'Europa per prenderci i soldi; poi, quando c'è da aiutarci, assolutamente no.

Poi, leggo le politiche dell'immigrazione: ma scusate, diamo i soldi alla Turchia, sto leggendo in questo documento che abbiamo bloccato finalmente i flussi migratori; dalla Turchia li abbiamo bloccati, perché gli diamo i soldi, vengono tutti dalla Sicilia, ne sono sbarcati 12 mila, ultime notizie. L'Europa, questo ce lo chiede.

Poi, Assessore Cecchini, lei va in giro a perorare lo sviluppo agricolo, ma l'Europa che fa? Importa l'olio dalla Tunisia. Lei va in giro a sostenere la sua agricoltura, poi importiamo i pomodori dal Marocco. Lei va in giro a perorare, mica ho detto: a prenderli in giro.

(Assessore Cecchini fuori microfono: "Non è che vado in giro, io faccio il mio lavoro").

PRESIDENTE. Per favore, usiamo un linguaggio appropriato.

Valerio MANCINI *(Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria).*

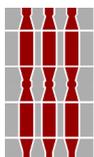
Il PD, l'altro giorno, in Commissione Esteri del Senato, siccome dopo la batosta elettorale vuole perseverare per avversarsi l'elettorato, che fa? Firma in Commissione Esteri il patto CETA, con il canone per importare grano; peccato che l'altro giorno ne hanno sequestrate 50 mila tonnellate, grano contaminato. I nostri agricoltori sono bravi, cercano di fare le cose per bene, rispettando i disciplinari che ovviamente in Italia ci sono, però bisogna, come si dice, rispettare le linee europee. Questa è una follia, una follia!

Parlando in materia di sicurezza, semmai ci fosse qualcuno che manda e respinge quelli che, di fatto... come le Autorità giudiziarie certificano e stanno comprovando, c'è un business clamoroso, ma capisco che a qualcuno fa comodo, lo ricordava Mafia Capitale, quando qualcuno diceva che con la droga si guadagna meno che con l'immigrazione, non mi ricordo di quale partito era, ma gli elettori sicuramente lo sanno.

Il risultato qual è? Questa è l'Europa che dobbiamo votare, con delle relazioni e con delle linee di indirizzo. Io questa roba non la voto, anzi la strappo, perché lo considero offensivo contro gli interessi nazionali, contro il buonsenso, contro la sicurezza di questo Paese, e anche contro la sopravvivenza della civiltà e della nazione Italia. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Bene, andiamo avanti. Voleva intervenire il Consigliere Fiorini, prego.

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 58 - Seduta Assemblea legislativa del 27/06/2017



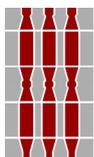
Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Nel corso di questa Sessione europea, che oggi l'Assemblea legislativa affronta, vorrei focalizzare l'attenzione su un comparto importante, direi quasi fondamentale per la nostra regione, come l'agroalimentare. Nonostante gli eventi sismici lo abbiano penalizzato in termini di Prodotto Interno Lordo, a differenza del nord-est e sud Italia, questo settore è fonte di reddito per tante imprese umbre, moltissime a conduzione familiare; un aspetto che permette alle produzioni di avere quel qualcosa in più dato dalla cura, dall'attenzione, dalla passione che, di generazione in generazione, vengono tramandate, rendono il prodotto in grado di stimolare per la sua particolarità i consumatori.

Questo quadro idilliaco rischia però di essere messo seriamente a rischio dall'incoscienza delle Istituzioni europee, che stringono accordi commerciali capestro con i grandi Paesi del centro-nord America; TTIP, CETA, sono acronimi sotto cui si celano pericoli seri per l'agricoltura italiana, che rischia l'invasione massiccia di grano infestato da diserbanti e pesticidi, carne scarsamente controllata e ricca di ormoni, che qui in Europa è fuori legge. Se il Parlamento italiano ratificherà questi trattati, il falso "made in Italy" sarà probabile vederlo soprattutto sugli scaffali della grande distribuzione, magari a prezzi più bassi e appetibili per le tasche sempre più vuote degli italiani.

È indispensabile che la Regione Umbria si muova e tuteli con ogni mezzo a sua disposizione le produzioni tipiche locali, fiore all'occhiello dell'intero territorio regionale, in un contesto economico che stenta a decollare. Abbiamo bisogno di un'istituzione forte, che si batta strenuamente contro un'Europa nata con i migliori auspici, 70 anni fa, ma finita nelle mani di burocrati incapaci di risolvere i problemi che quotidianamente affliggono i nostri cittadini. Determinate risorse, anche in Umbria, vengono sperperate. Ne è un esempio del TNS: nel 2015 abbiamo stanziato 7,5 milioni di euro e, a luglio 2016, il Consorzio va in liquidazione e non ha prodotto, dal 1997 a oggi, nulla. Ne è un esempio lo stabilimento ex Pozzi, ne è un esempio la ex Novelli, la sanità – liste di attesa lunghissime – i trasporti, siamo con i treni a valore. Noi dobbiamo difendere i nostri territori e risolvere questi problemi, non risolvere i problemi dell'Europa per dare forza alla Germania, perché questi problemi li sentono i nostri cittadini e sentono, a loro volta, lontana e distante questa Europa, che non ci appartiene.

Un'Europa che, invece di pensare alle famiglie in difficoltà, ai disoccupati, ai giovani senza lavoro, si impegna per salvare le banche e i suoi grandi sponsor – ne abbiamo un esempio anche con Banca Etruria, della famiglia Boschi – il tutto con la complicità e la sudditanza del Governo italiano: parliamo dei 17 miliardi lanciati come salvagente agli istituti di credito, che seguono agli ulteriori miliardi di euro stanziati per salvare il Monte dei Paschi. Si tratta di cifre assurde, spropositate, che sarebbero servite per lo sviluppo di progetti legati alle aziende in difficoltà, alla lotta alla disoccupazione giovanile, alla scuola, all'Università, alla ricerca e, perché no, alla ricostruzione post sisma. Vergognoso, tra l'altro, l'atteggiamento del Commissario



Errani, che ieri ha parlato di nessun ritardo nella ricostruzione; lo invito ad andare a vedere e a dirlo agli agricoltori di Castelluccio, agli abitanti di Preci e a tutti i cittadini della Valnerina interessati dal sisma.

Se parliamo poi della cattiva gestione dei fondi europei, occorre sottolineare come il sistema di accoglienza degli immigrati viene gestito; quello che dovrebbe essere un problema europeo è esclusivamente un problema italiano, in quanto gli altri Paesi membri ci hanno lasciato soli ad affrontarlo, chiudendo le frontiere, militarizzando i confini, lasciando al nostro Paese l'incombenza di dover gestire un esodo di portata storica, difficile da affrontare in solitudine. Solo negli ultimi giorni, 12 mila arrivi sulle coste italiane e già si parla di oltre 220 mila arrivi, cifre senza precedenti; una realtà che ha un costo in termini sociali, di ordine pubblico ed economici. Anche in questo caso, pensiamo alle tante risorse utilizzate per l'immigrazione, a discapito dei nostri concittadini in difficoltà.

Questa Europa a trazione tedesca, schiava di egoismi e di poteri forti non ci piace. O l'Italia rialza la testa, o saremo condannati per sempre a un ruolo di secondo piano, che certamente non ci compete. Grazie.

PRESIDENTE. A questo punto, credo che sia pronto per intervenire di nuovo il Consigliere Smacchi, prego.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Volevo capire, Presidente, se qualcuno della Giunta pensa di intervenire sul tema, anche per capire come affrontare poi la mia replica, se lei ne era al corrente. Si informa.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente Mancini chiede di intervenire nuovamente.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

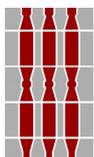
Capisco che qualcuno ha perso le elezioni in luoghi cari, ma almeno degniamoci di ascoltare le nostre "prediche", non li considero interventi perché voi non gli date tale dignità, quindi le autodefinisco "prediche", ma almeno qualcuno tra i banchi della Giunta sieda.

PRESIDENTE. Se stanno in piedi, sarà stessa cosa. Ci sono l'Assessore Cecchini e l'Assessore Barberini che non si sono mossi dall'Aula.

(Interventi sovrapposti)

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Riconosco, Presidente, all'Assessore Cecchini e all'Assessore Barberini una presenza costante.



PRESIDENTE. Vicepresidente Mancini, se l'Assessore Cecchini è in piedi, come l'Assessore Barberini, non c'è nessun problema. Per favore, lasciamo parlare il Presidente Smacchi, grazie.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

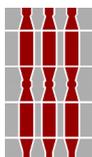
Grazie, Presidente. Intervengo in replica, facendo alcune considerazioni.

La prima, ricordando ai colleghi Consiglieri che, nel corso delle sedute fatte in Commissione su questo tema, sono state più di una, vi è stato anche l'intervento da parte della Presidente Marini, che è venuta a illustrare l'atto relativo allo stato di attuazione del programma; è per questo che, non vedendola presente, le avevo richiesto soltanto se si era assentata, perché non lo sapevo, e magari rientrasse, oppure non partecipa a questo punto, dato che, ripeto, era stata presente in Commissione e aveva espresso il suo intervento, oltre che in sede di illustrazione degli atti.

Per quanto riguarda la richiesta del Consigliere De Vincenzi, io credo che la proposta di risoluzione, che è già stata votata in Commissione, non abbia la possibilità di accogliere questo tipo di richiesta, perché riguarda altro, riguarda in particolare tre temi, che abbiamo scelto, come Commissari, tra quelli del programma Juncker, abbiamo aggiunto a questi tre temi la problematica contingente della ricostruzione post sisma.

Magari, dato che la seduta regionale europea è una seduta aperta per tutto l'anno, Consigliere De Vincenzi, come effettivamente diceva anche il Consigliere Ricci, la modalità operativa da parte nostra, come Commissione, ma anche da parte di questa Assemblea, è di prevedere altri momenti che possono riguardare anche argomenti specifici che vanno al di là della seduta formale, perché questa è una seduta formale, prevista da una legge, dal Regolamento eccetera, che però ha una sua modalità di preparazione e poi di discussione. Quindi, do la disponibilità, come Presidente di Commissione, a prendere in considerazione il tema oggi da lei avanzato, al fine di preparare magari un documento che potremmo poi mettere a disposizione del Governo centrale e del Parlamento europeo, come in genere è l'iter ascendente nella formazione del diritto comunitario.

Per quanto riguarda invece l'intervento del Consigliere Mancini, mi dispiace una cosa, Consigliere Mancini, non ho ben capito a cosa si riferiva, ma lei a un certo punto ha detto che l'atto che oggi viene messo a disposizione dell'Aula è una "porcheria". Ora non so se era riferito ai contenuti, o a una sua contrarietà rispetto alle politiche comunitarie; in ogni caso, credo che il nostro compito, al di là di quella che è la politica europea o la politica nazionale, sia quello di salvaguardare e valorizzare le politiche della nostra Regione, affinché possiamo fare qualcosa per i nostri concittadini. Su questo ci siamo mossi, ci siamo mossi sul tema del lavoro, ci siamo mossi sul tema dell'imprenditoria giovanile, delle piccole e medie imprese, ci siamo mossi sulla necessità di portare più risorse possibili, in particolare, al di là della ricostruzione, affinché si possa creare un asse permanente in tema di prevenzione dei



disastri naturali, dato che la nostra regione è particolarmente fragile e particolarmente esposta alle problematiche del terremoto.

È per questo che anche in Commissione mi sono permesso di attirare la sua attenzione sui diversi piani su cui ci muoviamo ed è per questo che le ho detto: guardi, questo è un piano in cui cerchiamo di fare una fotografia rispetto alle problematiche della nostra regione e, sulla base di questa fotografia, cerchiamo di evidenziare quelle che sono le priorità e le necessità da sottoporre al Governo e al Parlamento europeo; quindi un'unitarietà di intenti rispetto a quello che siamo chiamati a illustrare e poi a votare era auspicabile. Poi, se legittimamente una forza, come quella della Lega, ritiene che le politiche che attualmente la Comunità europea sta portando avanti in tema economico, in tema di immigrazione, in tema di banche, siano politiche non rispondenti alle esigenze del nostro Stato, dei nostri cittadini, chiaramente è legittimo, ma non fa parte, è per questo che siamo fuori tema, state giocando una partita su un altro campo. Ma quando si gioca una partita su un altro campo, non si incide sul risultato, è questo il senso di quello che le ho fatto notare anche in Commissione; se continuiamo a vedere dagli spalti quello che fanno gli altri, rischiamo soltanto di applaudire o di urlare a vuoto.

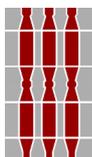
Questo è quanto mi sentivo di mettere nella mia replica, nella speranza, ripeto, che ci fosse stato anche da parte della Presidente Marini, ma chiaramente magari lo farà l'Assessore Barberini o l'Assessore Cecchini, un contenuto che possa supportare, anche da parte di chi vive le problematiche che lei ha sollevato; mi riferisco, ad esempio, al Piano di sviluppo rurale, quindi alla progressione. L'Assessore Cecchini, a più riprese, anche quando è venuta in Commissione, ci ha detto che siamo fra le tre Regioni italiane migliori, dal punto di vista del raggiungimento degli obiettivi.

Quindi, da questo punto di vista, noi possiamo dire che va tutto male, ma dobbiamo anche dire che, alle condizioni date, stiamo facendo bene o comunque meglio di altri, e questo mi premeva dirlo, altrimenti diventa, come dice lei, un discorso che è quasi una "porcheria". Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Smacchi. Prego, Consigliere De Vincenzi.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

Capisco, riguardo alla mia richiesta, che questa non è una sessione ad hoc per trattare anche questi temi, ma questa sessione oggi cade il giorno dopo un fatto, io credo, assolutamente rilevante, che non possiamo far finta che non sia accaduto. Oggi un bambino, che si vuole tenere in vita da parte dei genitori, assumendosi tutti gli oneri e le spese per tenerlo in vita, la Corte europea di giustizia dice che non interessa e che quindi bisogna staccare le macchine. Allora, o questo fatto riguarda ognuno di noi, qui, e riguarda questa Istituzione, e quindi noi, come Regione Umbria, come Consiglio regionale, ci assumiamo tutto il peso di portare avanti una parola importante su questo fatto, e lo possiamo fare oggi con un'aggiunta, spiegando che cade il giorno dopo una decisione importante, oppure noi abbiamo perso l'occasione di poter dare una mano a quel bambino e a quella famiglia.



Personalmente, se devo votare un atto che parla soltanto di questioni, seppure importanti, io non credo che l'Europa possa essere oggi solo una questione economica, solo una questione di circolazione di merci, di sapere, di dare semplicemente un aiuto materiale in caso di terremoto o in altra situazione, io credo che oggi invece, essendo una di quelle regioni che ha creato anche quell'humus e quel substrato, grazie a San Benedetto e ai monaci benedettini, perché si potesse costituire, dopo mille e passa anni, l'Europa, che oggi viviamo, allora io credo che abbiamo tutto il dovere di farlo, ed è per questo che mi sono permesso di sottolinearlo e di portarlo all'attenzione di questa Assemblea, è per questo che assolutamente chiedo che sia inserito come postilla e, nello stesso tempo, dico anche che, se questo non si dà, io non voterò questo atto. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Presidente Smacchi.

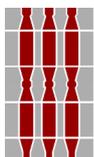
Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Consigliere De Vincenzi, ho capito il suo punto di vista, però la risoluzione viene stilata sulla base di alcuni atti che vengono messi a disposizione e che sono i documenti che ci vengono inoltrati dal Presidente Juncker, da una parte, e dalla Giunta regionale. Questa è la risoluzione. Se lei intende invece aggiornare la risoluzione sulla base di una cosa che è successa ieri o una settimana fa, ci sono documenti tipo ordini del giorno o indicazioni, che però non possono essere inseriti, perché non riusciamo a giustificarlo sulla base di quello che ci viene richiesto e che viene richiesto alle Regioni. Non c'è un tema tra quelli scelti, mi scusi, o quelli nell'ambito del programma, che riguarda i diritti della persona, per essere chiaro; quindi nella risoluzione non è che possiamo dire: visto e considerato, riteniamo necessaria una particolare attenzione a, come lo giustifichiamo? Ha capito? Anche se ci fosse una volontà nel farlo – magari poi sospendiamo un attimo e capiamo se c'è una volontà – però c'è una difficoltà a inserirlo, a meno che non facciamo una cosa a latere, staccata, però non è la risoluzione, quella è una cosa a latere, come quando si fa un ordine del giorno o una mozione per aggiornare un impegno, ma questa è un'altra cosa. Se lei la lega alla risoluzione, le dico già che all'interno della risoluzione non si può fare.

PRESIDENTE. Su questo tema vedo che si sta alimentando la riflessione, quindi anche gli interventi. Hanno chiesto di intervenire Chiacchieroni, Ricci e Leonelli, proprio in questo ordine. Prego, Consigliere Chiacchieroni.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente Porzi. Una brevissima dichiarazione di voto. Io voterò convintamente questo lavoro – che ormai è un lavoro, Presidente Smacchi – che la I Commissione ha fatto, che contiene una parte di storia, una parte di realtà e un pezzo di futuro, di prospettiva. Non posso esimermi dal fare una considerazione: l'Europa, con i suoi istituti, già con la Comunità Economica Carbone Acciaio, dalla sua



istituzione ha conosciuto il periodo di pace più lungo della propria storia, con le Istituzioni comunitarie, questo perché si sono superate le politiche nazionaliste. Quando queste sono riemerse, come in Jugoslavia, dopo la caduta del regime comunista di Tito, quando sono ricomparse, si sono generate guerre, questa è la storia, noi possiamo raccontarla come ci pare, però dentro questa vicenda dell'Unione europea i popoli d'Europa hanno conosciuto il periodo più lungo di pace. Venivamo da secoli interi di guerre.

Ora, i trattati ne sono l'essenza, e di fronte a noi c'è uno scenario ben descritto dal Presidente Smacchi: o noi continuiamo ad andare avanti con la libera circolazione dei mezzi, delle merci, delle persone, l'integrazione, la possibilità di avere un mercato che comunque sta fra i 400 milioni di persone dentro il mercato globale, o se abbiamo una dimensione sempre più ristretta, non facciamo di sicuro un servizio alle nostre aziende, alla nostra economia, ai nostri giovani. Questa dimensione del libero scambio e anche questa possibilità di muoversi e di agire è uno scenario, una prospettiva in cui le giovani generazioni si stanno muovendo, di sicuro meglio di me. Abbiamo una tendenza forte e chiara della Germania a rafforzare questa dimensione, si dice: sì, però la Germania ha il vizio di prevaricare; abbiamo la Francia, che ha rafforzato con le ultime scelte politiche questa dimensione, noi dobbiamo decidere da che parte stare, questo è il confronto politico dei prossimi mesi. Su questo si voterà in Italia: se rafforzare l'Europa, oppure restringerci in un angolo, facendo sempre più dei distinguo, sempre più dei particolarismi, fino a arrivare posizioni tipo Brexit, che sono un passo indietro rispetto a un'Europa di pace, di progresso, di mercati aperti.

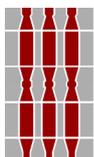
Se questo è lo scenario, l'Italia deve decidere se far parte di questo consesso, con tutte le sue specificità, le sue problematiche e così via, oppure prendere altre strade, tipo Brexit, tipo altre soluzioni.

Se la strada è quella di stare dentro questo consesso e rafforzare la dimensione unitaria, lo sviluppo della piattaforma che ci presentava il Presidente Smacchi oggi deve essere per noi un fatto importante, quotidiano, tant'è vero che lo stesso Presidente Smacchi ha intessuto con le problematiche dell'Umbria tutto il suo ragionamento sulle politiche europee, non è che siano cose appese, che non c'entrano; come diceva Ricci, c'è una simultaneità fra ciò che avviene nel mondo reale, o comunque europeo, e ciò che succede nelle vicende sotto casa, tutti i giorni. Quindi questa è la dimensione che io mi sento di condividere, la dimensione europea, e su questo dovremmo fare tutti delle scelte molto nette, molto nette, non più rinviabili, e ognuno di noi lo dovrà fare di fronte al Paese, di fronte alla propria coscienza e di fronte all'intera comunità. Per questo sostengo convintamente il lavoro fatto dalla Commissione, e qui riportato dal Presidente Smacchi.

PRESIDENTE. Grazie. La parola adesso al Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, Presidente. Utilizzo il mio tempo anche come dichiarazione di voto, abbreviando i lavori della stessa Assemblea legislativa.



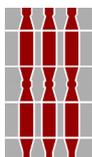
Io credo che l'Europa debba diventare sempre più coesa e forte, probabilmente il modello futuro è quello che veniva ipotizzato e chiamato sinanche dal Partito Radicale, venti anni fa, "Stati Uniti d'Europa", con modello assimilabile alla configurazione degli Stati Uniti classicamente definiti. Credo anche che, se questo avviene, un'Europa forte, sul modello Stati Uniti d'Europa, sarà l'unica possibilità di esistere, perché oggi i quadri di geopolitica si muovono su aggregazioni forti, incisive ed economicamente rilevanti. Questo modello può anche avere altre visioni, ma è quello che si sta determinando. E se non si è legati a un quadro forte, i singoli Stati, quando vanno a competere, immagino, economicamente con regioni geografiche come quella cinese, non hanno alcuna possibilità di entrare in situazioni operative, soprattutto nel quadro commerciale.

Detto questo, io voterò la risoluzione per tre motivi: il primo perché introduce ciò che credo sia la cosa più importante per la Regione Umbria per i prossimi quindici anni, nei quali dovremo convivere con l'idea di ricostruire un quadro territoriale non solo del cratere, ma anche ottimizzare i danni indiretti che sono stati fatti alle altre economie; l'idea che da questa propulsione possa originarsi un asse strutturale europeo per la prevenzione, che potrebbe non riguardare solo la prevenzione, in particolare per il settennato prossimo 2020-2027, credo che sia un atto così qualificante che debba essere incisivamente, poi, anche seguito nei passi applicativi successivi e credo che vada ricordata la propulsione che l'attuale Presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani sta dando a questa linea operativa.

Il secondo motivo per cui voterò positivamente tale risoluzione è che include elementi di economia circolare che diventeranno molto incisivi. Voglio citare una parola che nella mia relazione non ho sottolineato abbastanza: il quadro ambientale dell'economia circolare subirà un elemento legislativo di "conformità" europea; sostanzialmente le legislazioni locali, quindi nazionali, dovranno essere fortemente coordinate negli aspetti legislativi, cioè il quadro ambientale, anche connesso con l'economia circolare, quindi la necessità di sprecare meno, la necessità di produrre meno rifiuti, la necessità di attivare azioni di riutilizzo, come ho citato, in particolare della plastica, e altri temi affini, saranno sempre più attività legislativa conforme, ripeto, di tutti gli Stati dell'Unione, e questo a mio avviso determinerà anche nuovi sviluppi in termini di potenzialità economica su questi ambiti.

Il terzo elemento positivo, su cui spesso intervengo anche in Aula, è che finalmente si dà una incisività strutturale alle tecnologie digitali, in termini di strategia per le imprese su tutto il loro itinerario produttivo, ma in termini anche di formazione, perché senza una maggiore formazione diffusa su questo non ci possono essere industrie 4.0 o evoluzioni tecnologie, che avvengono solo in presenza di tecnologia, ma soprattutto in presenza di persone che sappiano bene utilizzare in maniera incisiva, efficace ed efficiente il quadro tecnologico che ci viene proposto.

E mi sembra, in conclusione, molto interessante quanto citato dal Consigliere Sergio De Vincenzi su un aspetto valoriale fondamentale, che è quello della dignità della persona e della vita in ogni momento essa possa determinarsi, che credo meriti da questa Assemblea legislativa un'attenzione con magari una risoluzione parallela sul



punto, che poi potrebbe determinare ulteriori fasi di propulsione, quando ovviamente la I Commissione consiliare approfondirà nei mesi successivi alcuni degli aspetti afferenti al quadro europeo correlato con la Regione Umbria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. La parola adesso al Consigliere Giacomo Leonelli.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

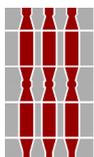
Grazie. Ovviamente non è tanto per sottolineare il mio voto favorevole, ma il tema che solleva il Consigliere De Vincenzi è, non tanto nel caso di specie quanto nel tema del rapporto tra Europa, cittadini europei e diritti, esemplificativo di uno dei limiti dell'Europa, e cioè che su questo tema e su questi temi dei diritti l'Europa ragiona ancora a macchia di leopardo per cui tu hai una legislazione che in alcuni Paesi dice delle cose, in altri ne dice altre.

Credo che se veramente ci diciamo europeisti – io ho ascoltato anche l'intervento del Consigliere Ricci, che in buona parte condivido nel suo spirito anche europeista – non è che non possiamo non prendere atto dei limiti dell'Europa di questi anni, che chiaramente lascia impregiudicata la regolamentazione di tutta quella sfera di dinamiche che nella quotidianità delle persone poi hanno un interesse preminente, che non può essere soltanto appunto solo un tema legato alla economia, alla moneta.

Il tema dei diritti è un tema che noi quotidianamente leggiamo come una regolamentazione a macchia di leopardo che crea delle disuguaglianze e disparità e anche dei cortocircuiti, lui ne ha citata una che a suo dire è un caso sicuramente che merita attenzione, io ne posso citare un altro, cioè com'è possibile che per esempio noi abbiamo un bambino nato in Spagna che non riesce ad avere i documenti per tornare in Italia? In particolare, nel Comune di Perugia, perché attraverso un *vulnus* normativo, che si interpreta in maniera comoda, perché si poteva anche interpretare in maniera scomoda, quando c'è un *vulnus* lo puoi interpretare in un modo o nell'altro, si decide di interpretare nel modo politicamente probabilmente più affine alla propria base elettorale, è una scelta politica perché non è che in tutto il resto d'Italia la situazione si è poi conformata in tal senso.

Detto questo, ripeto, qui non è il mio intervento finalizzato a una valutazione di merito sul caso del piccolo Johan, anche se non vi nego da padre di un bambino di pochi mesi che è veramente una vicenda che mi ha turbato, perché pensare che un bambino, al di là di quelle che sono state le scelte dei genitori, debba essere depredato del fatto appunto di avere dei diritti, come quello di cittadinanza nella propria città o nel proprio Paese, penso che sia un qualcosa che a tutti noi chiaramente suscita turbamento. Ripeto, non è un elemento al quale io mi richiamo per fare un comizio, un intervento di merito, è semplicemente un elemento che richiamo per dire che oggi uno dei limiti più grandi dell'Europa e anche della distanza dell'Europa dal sentimento diffuso dei cittadini dell'Unione è appunto la sua completa astensione politica nella decisione di quelli che poi sono i temi della quotidianità.

Quindi l'intervento che ha fatto il Consigliere De Vincenzi secondo me va incardinato in un ragionamento molto più ampio, che è tutto tema dei diritti, e quando parlo di



diritti parlo di quello che ha citato lui, parlo di quello che ho citato io, parlo del tema del matrimonio tra persone dello stesso sesso, parlo del tema del fine vita. Una regolamentazione che è a macchia di leopardo in tutta l'Europa.

Ripeto, non è un intervento che vuole entrare nel merito della vicenda, ma è un intervento, il mio, che vuole sottolineare come la questione posta è un ulteriore sinonimo o quantomeno un'ulteriore dimostrazione del fatto che se veramente crediamo negli Stati Uniti d'Europa dobbiamo chiedere a quegli Stati Uniti d'Europa di fare uno sforzo e anche di cedere la sovranità degli Stati non solo sulle questioni monetarie ma anche sulle questioni che poi riguardano direttamente le persone. Quello che io ho detto può trasformarsi in un ordine del giorno? Non lo so.

Sul merito metodologico condivido l'intervento del Consigliere Smacchi, ripeto, quindi c'è attenzione a tutto, fermo restando che secondo me il tema dei diritti, così come noi abbiamo avuto modo di leggere in questi giorni per vicende che riguardano un po' quella che è la nostra sfera di conoscenza – immaginiamo quello che può accadere anche rispetto a situazioni che non conosciamo – è un'ulteriore dimostrazione che un'Europa dei popoli può funzionare soltanto se quegli Stati decidono finalmente di fare un investimento sulla cessione di sovranità rispetto ai temi che riguardano direttamente la vita delle persone.

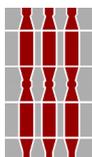
PRESIDENTE. chiedeva di intervenire il Consigliere Brega.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Volevo soltanto dire una cosa. Concordo con ciò che è stato detto e con la relazione del collega Presidente Smacchi.

Però io vorrei chiedere al Presidente dell'Assemblea e a noi tutti anche di poter sollecitare l'attuazione della legge regionale 11/2014, perché dopo aver sentito tantissime belle parole, che condivido, su alcune situazioni dell'Europa sarebbe anche bello capire quale ruolo deve avere questa Assemblea all'interno di questo ragionamento. Dato che c'è una legge regionale approvata appunto nel 2014, la n. 11, che all'articolo 23 dà alcuni ruoli chiari a questa Assemblea, parlarne e non esercitarle non capisco quale sia il senso. Dato che bisogna solo firmare una convenzione, un protocollo d'intesa tra il Consiglio regionale e la Giunta, visto che ho sentito un dibattito importante sarebbe bello che tutti noi Consiglieri ci potessimo adoperare affinché venisse firmato questo protocollo, perché potrebbe dare qualche ruolo in più a noi tutti, considerando che la maggior parte delle Regioni italiane questo protocollo già ce l'hanno; dunque è una sollecitazione, è un invito alla Presidente, a tutti i miei colleghi e a me stesso, credo che dopo tre anni questo protocollo si possa firmare. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Brega. Prenderemo sicuramente spunto da questa sua ulteriore sollecitazione, che tra l'altro non è la prima volta che fa, quindi ha perfettamente ragione per questo ritardo, che cercheremo di colmare.



A questo punto direi di passare la parola per la Giunta all'Assessore Barberini. Prego, Assessore.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Non ho potuto ascoltare la relazione del Presidente Smacchi, ma me la sono fatta passare, e l'ho letta, e ascoltato anche il dibattito su un atto che è di iniziativa legislativa. Le osservazioni che fa lei sono essenzialmente due.

La prima: parto con una sorta di citazione di alcuni personaggi francesi, che a mio avviso ripercorrono un po' la storia di questa Europa nel corso di questi anni.

La prima è quella di Frossard, quando dice che l'Europa cerca a ragione di darsi una politica e una moneta comune, ma essa ha soprattutto bisogno di un'anima. Questo lo diceva qualche anno fa.

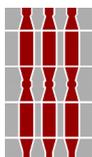
Durante la guerra un altro francese, Paul Valéry, ha detto, invece in maniera molto più nefasta e molto più negativa: l'Europa diventerà quello che in realtà è nei fatti sotto il profilo, sotto l'aspetto geografico, un piccolo promontorio del continente asiatico.

Io credo che tra quello che diceva Paul Valéry alla fine dalla guerra, sostanzialmente, e quello che Frossard ha detto a distanza di diversi anni, quando cominciava a manifestarsi nella sostanza quel sentiment, quel sentire in tutta le comunità europee di un'Europa che forse non rispondeva pienamente ai desiderata, ai bisogni delle comunità. Cioè emerge con nettezza – e lo capisco – che l'Europa non può essere solo mercato, che l'Europa non può essere solo finanza, che l'Europa non può essere vincoli e che l'Europa non può essere solamente ed esclusivamente monete e regole contabili.

L'Europa può essere, deve essere – e questo è il percorso che proviamo a dare noi – più attenzione ai problemi, più attenzione alle soluzioni da mettere in campo, più equità, più attenzione a chi resta indietro. È il messaggio dell'Europa, l'Europa si allarga per dare risposte maggiori a chi nel corso di questi anni, sia all'interno dei Paesi fondatori con dei territori che marciano con una velocità più bassa ad altri, sia a Paesi che sono entrati successivamente e che premono alle nostre porte decisamente per marciare veloci, un'Europa che pone giustamente l'attenzione ai diritti e a alle opportunità.

A me sembra che per fare questo non debba farlo esclusivamente l'Europa, ma lo debbano fare tutti i protagonisti politici e le Istituzioni che dell'Europa fanno parte, quindi anche le Assemblee legislative, anche le Regioni possono e debbono dare un contributo.

Con il ragionamento che facciamo con questa risoluzione proviamo a fare questo primo tentativo, è la prima volta che in qualche modo si riesce ad affrontare questo tema in questi aspetti. Viviamo un'esperienza dove come Regione abbiamo saputo, se vogliamo, fare scelte coraggiose quantomeno nell'utilizzo dei fondi europei, in quella dimensione, di aiutare chi sta più in difficoltà, di aiutare quei territori che sono marginali e che non hanno la stessa capacità propulsiva, la stessa capacità di reazione rispetto ad altri territori. Lo abbiamo fatto ad esempio con due attenzioni, due



risultati che a mio avviso sono molto importanti: il primo sull'utilizzo delle risorse del PSR, dove continuiamo a essere protagonisti quantomeno, da un lato, in una qualità della spesa e, dall'altro, in una velocità di erogazione dei contributi a favore proprio di chi investe e chi a qualche passo sta più indietro. Lo abbiamo fatto nella scelta della programmazione ad esempio nel momento in cui abbiamo deciso, quest'Aula ha deciso di sostenere con maggiore convinzione le risorse da destinare al Fondo sociale europeo, dove potevamo attestarci a un semplice 20 per cento, e dove nella realtà abbiamo insistito e abbiamo elevato quella quota minima portandola al 23.4.

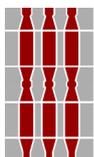
Queste sono un po' le sfide che abbiamo di fronte a noi, cercare di mettere ancora più qualità, mettere ancora più partecipazione e credo che le idee dell'Europa sostanzialmente nella risoluzione, che a nome della Giunta mi sento di condividere e apprezzare, focalizzino l'attenzione su tre aspetti fondamentali, a mio avviso, che sono: l'attenzione ai giovani, ai giovani in una dimensione dove il giovane non viene più inteso come una risorsa che va utilizzata e valorizzata solo nel futuro ma dove diventano i giovani protagonisti di un presente, costruttori di una comunità già nell'oggi e non differiamo le loro competenze, le loro passioni, i loro entusiasmi a un domani che non arriva mai.

L'altra attenzione è quella sulla innovazione, la sfida ce la mettiamo, sappiamo che la società ha bisogno di essere fortemente per stare ai passi con i tempi continuamente innovata, continuamente modificata.

E la terza sfida è quella dell'equità, ma lo diciamo, il contenuto della risoluzione dice essenzialmente questo, quindi sulla base di queste considerazioni e nella consapevolezza che è un primo passo, un primo passo dove ognuno di noi dovrà essere veramente protagonista e dovrà esserlo anche nelle singole Assemblee nella valutazione, nella sollecitazione nell'andare avanti e nel definire sempre meglio quello che sono le analisi del nostro territorio, ma anche le opportunità che possiamo mettere in campo. Non da ultimo viene sottolineata l'importanza proprio molto particolare, tutta nostra, tutta del Centro Italia, dell'attenzione alla necessità di dare risposte ancora più significative, ancora più veloci, ancora più risolutive al tema degli interventi nelle aree colpite dal sisma, la risoluzione lo dice chiaramente, non rinnegando ciò che è stato fatto, anzi riaffermando chiaramente che interventi positivi ci sono stati, ma chiedendo anche aiuto in quello spirito di solidarietà che ha contraddistinto e che dovrà sempre più contraddistinguere l'Europa, una solidarietà che si deve manifestare soprattutto nei momenti di difficoltà e di bisogno.

Un'Europa, la cui testimonianza l'abbiamo percepita ma la dobbiamo percepire ancora in maniera più netta nel percorso di ricostruzione, che anche la nostra regione, insieme alle altre tre regioni del Centro Italia che sono state colpite dal sisma, chiede a gran voce e ha bisogno di un sostegno che sia di tutte le Istituzioni ma che parta soprattutto dall'Europa.

Quindi a nome della Giunta non posso che sostanzialmente dare atto di una condivisione a questa proposta di risoluzione, una proposta di risoluzione che nasce da un confronto, una partecipazione che c'è stata da parte della Presidente all'interno della I Commissione consiliare, e che ha visto fare un'analisi del percorso che è stato



fatto ma anche degli obiettivi che intendiamo insieme raggiungere nei prossimi anni.
Grazie.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente Mancini chiede di intervenire per la sua dichiarazione di voto.

Intanto io mi permetto di fare una proposta, considerando le istanze che sono state in qualche maniera sollevate prima dal Consigliere De Vincenzi, sottolineate in qualche modo dal Consigliere Ricci e riprese anche dal Consigliere Giacomo Leonelli.

Una possibilità potrebbe essere quella di votare la risoluzione che è stata presentata, di fare una piccola sospensione e capire se possiamo su questo tema dei diritti collazionare una nostra idea, una nostra proposta da porre all'attenzione, e da sottoporre eventualmente al voto, senza doverla inserire nei documenti che hanno una loro struttura e una loro costituzione e che hanno avuto un iter anche in Commissione.

Mi era parso di capire che il Consigliere Ricci guardasse un po' a una soluzione di questo tipo e adesso vi consegno questa mia proposta. Facciamo intervenire il Consigliere Mancini e poi eventualmente procediamo.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

Volevo intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori prima De Vincenzi e poi Mancini per la dichiarazione di voto.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

Se c'è questa volontà di presentare e approvare subito una mozione, visto che è questione urgente, di vita, per questo bambino, e anche per i genitori, bene.

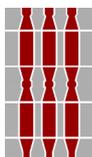
Se noi pensiamo di mandare questa mozione a tempo da venire, questo lo vorrei sapere prima perché comunque anche la mia dichiarazione di voto è conseguente alle scelte che noi pensiamo di fare. Grazie.

PRESIDENTE. Credo che la sospensione fosse necessaria per capire un po' gli umori, non possiamo fare qui un dibattito su quello che può essere o non può essere l'eventuale soluzione da trovare. Se lei mi domanda: si fa una cosa oggi che si vota oggi, o si rimanda, io non sono in grado di risponderle perché rappresento solo la mia...

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

Possiamo fare una sospensione e decidere come vogliamo proseguire.

PRESIDENTE. Però possiamo anche procedere intanto a votare la risoluzione e poi fare la sospensione, eventualmente.



Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

No, perché anch'io ho la mia dichiarazione di voto e il voto è conseguente alle decisioni che andiamo ad assumere.

PRESIDENTE. Intanto su questa proposta del Consigliere De Vincenzi si è già prenotato per rispondere il Presidente Smacchi, prego.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Sì, Presidente, per due motivi: il primo, che non credo sia elegante, Consigliere De Vincenzi, legare il voto della risoluzione che è stata proposta, dove ci hanno lavorato tutta una serie di Consiglieri, anche in Commissione – parlo del suo voto – al fatto che dobbiamo in tempi brevissimi prendere in considerazione un'altra risoluzione sul tema dei diritti, cioè se cominciamo così ognuno di noi dice 'se non mi ci metti questa io non te lo voto', cioè dobbiamo anche cercare di salire un po' di livello.

Il secondo: perché su questa cosa dobbiamo lavorarci, allora se c'è la disponibilità in maniera concreta e serena a lavorare su una risoluzione, ci può essere un passaggio in Commissione, dove lei può essere presente, o la riportiamo la prossima volta in Consiglio, ma non è che si può scrivere una risoluzione in tre minuti su un tema così importante e senza una condivisione di massima.

Pertanto io le chiederei, da un lato, di slegare le due cose, ma perché a mio modo di vedere è un po' avvilente rispetto anche a tutto il lavoro che c'è dietro...

(Intervento fuori microfono del Consigliere De Vincenzi)

Beh, secondo me non è collegato perché, ripeto, sono due strumenti diversi, è per questo, diversi. Allo stesso tempo, ripeto, io come Presidente di Commissione le do la mia disponibilità a lavorare su una proposta che può anche lei presentare di risoluzione ma in questo momento non abbiamo, va condivisa, e va in qualche modo anche secondo me messa a disposizione eventualmente dei Commissari o dell'Assemblea.

Quindi su questo le dico: facciamo un passaggio onesto, reale, con tempi certi, che possono essere anche quelli della settimana prossima. Noi teniamo Commissione martedì prossimo, se lei ce la fa a lavorare su una proposta per martedì, siamo consapevoli che magari nel giro di qualche giorno viene in Consiglio.

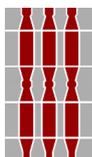
Cerchiamo di rendere i due strumenti funzionali, però stacciamoli, anche per cercare di non legarli con un voto, che secondo me non sarebbe istituzionalmente corretto, perché questa ha tutta un'altra procedura, ha avuto un altro percorso e ha avuto probabilmente anche da parte dei Consiglieri che hanno votato un altro obiettivo, che non era quello collegato a un atto contingente, che è della giornata di ieri.

PRESIDENTE. Procediamo con la dichiarazione di voto di Mancini e poi procediamo alla votazione, grazie.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Mi dispiace, Consigliere De Vincenzi, l'Europa non ascolta...

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula. Resoconto stenografico n. 58 - Seduta Assemblea legislativa del 27/06/2017



(Intervento fuori microfono del Consigliere Smacchi: “Scusi, Consigliere Mancini, mi faceva notare il Consigliere Chiacchieroni che noi abbiamo anche una Commissione alle tre, e quindi se lei ha tempo di lavorarci in questa oretta potremmo al termine della Commissione anche prendere in considerazione proprio per abbreviare i tempi, però oggi dobbiamo staccare le due cose”)

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

La prossima Assemblea quando l'avremmo?

(Consigliere Smacchi fuori microfono: “l'11”)

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

L'11 è decisa la vita di questo ragazzino. Questa era l'occasione.

PRESIDENTE. Prego, concludiamo.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

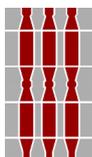
Grazie, Presidente. Cercavamo di lasciare aperta una porticina perché è ovvio che non tutto è negativo.

Per il secondo anno, praticamente, con questa Sessione europea certifichiamo l'assenza di una legge regionale in materia europea, come ricordava prima il Consigliere Brega, la legge 11/2014, che testualmente all'articolo 8 dice “entro il mese di aprile di ogni anno l'Assemblea legislativa è convocata per una o più sedute in Sessione europea al fine di esaminare il disegno di legge regionale europeo di cui all'articolo 10”.

E qui in effetti è il succo, Consigliere De Vincenzi, perché la legge regionale, ripeto, che per il secondo anno non è stata prodotta dalla Giunta, è lo strumento con cui la Regione persegue, in base alla conformità dell'articolo 8, dei principi, in particolare: recepisce gli atti normativi emanati dall'Unione europea, detta le disposizioni attuative, dispone le modifiche o l'abrogazione delle norme regionali conseguente agli adempimenti, individua gli atti dell'Unione europea, alla cui attuazione ed esecuzione la Regione può provvedere in via regolamentare o amministrativa, dettando i relativi principi e criteri e così via.

Quindi di fatto anche oggi noi stiamo discutendo su un progetto, su una valutazione della politica europea quantomeno incompleta perché manca appunto la legge europea, come anche l'articolo 32-bis del Regolamento stabilisce.

Prima sono stato accalorato perché ho l'impressione che molte volte quello che facciamo noi in buona fede, con volontà, con qualche orientamento politico di troppo, però sostanzialmente vogliamo il bene dell'Umbria, e poi qualcuno, ripeto, a Bruxelles smonta il nostro lavoro, l'ho detto prima. E l'approvazione sulle linee guida che noi andiamo ad approvare, appunto proprio quella del CETA, che la Coldiretti definisce un atto contro l'agricoltura italiana. Quindi è inutile che io spenda i soldi



per i nostri agricoltori, a cui daremo 14 euro a quintale per il grano, magari, e poi comunque avremo la carne e il grano contaminato, come loro stessi certificano nel comunicato stampa, che arriva libero tramite le multinazionali, tramite gli importatori sulle tavole degli italiani. Quindi i miei PSR sono di fatto inefficienti perché poi c'è qualcuno che decide delle politiche dove la qualità non viene premiata, ma è della serie: entriamo tutti e facciamo tutto quello che ci pare. Ripeto, a dispetto dei tanti operatori seri della nostra Italia e della nostra Umbria.

Ho l'idea che qualche volta, e concludo, che questa Europa sia come chi è allergico a qualcosa, cioè noi facciamo la cosa e facciamo il contrario della stessa, come un sistema immunitario impazzito, questo è il risultato. E quello che sollevava prima Sergio De Vincenzi è un'altra prova, cioè la vita viene quantomeno regolamentata. La vita è la vita.

Il paradosso che nominava il Consigliere Leonelli: entrano 150 mila immigrati e non si riesce a far rientrare un cittadino che ha un documento, cioè questo è il paradosso dell'Europa. Se qualche badante dovesse arrivare dalla Moldavia, sapete che sono contingentati gli ingressi? Cioè io ho una persona disabile che non riesce a fare rientrare la sua badante, fornita ovviamente di passaporto e documento, perché i flussi sono chiusi, però se fosse clandestina può rientrare. Questo è il paradosso che scaturisce da queste linee guida, quindi, ripeto, per me è una poltiglia inevitabile. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie. Intanto le chiarisco che la legge 11 è una legge che esiste, assolutamente. Il riferimento del Consigliere Brega era legato all'articolo 23 di questa legge e all'istituzione di un protocollo, sul quale sta lavorando un gruppo di lavoro congiunto tra Uffici della Giunta e del nostro Consiglio regionale, quindi non siamo in carenza e in assenza di una legge, come lei ha detto.

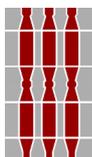
A questo punto procediamo. Prego, Consigliere De Vincenzi, però dobbiamo procedere con la votazione. Dichiarazione di voto anche lei, sì.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

Io prendo atto di quanto proposto a seguito della mia richiesta, ma io ritengo che i tempi poi siano effettivamente lunghi, io credo che l'Europa non possa essere semplicemente ridotta a una realtà sovranazionale rivolta alla libera circolazione di merci, di persone o di sapere, e questo, è stato anche ricordato prima, credo sia ben poca cosa.

Noi abbiamo oggi comunque la possibilità, avremmo avuto la possibilità di inserire anche questo riferimento a questa vicenda, perché tutte le possibilità c'erano e credo anche che fosse l'occasione per recuperare e riaffermare quello spirito fondante, fondativo, che nel '57 ha unito e spinto personaggi come Schuman, Adenauer e De Gasperi a indicare un percorso di unione e di collaborazione fra i popoli europei.

Da questo punto di vista, anche in forza dell'azione fondante svolta dalla spiritualità e dall'opera sociale dei monaci di San Benedetto da Norcia, l'Umbria credo che abbia una responsabilità grande, e oggi era l'occasione per richiamare e riaffermare con



forza quello spirito di coesione e di collaborazione sul quale solo può fondarsi veramente un'azione efficace europea.

E credo anche, così come affermato da Platone e ricordato poi da Sant'Agostino, che se uno Stato è privato dalla giustizia – e qui parliamo del diritto alla vita che è previsto ovviamente da tutte le dichiarazioni dei diritti – è chiaro che viene a mancare l'elemento fondante degli Stati stessi, ed è per questo che oggi avevamo un'occasione importante per riaffermare questo, parliamo dell'articolo 3 della Dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo.

Ed allora, così come diceva Platone, riaffermava Sant'Agostino, se a uno Stato toglie la giustizia restano le bande di affaristi e di malfattori e la corruzione della società e delle Istituzioni è la cifra dominante di questa realtà.

Di conseguenza, io voterò no a questa risoluzione, che ritengo che sia estremamente limitativa delle possibilità e dell'azione di questa Assemblea e non renda onore a questa Assemblea far finta che solo perché un atto amministrativo debba essere in qualche modo orientato e inscatolato non possa tenere conto del diritto primario di ogni persona alla vita. Grazie.

PRESIDENTE. A questo punto procediamo con il voto. Apro la votazione, stiamo votando la proposta di risoluzione approvata dalla Commissione il 21 giugno.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Con questo chiudiamo la sessione odierna. Buona giornata.

La seduta termina alle ore 13.45.